

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VI Camera e 6 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	16
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	25
DIFESA (IV)	»	44
FINANZE (VI)	»	45
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	46
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	61
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	67
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	74
AFFARI SOCIALI (XII)	»	84

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero-Sogno Italia: Misto-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+ Europa-Centro Democratico: Misto-+ E-CD.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	<i>Pag.</i>	95
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	105
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	114
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	116

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	----------

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 24 gennaio 2019.

Il Comitato, che si è riunito dalle 13.45 alle 13.50, ha proseguito l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) della Camera dei deputati e 6^a (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul disegno di legge C. 1486, di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2019, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia.

Audizione di rappresentanti della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) ... 4

Audizione di esperti della materia 4

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 24 gennaio 2019.

Audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul disegno di legge C. 1486, di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2019, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia.

Audizione di rappresentanti della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB).

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10 alle 10.30.

Audizione di esperti della materia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.05 alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, del direttore generale aggiunto della Direzione generale Bilancio della Commissione europea, Silvano Presa, nell'ambito dell'esame del pacchetto di atti dell'Unione europea riguardanti il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2018)321-322-323-324-325-326-327-328)

5

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 24 gennaio 2019.

Audizione, in videoconferenza, del direttore generale aggiunto della Direzione generale Bilancio della Commissione europea, Silvano Presa, nell'ambito dell'esame del pacchetto di atti dell'Unione europea riguardanti il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2018)321-322-323-324-325-326-327-328).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.05 alle 13.10 e dalle 13.15 alle 13.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rimessione alla Commissione</i>)	6
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	15

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309, approvata dal Senato e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	10
---	----

SEDE REFERENTE:

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. C. 1019 Bignami e C. 1171 Iezzi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	12
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Alberto STEFANI.

La seduta comincia alle 13.05.

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa.

C. 1309, approvata dal Senato, e abb.

(Parere alla II Commissione).

(*Esame e rimessione alla Commissione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Simona BORDONALI (Lega), *relatrice*, rileva come il Comitato permanente per i pareri sia chiamato a esaminare, ai fini del parere alla Commissione Giustizia, la proposta di legge C. 1309, approvata dal

Senato, recante disposizioni in materia di legittima difesa.

La proposta di legge si compone di 9 articoli che, oltre ad apportare modifiche in materia di legittima difesa domiciliare e di eccesso colposo, interviene su alcuni reati contro il patrimonio (furto in abitazione e con strappo, rapina) e sul delitto di violazione di domicilio.

Nel corso dell'esame in sede referente presso la Commissione Giustizia non è stato approvato nessun emendamento al testo.

Passando a illustrare il contenuto del provvedimento, l'articolo 1 modifica il comma 2 dell'articolo 52 del codice penale, concernente la legittima difesa domiciliare, ossia la fattispecie in cui è autorizzato il ricorso a « un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo » per la difesa legittima della « propria o altrui incolumità » o dei « beni propri o altrui ».

In merito ricorda che l'istituto della legittima difesa si colloca tra le cause di giustificazione del reato e trova il suo fondamento nella necessità di autotutela della persona.

La relativa disciplina è contenuta nell'articolo 52 del codice penale, il quale stabilisce i requisiti in presenza dei quali è esclusa la punibilità, che sono, in base al primo comma del citato articolo 52: l'esistenza di un diritto da tutelare (proprio o altrui); la necessità della difesa; l'attualità del pericolo; l'ingiustizia dell'offesa; il rapporto di proporzione tra difesa e offesa.

Il secondo e terzo comma dell'articolo 52 sono stati aggiunti dalla legge n. 59 del 2006, che ha introdotto la cosiddetta legittima difesa domiciliare (o legittima difesa allargata): mediante il riferimento all'articolo 614 del codice penale (violazione di domicilio) è stabilito il diritto all'autotutela in un domicilio privato (secondo comma), oltre che in un negozio o un ufficio (terzo comma). In tali ipotesi, è autorizzato il ricorso a « un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo » per la difesa legittima della « propria o altrui incolumità » o dei « beni propri o altrui ».

In relazione alla difesa dei beni patririmoniali, ai fini della sussistenza della scriminante si prevede che il reo non deve avere desistito (dall'azione illecita) e che deve sussistere il pericolo di aggressione.

In relazione alla fattispecie della legittima difesa domiciliare, la modifica apportata dall'intervento legislativo consiste nella specificazione che si considera sempre sussistente il rapporto di proporzionalità tra la difesa e l'offesa: infatti il provvedimento aggiunge un nuovo quarto comma all'articolo 52 del codice penale, in base al quale si considera « sempre in stato di legittima difesa » chi, all'interno del domicilio e nei luoghi ad esso equiparati, respinge l'intrusione da parte di una o più persone « posta in essere con violenza o minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica ».

L'articolo 2 del provvedimento interviene sull'articolo 55 del codice penale (relativo all'eccesso colposo di legittima

difesa), aggiungendo un nuovo secondo comma con il quale si esclude, nelle varie ipotesi di legittima difesa domiciliare, la punibilità di chi, trovandosi in condizione di minorata difesa o in stato di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo, commette il fatto per la salvaguardia della propria o altrui incolumità.

In merito l'articolo 55 del codice penale prevede che « quando, nel commettere alcuno dei fatti preveduti dagli articoli 51, 52, 53 e 54, si eccedono colposamente i limiti stabiliti dalla legge o dall'ordine dell'autorità ovvero imposti dalla necessità, si applicano le disposizioni concernenti i delitti colposi, se il fatto è preveduto dalla legge come delitto colposo ».

L'articolo 3, introducendo un nuovo sesto comma nell'articolo 165 del codice penale, prevede che, nei casi di condanna per furto in appartamento e furto con strappo (di cui all'articolo 624-*bis* del codice penale), la sospensione condizionale della pena sia subordinata al pagamento integrale dell'importo dovuto per il risarcimento del danno alla persona offesa.

Come accennato in precedenza, oltre alle modifiche alla disciplina della legittima difesa e dell'eccesso colposo di legittima difesa, il provvedimento interviene su alcune fattispecie di reato.

In particolare, l'articolo 4 interviene sul reato di violazione di domicilio (di cui all'articolo 614 del codice penale), inasprendone il quadro sanzionatorio. È infatti elevata da sei mesi a un anno nel minimo e da tre a quattro anni nel massimo la pena detentiva per il reato di violazione di domicilio. Analogo inasprimento sanzionatorio è previsto con riguardo all'ipotesi aggravata che ricorre quando la violazione di domicilio è commessa con violenza sulle cose, o alle persone, ovvero se il colpevole è palesemente armato.

L'articolo 5 interviene sull'articolo 624-*bis* del codice penale, che punisce il reato di furto in abitazione e furto con strappo, inasprendone le pene.

In merito ricorda che l'articolo 624-*bis* del codice penale disciplina due autonome

figure di reato: il furto in abitazione (comma primo) e il furto con strappo (comma secondo).

In merito il provvedimento eleva la pena detentiva nel minimo dagli attuali tre anni a quattro anni e nel massimo dagli attuali sei anni a sette anni.

Analogo inasprimento sanzionatorio è previsto per le condotte aggravate, per le quali è previsto un minimo edittale di cinque anni di reclusione, mentre il massimo resta quello attualmente previsto, pari a dieci anni, e la multa è rideterminata in un importo da un minimo di 1.000 euro a un massimo di 2.500 euro

L'articolo 6 interviene sul reato di rapina (di cui all'articolo 628 del codice penale) per inasprirne le pene.

In dettaglio, la pena della reclusione è elevata da 4 a 5 anni nel minimo, mentre resta fermo il massimo fissato a 10 anni.

Per le ipotesi aggravate e pluriaggravate di cui, rispettivamente, al terzo e al quarto comma dell'articolo 628 del codice penale, il provvedimento prevede un analogo inasprimento sanzionatorio.

In particolare, per la rapina aggravata la pena della reclusione è elevata nel minimo da 5 a 6 anni (il massimo resta fissato a 20 anni) e la pena pecuniaria è rideterminata da 2.000 a 4.000 euro. Per le ipotesi pluriaggravate la pena della reclusione è invece elevata nel minimo da 6 a 7 anni (il massimo resta fissato a 20 anni) e la pena pecuniaria è rideterminata da 2.500 a 4.000 euro.

L'articolo 7 interviene sulla disciplina civilistica della legittima difesa e dell'eccesso colposo, introducendo due ulteriori commi nell'articolo 2044 del codice civile, il quale attualmente si limita ad affermare che « Non è responsabile chi cagiona il danno per legittima difesa di sé o di altri ».

Il nuovo secondo comma dell'articolo 2044 specifica che, nei casi di legittima difesa domiciliare (di cui all'articolo 52, commi secondo, terzo e quarto del codice penale), è esclusa in ogni caso la responsabilità di chi ha compiuto il fatto.

Con la modifica apportata dal provvedimento si esclude che l'autore del fatto, se assolto in sede penale, non debba

essere, in nessun caso, obbligato a risarcire il danno derivante dal medesimo fatto.

Il nuovo terzo comma dell'articolo 2044 prevede, invece, che nei casi di eccesso colposo, di cui all'articolo 55, secondo comma del codice penale, al danneggiato è riconosciuto il diritto ad una indennità.

L'articolo 8 introduce, al comma 1, un nuovo articolo 115-*bis* nel testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, per disporre l'applicazione delle norme sul patrocinio a spese dello Stato (criteri e modalità di liquidazione dei compensi e delle spese per la difesa) in favore di colui che sia stato assolto, prosciolto o il cui procedimento penale sia stato archiviato per fatti commessi in condizioni di legittima difesa o di eccesso colposo di legittima difesa.

L'articolo 9, modificando l'articolo 132-*bis* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, prevede che nella formazione dei ruoli di udienza debba essere assicurata priorità ai processi relativi ai delitti di omicidio colposo e di lesioni personali colpose verificatisi in presenza delle circostanze di cui agli articoli 52, secondo, terzo e quarto comma, e 55, secondo comma, del codice penale.

Per quanto riguarda il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva come il provvedimento sia riconducibile alla materia « ordinamento penale », affidata alla competenza legislativa esclusiva statale dall'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*), che è già stata pubblicata su GeoComm.

Emanuele PRISCO (FdI) dichiara di condividere l'impianto generale del provvedimento in esame, che mira a modificare le scriminanti alla base della legittima difesa, al fine di salvaguardare maggiormente la posizione di chi subisce un'aggressione. Pur facendo presente che si sarebbe potuto intervenire più incisiva-

mente sul testo, ad esempio recependo gli emendamenti presentati dal suo gruppo, atteso che il provvedimento, così come attualmente formulato, a suo avviso, lascia ancora troppi margini alla discrezionalità del giudice, preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Stefano CECCANTI (PD) dichiara di non comprendere per quale motivo la proposta di parere formulata dalla relatrice si limiti a dare atto del rispetto delle competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, ritenendo che il parere della Commissione debba riguardare la conformità del provvedimento anche alle altre norme costituzionali.

Osserva quindi come la previsione secondo cui la legittima difesa domiciliare sia da ritenersi sempre sussistente, senza tenere conto del criterio di proporzionalità, si ponga in contrasto con il principio di ragionevolezza.

Dichiara, pertanto, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice.

Francesco Paolo SISTO (FI) preannuncia il convinto voto a favore del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, non rinvenendo alcun profilo di incostituzionalità nel provvedimento.

Alberto STEFANI, *presidente*, rileva come nel testo del provvedimento in esame sia comunque rispettato il criterio di proporzionalità.

Roberto SPERANZA (LeU) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, ritenendo che sia un errore sostenere un intervento normativo che, introducendo una presunzione assoluta, potrebbe porsi in contrasto con principi cardine dell'ordinamento, quali quello della proporzionalità, violando, peraltro, l'articolo 2 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

Francesco Paolo SISTO (FI) si chiede se il Comitato non debba limitarsi ad esprimere il parere sul rispetto del riparto di competenze legislative definito dall'articolo 117 della Costituzione.

Alberto STEFANI, *presidente*, ricorda che in tale sede il Comitato è chiamato a pronunciarsi sugli aspetti di legittimità costituzionale del provvedimento, intesi in senso generale, non potendosi dunque affermare che il suo giudizio possa essere limitato ad articoli specifici della Costituzione.

Stefano CECCANTI (PD) ritiene che il parere della Commissione non possa limitarsi alla verifica del rispetto del riparto di competenze legislative definito dall'articolo 117 della Costituzione, ma debba riguardare anche gli altri parametri di costituzionalità. Chiede quindi alla relatrice se il fatto che nella proposta di parere si faccia esplicito riferimento al solo articolo 117 debba interpretarsi nel senso che non si ravvisano profili di criticità neppure per quanto concerne le altre norme costituzionali.

Simona BORDONALI (Lega), *relatrice*, intende confermare l'impianto della sua proposta di parere, che è favorevole proprio in quanto si ritiene non sussistano profili di criticità in relazione alle competenze della I Commissione.

Alberto STEFANI, *presidente*, fa notare che la posizione testè manifestata dalla relatrice appare chiara, non lasciando dubbi circa la valutazione svolta sugli aspetti di competenza del Comitato.

Stefano CECCANTI (PD) osserva come la proposta di parere formulata dalla relatrice possa prestarsi a fraintendimenti e ribadisce come a suo avviso la Commissione non possa limitarsi in questa sede constatare il rispetto del riparto di competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Alberto STEFANI, *presidente*, osserva come la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice debba intendersi riferita non soltanto all'articolo 117 della Costituzione ma alla legittimità costituzionale del provvedimento nel suo complesso.

Francesco Paolo SISTO (FI) chiede al deputato Ceccanti di chiarire quali siano i profili di criticità da lui rilevati che lo porterebbero addirittura ad ipotizzare profili di illegittimità costituzionale del provvedimento in esame.

Stefano CECCANTI (PD) ribadisce come il mancato riferimento al criterio di proporzionalità si traduca nella violazione del principio di ragionevolezza, introducendo sostanzialmente una sorta di assoluzione preventiva generalizzata.

Roberto SPERANZA (LeU), nel far presente che il suo gruppo presenterà sul provvedimento una relazione di minoranza ai fini della discussione in Assemblea, evidenzia come il testo in esame si ponga in contrasto con gli articoli 2 e 3 della Costituzione.

Emanuele PRISCO (FdI) si chiede come si possa invocare il principio di uguaglianza ponendo sullo stesso piano l'aggressore e la sua vittima.

Francesco Paolo SISTO (FI) ribadisce di ritenere comunque necessario intervenire per ristabilire un equilibrio tra i diritti di chi si difende rispetto a quelli di chi offende, dichiarando peraltro di non essere contrario a un ulteriore approfondimento, nel prosieguo dell'esame del provvedimento, delle questioni poste nel corso della discussione in questa sede.

Emanuele FIANO (PD) chiede che l'esame del provvedimento sia rimesso alla Commissione nella sua composizione plenaria.

Alberto STEFANI, *presidente*, alla luce della richiesta di rimessione formulata dal deputato Fiano, avverte che l'esame in

sede consultiva del provvedimento proseguirà dinanzi alla Commissione nella sua composizione plenaria.

Avendo avvertito il Presidente della Commissione della richiesta di rimessione, informa quindi che sarà immediatamente convocata una seduta della Commissione in sede consultiva sulla proposta di legge, attesa l'esigenza di esprimere su di essa il parere nella seduta odierna.

La seduta termina alle 13.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Carlo Sibilìa.

La seduta comincia alle 13.25.

Disposizioni in materia di legittima difesa.

C. 1309, approvata dal Senato e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che, a seguito della richiesta in tal senso avanzata dal deputato Fiano, l'esame in sede consultiva del provvedimento, avviato dal Comitato permanente per i pareri nella seduta odierna, prosegue dinanzi alla Commissione nella sua composizione plenaria.

Ricorda quindi che la relatrice, Bordoni, ha già illustrato il contenuto del provvedimento durante l'esame presso il Comitato permanente e ha formulato una proposta di parere favorevole.

Stefano CECCANTI (PD), ribadendo le considerazioni già espresse in sede di Comitato permanente per i pareri, richiama l'attenzione della Commissione sulla pericolosità del ricorso, nel testo del

provvedimento, all'avverbio « sempre », osservando come in tal modo si introduca impropriamente in un testo legislativo un'affermazione dogmatica. Rileva infatti come, prevedendo una presunzione assoluta di sussistenza della legittima difesa, si crei un sistema scompensato, nel quale non vi sono limiti alla difesa privata, palesando la finalità essenzialmente propagandistica del provvedimento. Dovendosi tuttavia in questa sede formulare una previsione normativa di carattere generale e astratto, ritiene che l'impianto del provvedimento sia incompatibile con i principi dell'ordinamento costituzionale.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) esprime forti dubbi sul provvedimento in esame, ritenendo che non si possa trasformare la legittima difesa in un diritto di difesa *tout court*, introducendo una presunzione assoluta che negherebbe la valutazione in concreto della condotta, con una possibile violazione del principio di proporzionalità.

Emanuele FIANO (PD) ritiene che il ricorso, nel testo del provvedimento, all'avverbio « sempre » si traduca nella violazione della discrezionalità del giudice e del principio di uguaglianza sancito dal primo comma dell'articolo 3 della Costituzione. Osserva come tale previsione limitativa della discrezionalità del giudice non ricorra in alcuna altra norma penale e come in questo caso si preveda che la valutazione della condotta di chi ha agito per legittima difesa avvenga con criteri diversi rispetto alla valutazione delle altre condotte penalmente rilevanti, essendo, nel caso della legittima difesa, inibito al giudice l'accertamento della sussistenza del requisito della proporzionalità.

Ribadisce quindi come si tratti di una violazione del principio della discrezionalità del giudice, che pure è riconosciuto in via generale dall'ordinamento.

Francesco Paolo SISTO (FI) reputa che il provvedimento, come implicitamente indicato dalla stessa relatrice nella sua proposta di parere, non rechi alcuna criticità

sul piano della legittimità costituzionale, potendosi piuttosto ragionare, anche in sede di esame in Assemblea, su profili del provvedimento che attengono al merito. Ritiene, infatti, che rientri nella discrezionalità politica del legislatore la valutazione circa il disvalore da attribuire ad alcune condotte penalmente rilevanti, nonché la modulazione delle relative sanzioni.

Preannunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice, ritiene che il provvedimento in esame rechi un intervento che definisce necessario, in quanto teso a riequilibrare il rapporto tra l'aggressore e la sua vittima, considerata, al momento, la sproporzione attualmente esistente in merito.

Emanuele PRISCO (FdI) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dalla relatrice. Ribadisce di ritenere condivisibile l'impianto del provvedimento, pur rammaricandosi per il mancato accoglimento, nel corso dell'esame, di alcune proposte emendative, presentate da Fratelli d'Italia, volte ad affermare con maggiore chiarezza il principio per cui la difesa è sempre legittima.

Andrea GIORGIS (PD) ritiene che la discrezionalità politica del legislatore incontri dei precisi limiti, individuati nei principi costituzionali di proporzionalità e ragionevolezza, che vengono valutati nel caso concreto e applicati dal giudice, nell'esercizio della sua discrezionalità, considerata l'impossibilità per il legislatore di prevedere in modo generale ed astratto le innumerevoli situazioni concrete che possono effettivamente determinarsi nei diversi casi di specie.

Fa quindi notare come il provvedimento in esame sia volto a mettere in discussione tale discrezionalità della magistratura, ponendosi in contrasto con alcuni pilastri dell'ordinamento penalistico. Invita dunque a riflettere seriamente sulle conseguenze che potrebbero derivare da un simile intervento, che, a suo avviso, potrebbero essere opposte a quelle auspi-

cate dagli stessi fautori del provvedimento. Si rischia di ripetere, dunque, quanto già sperimentato, di recente, con l'approvazione del cosiddetto decreto sicurezza, che, a suo avviso, a dispetto delle finalità sbandierate dalla maggioranza, ha finito per incrementare i fattori di insicurezza a danno dei cittadini.

Gennaro MIGLIORE (PD) rileva come il provvedimento in esame sia una norma-manifesto, che non risponde alle esigenze di tutela dei cittadini e di maggiore sicurezza sociale. Sottolinea come le posizioni espresse dalla Lega e da Fratelli d'Italia, a fronte delle quali si registra il silenzio del Movimento 5 Stelle, siano essenzialmente propagandistiche e non tengano conto dei dati reali, da cui emerge che il 90 per cento dei procedimenti penali per eccesso di legittima difesa, che sono comunque pochi, si concluda con l'archiviazione o con l'assoluzione, rendendo evidente come la disciplina vigente sia efficace.

Osserva quindi come l'introduzione di una presunzione assoluta, con il ricorso all'avverbio « sempre », violi l'autonomia della magistratura e il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale sancito dall'articolo 112 della Costituzione, assecondando talune posizioni, che giudica farneticanti, secondo le quali nel caso di legittima difesa domiciliare non dovrebbe neppure aver luogo alcuna attività di indagine da parte del pubblico ministero. Richiama la posizione espressa dall'Associazione nazionale magistrati, a giudizio della quale si rischia di legittimare l'omicidio, e invita a un'ulteriore riflessione, al fine di evitare che il rispetto dei principi costituzionali sia sacrificato alla tutela degli equilibri politici della maggioranza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — In-

terviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Carlo Sibilia.

La seduta comincia alle 13.50.

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

C. 1019 Bignami e C. 1171 Iezzi.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 ottobre 2018.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, con riferimento alle proposte di legge C. 1019 e C. 1171, recanti disposizioni per il distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, ho riferito circa il contenuto della lettera inviata dal Presidente del Consiglio regionale della Regione Marche, nella quale sostanzialmente si segnala l'impossibilità di giungere all'espressione del parere in merito da parte dell'Assemblea regionale, in ragione dell'asserita « non attendibilità, oggi, degli esiti della consultazione referendaria che undici anni or sono verificava la volontà del distacco delle popolazioni interessate ».

Alla lettera, che è a disposizione di tutti i componenti della Commissione, è allegata una nota del Presidente della I Commissione Assembleare permanente della stessa Assemblea legislativa regionale, anch'essa a disposizione di tutti i componenti della Commissione, nella quale, facendo riferimento a una precedente nota in merito del 16 marzo 2016, non inoltrata alla Camera dei deputati, si comunica l'impossibilità per la Commissione di esprimersi, « dato il notevole lasso di tempo intercorso dalla data di svolgimento della consultazione referendaria » svoltasi presso i due

comuni interessati e la conseguente evoluzione demografica nel frattempo intervenuta presso i due comuni.

Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza di ieri molti gruppi hanno espresso il loro orientamento rispetto all'opportunità di proseguire o meno nell'esame del provvedimento in assenza del parere del Consiglio regionale della Regione Marche; alla luce di quanto emerso in tale riunione invito tutti i gruppi a esprimere formalmente in questa sede la loro posizione circa il prosieguo dell'esame delle proposte di legge.

Francesco Paolo SISTO (FI) ritiene che non vi sia alcun ostacolo alla prosecuzione dell'*iter* dei provvedimenti, non potendosi in alcun modo attribuire carattere preclusivo alla mancata espressione del parere del Consiglio della Regione Marche, già sollecitato al riguardo, considerato che, altrimenti, si configurerebbe un diritto di veto nei confronti Parlamento da parte di un organismo di livello regionale, al quale, peraltro, non si può rimettere la valutazione circa la sussistenza o meno dei requisiti per la procedibilità dell'esame in oggetto. Entrando nello specifico, ritiene che la validità del *referendum* svolto nei due comuni di cui si propone il trasferimento dalla Regione Marche alla Regione Emilia - Romagna, sebbene risalente nel tempo, non possa essere messa in discussione, osservando che il Parlamento, preso atto della volontà della Regione Marche di non esprimersi al riguardo, ha il dovere di proseguire nell'*iter* di esame.

Emanuele PRISCO (FdI), associandosi alle considerazioni al riguardo svolte dal deputato Sisto, ritiene che la mancata espressione del parere da parte del Consiglio regionale delle Marche non possa precludere l'ulteriore corso del procedimento e considera doverosa, a fronte di una chiara manifestazione della volontà popolare nei comuni interessati, la prosecuzione dell'esame del provvedimento. Osserva come le popolazioni dei predetti comuni incontrino difficoltà nell'accesso a servizi, quali ad esempio la sanità e i

trasporti, di cui potrebbero fruire più agevolmente, date le caratteristiche geografiche del territorio, nel caso di aggregazione all'Emilia-Romagna.

Gennaro MIGLIORE (PD) fa notare come non si tratti tanto di dibattere circa la validità giuridica di un *referendum*, peraltro consultivo, quanto di considerare la circostanza che un lasso di tempo così ampio dalla data del suo svolgimento non può che indurre a riflettere sulla opportunità di una nuova consultazione popolare. Invita peraltro a non sottovalutare il ruolo degli organismi regionali, trattandosi peraltro di affrontare questioni di carattere amministrativo e locale che non possono che trovare piena comprensione in quella dimensione territoriale.

Dopo aver ricordato peraltro come in passato il Parlamento abbia anche votato contro tali variazioni territoriali, nonostante vi fosse stato un pronunciamento popolare favorevole, ritiene che non vi siano le condizioni per procedere nell'*iter* di esame, paventando che dietro l'orientamento favorevole di taluni gruppi vi siano motivazioni puramente politiche e propagandistiche. Fa notare che, nel caso di prosecuzione dell'*iter*, sarebbe necessario svolgere quantomeno un ampio ciclo di audizioni, in primo luogo dei rappresentanti delle autonomie locali, al fine di approfondire le questioni in gioco.

Igor Giancarlo IEZZI (Lega), *relatore*, ritiene incomprensibile l'affermazione del deputato Migliore secondo la quale anche in questo caso la maggioranza sarebbe mossa da intenti propagandistici, rilevando al contrario come si tratti di un provvedimento di buon senso, di cui chiede il sollecito esame, che riguarda due piccoli comuni posti al confine tra due regioni. Per quanto concerne la richiesta di audizioni, ricorda che si era già convenuto di non procedere ad attività conoscitive, in quanto sono disponibili le risultanze delle audizioni svolte in materia nella precedente legislatura.

Andrea CECCONI (Misto-MAIE-SI), dopo aver rilevato come la problematica

circa la data risalente dei *referendum* riguardi quasi tutti i casi di trasferimento di comuni da una regione all'altra, ritiene che le questioni circa la sussistenza dei requisiti per la procedibilità dei provvedimenti in esame, anche in relazione alla possibilità di proseguire l'*iter* in assenza del parere del Consiglio regionale, siano state ampiamente sviscerate nella passata legislatura, in occasione dell'esame del medesimo provvedimento, in relazione al quale ricorda che si svolsero anche specifiche audizioni. Ricorda altresì che analoghe questioni sorsero anche in occasione della proposta di legge riguardante il distacco del comune di Sappada dalla Regione Veneto in vista della sua aggregazione alla Regione Friuli Venezia Giulia, provvedimento sul quale ricorda che si giunse comunque ad una conclusione positiva.

Ritenendo dunque che non vi siano ostacoli alla prosecuzione dell'*iter*, invita, nel caso, a recuperare il materiale conoscitivo già acquisito in materia nella scorsa

legislatura, o ad acquisire la posizione delle attuali amministrazioni comunali rispetto al trasferimento dei due comuni da una regione all'altra.

Francesco Paolo SISTO (FI) giudica doveroso che il Parlamento dia una risposta ai cittadini che si sono espressi maggioritariamente in senso favorevole al distacco dei comuni in oggetto dalla Regione Marche in vista della loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, preso atto che la maggioranza dei gruppi è favorevole a proseguire l'*iter* di esame, anche in assenza del parere del Consiglio regionale delle Marche, precisa che le eventuali audizioni sul provvedimento non sarebbero comunque particolarmente numerose.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa (Proposta di legge C. 1309, approvata dal Senato).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminata la proposta di legge C. 1309, approvata dal Senato, recante disposizioni in materia di legittima difesa;

rilevato, per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, come il provvedimento sia riconducibile alla materia « ordinamento penale », affidata alla competenza legislativa esclusiva statale dall'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. C. 1003 Bartolozzi, C. 1455 Governo e C. 1457 Annibaldi (<i>Esame e rinvio</i>)	16
Disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309 approvata dal Senato, C. 274 Molteni, C. 580 Gelmini, C. 607 Consiglio regionale del Veneto e C. 1303 Meloni (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	22
ALLEGATO (<i>Emendamento approvato</i>)	24
AVVERTENZA	23

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Stefano Candiani.

La seduta comincia alle 13.10.

Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

C. 1003 Bartolozzi, C. 1455 Governo e C. 1457 Annibaldi.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Stefania ASCARI (M5S), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare tre progetti di legge – uno di iniziativa governativa e due di iniziativa parlamentare – che intervengono, con distinte modalità, a rafforzare le tutele processuali delle vittime di reati violenti, con

particolare riferimento ai reati di violenza sessuale e domestica. Rileva che, in estrema sintesi: il disegno di legge del Governo A.C. 1455 individua un catalogo di reati attraverso i quali si esercita la violenza domestica e di genere e, in relazione a queste fattispecie, interviene sul codice di procedura penale al fine di velocizzare l'instaurazione del procedimento penale e, conseguentemente, accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime; la proposta di legge A.C. 1003, oltre a perseguire i medesimi obiettivi del Governo con modalità sostanzialmente analoghe, rafforza gli obblighi di comunicazione alla persona offesa degli sviluppi del procedimento penale con particolare riferimento alla messa in libertà del presunto autore della violenza ed estende il campo d'applicazione del c.d. braccialetto elettronico; la proposta di legge A.C. 1457 interviene anch'essa sugli obblighi di comunicazione alla persona offesa e modifica l'ordinamento penitenziario, estendendo il catalogo di reati per la cui condanna l'accesso ai benefici penitenziari è subordinato ad un periodo di osservazione della persona-

lità e ad un programma di riabilitazione, per prevenire la recidiva nel reato.

Con riferimento al disegno di legge C. 1455, del Governo, evidenzia che il provvedimento individua un catalogo di reati attraverso i quali si esercita la violenza domestica e di genere e, in relazione a queste fattispecie, interviene sul codice di procedura penale al fine di velocizzare l'instaurazione del procedimento penale e, conseguentemente, accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime.

Rammenta che nell'Analisi di impatto della regolamentazione, che accompagna l'articolato del disegno di legge, il Governo afferma che nell'obiettivo di garantire una più efficace e tempestiva tutela della vittima dei reati di violenza domestica e di genere ha scelto di intervenire « non già in una prospettiva repressiva sulla scia dei precedenti interventi legislativi, che hanno introdotto nuove figure di reato o aggravato il trattamento sanzionatorio ovvero ampliato le misure di prevenzione e cautelari in materia, ma sul piano processuale e organizzativo, per potenziare l'efficacia e la tempestività della risposta giudiziaria », così da adeguare il nostro ordinamento ai livelli richiesti dalla normativa sovranazionale (Direttiva 2012/29/UE) e dalla decisione 2 marzo 2017 resa dalla Corte europea dei diritti sul caso *Talpis c. Italia*, in cui la CEDU ha condannato l'Italia per non aver protetto adeguatamente una donna e i suoi figli, vittime di violenze domestiche ripetutamente, quanto inutilmente, denunciate.

Osserva che la violenza domestica o di genere viene ricondotta dai primi tre articoli del disegno di legge alle seguenti fattispecie: maltrattamenti contro familiari e conviventi (articolo 572 del codice penale); violenza sessuale, aggravata e di gruppo (articoli 609-bis, 609-ter e 609-octies del codice penale); atti sessuali con minorenne (articolo 609-quater del codice penale); corruzione di minorenne (articolo 609-quinquies del codice penale); atti persecutori (articolo 612-bis del codice penale); lesioni personali aggravate da legami familiari (articolo 582, aggravato ai sensi

dell'articolo 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1 e ai sensi dell'articolo 577, primo e secondo comma).

Con particolare riferimento alle lesioni personali, ricorda che l'articolo 585 del codice penale prevede un aumento della pena da un terzo alla metà, se concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 576, e un aumento fino a un terzo se concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 577, ovvero se il fatto è commesso con armi o con sostanze corrosive, ovvero da persona travisata o da più persone riunite.

Tra tali possibili circostanze aggravanti, segnala che il disegno di legge del Governo riconduce alla violenza domestica o di genere le lesioni personali commesse: contro l'ascendente o il discendente, quando concorre taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 dell'articolo 61 o quando è adoperato un mezzo venefico o un altro mezzo insidioso, ovvero quando vi è premeditazione (articolo 576, n. 2); in occasione della commissione di taluno dei delitti previsti dagli articoli 572, 600-bis, 600-ter, 609-bis, 609-quater e 609-octies (articolo 576, n. 5); dall'autore del delitto previsto dall'articolo 612-bis nei confronti della persona offesa (articolo 576, n. 5.1); contro l'ascendente o il discendente o contro il coniuge, anche legalmente separato, contro l'altra parte dell'unione civile o contro la persona legata al colpevole da relazione affettiva e con esso stabilmente convivente (articolo 577, primo comma, n. 1); con il mezzo di sostanze venefiche, ovvero con un altro mezzo insidioso (articolo 577, primo comma, n. 2); con premeditazione (articolo 577, primo comma, n. 3); con il concorso di taluna delle circostanze indicate nei numeri 1 e 4 dell'articolo 61 (articolo 577, primo comma, n. 4); contro il coniuge divorziato, l'altra parte dell'unione civile, ove cessata, il fratello o la sorella, il padre o la madre adottivi, o il figlio adottivo, o contro un affine in linea retta (articolo 577, secondo comma).

Rileva che gli articoli da 1 a 3 del disegno di legge intervengono sul codice di rito penale prevedendo, a fronte di notizie di reato relative a delitti di violenza do-

mestica e di genere (e dunque quando si procede per uno dei suddetti reati) che: la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, riferisce immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale; alla comunicazione orale seguirà senza ritardo quella scritta. Viene in tal senso integrato il comma 3 dell'articolo 347 del codice di procedura penale che attualmente prevede questa possibilità solo per i gravi delitti indicati nell'articolo 407, comma 2, lettera a), n. 1-6 (si tratta, ad esempio, oltre che del delitto di omicidio, dei reati di associazionismo mafioso o con finalità di terrorismo) e, in ogni caso, quando sussistono ragioni di urgenza. Come evidenzia la relazione illustrativa, la modifica esclude ogni discrezionalità da parte della polizia giudiziaria, chiamata ad attivarsi immediatamente, senza alcuna possibilità di valutare se ricorrano o meno le ragioni di urgenza; viene infatti introdotta una « presunzione assoluta di urgenza » (articolo 1); il pubblico ministero, entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato, assume informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato; il termine di 3 giorni può essere prorogato solo in presenza di imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa. Viene a tal fine inserito nell'articolo 362 del codice di procedura penale, relativo all'assunzione di informazioni da parte del pubblico ministero, un nuovo comma 1-ter (articolo 2); attualmente, infatti, il codice di rito non specifica un termine entro il quale il PM debba procedere all'assunzione di informazioni dalle persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini. La riforma individua tale termine in 3 giorni unicamente per il catalogo di reati ricondotti alla violenza domestica e di genere; la polizia giudiziaria procede senza ritardo al compimento degli atti di indagine delegati dal PM e pone, sempre senza ritardo, a disposizione del PM la documentazione delle attività svolte (articolo 3).

Osserva che viene a tal fine integrato il contenuto dell'articolo 370 del codice di procedura penale, sugli atti di indagine

compiuti direttamente e delegati dal pubblico ministero, con l'inserimento di due nuovi commi (2-bis e 2-ter).

Rammenta che l'articolo 4 prevede l'attivazione di specifici corsi di formazione per il personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria che: esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di violenza domestica e di genere; interviene nel trattamento penitenziario delle persone condannate per reati di violenza domestica e di genere.

Precisa che i corsi dovranno essere attivati dagli istituti di formazione dei diversi corpi, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, e sulla base di contenuti omogenei che dovranno essere individuati con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione, dell'interno, della giustizia e della difesa. Per il personale individuato dalle diverse amministrazioni, la frequenza dei corsi è obbligatoria.

Fa presente che l'articolo 5, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria. Le amministrazioni dovranno provvedere all'attuazione della legge con le risorse disponibili a legislazione vigente. La relazione tecnica individua il solo articolo 4 come disposizione onerosa, per la quale richiama i fondi già stanziati per la formazione del personale.

Con riferimento alla proposta di legge dell'onorevole Bartolozzi, C. 1003, evidenzia che il provvedimento modifica varie disposizioni del codice di procedura penale con l'obiettivo di rafforzare la tutela delle vittime dei reati violenti. In particolare, la proposta: inserisce nel codice l'obbligo di comunicare alla vittima del reato eventuali provvedimenti che rimettano in libertà il presunto autore delle violenze (artt. 1, 5 e 8); modifica il campo d'applicazione o le modalità operative delle misure cautelari dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (artt. 2-4); prevede che la polizia giudiziaria debba riferire la notizia di reato al PM entro 24 ore e che il PM

debba sentire la persona offesa entro 3 giorni (artt. 6-7), quando siano denunciati specifici reati, coincidenti con quelli individuati dal disegno di legge del Governo.

Rileva che gli articoli 1, 5 ed 8 della proposta di legge prevedono che le autorità debbano fornire tempestive comunicazioni alla persona offesa quando il condannato o l'imputato per specifici reati siano rimessi in libertà; la *ratio*, esplicitata dalla relazione illustrativa, è evidentemente quella di consentire alla persona offesa di « tutelarsi rispetto a reati che presentano un elevato tasso di recidiva ».

In particolare, osserva che l'articolo 1 della proposta inserisce nel codice di rito l'articolo 90-ter.1, con il quale obbliga la polizia giudiziaria a comunicare immediatamente alla persona offesa dal reato e al suo difensore l'adozione di provvedimenti conseguenti all'estinzione del reato o della pena. La nuova disposizione è collocata nell'ambito degli articoli del codice di procedura inseriti, in attuazione della direttiva 2012/29/UE, dal decreto legislativo 15 dicembre 2015, n. 212 (articoli 90-bis, 90-ter e 90-quater). Si tratta di disposizioni relative al diritto della vittima a ricevere una serie di informazioni concernenti il procedimento penale nonché a vedersi riconosciute speciali cautele. L'articolo 90-ter, in particolare, ha previsto che nei procedimenti per delitti commessi con violenza alla persona debbano essere immediatamente comunicati alla persona offesa che ne faccia richiesta, con l'ausilio della polizia giudiziaria, i provvedimenti di scarcerazione e di cessazione della misura di sicurezza detentiva, e debba altresì essere data tempestiva notizia, con le stesse modalità, dell'evasione dell'imputato in stato di custodia cautelare o del condannato, nonché della volontaria sottrazione dell'internato all'esecuzione della misura di sicurezza detentiva. L'obbligo di comunicazione di cui al disegno di legge C. 1003 non scatta « nei procedimenti per delitti commessi con violenza alla persona », come previsto attualmente dall'articolo 90-ter c.p.p., bensì nei procedimenti per uno dei seguenti reati: violazione degli obblighi di assistenza familiare (articolo

570 c.p.); abuso dei mezzi di correzione o di disciplina (articolo 571); maltrattamenti contro familiari e conviventi (articolo 572 c.p.); lesioni personali aggravate o procedibili d'ufficio (articolo 582); riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (articolo 600 c.p.), tratta di persone (articolo 601) e acquisto e alienazione di schiavi (articolo 602 c.p.); sfruttamento sessuale dei minori, nelle forme, anche circostanziate, della prostituzione minorile (articolo 600-bis c.p.), della pornografia minorile (articolo 600-ter c.p.) e della detenzione di materiale pornografico (articolo 600-quater c.p.); violenza sessuale, aggravata e di gruppo (artt. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.); atti sessuali con minorenne (articolo 609-quater c.p.); corruzione di minorenne (articolo 609-quinquies c.p.); minaccia grave o aggravata (articolo 612, secondo comma); atti persecutori (articolo 612-bis c.p.).

Rammenta che questo catalogo di reati è mutuato dall'articolo 282-bis, comma 6, del codice di procedura, che consente, quando si procedere per questi delitti l'applicazione della misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare anche al di fuori dei limiti di pena previsti in generale per l'applicazione delle misure coercitive (articolo 280 c.p.p.), con l'aggiunta inoltre delle particolari modalità di controllo del c.d. braccialetto elettronico (articolo 275-bis c.p.p.).

Fa presente che l'articolo 5 della proposta interviene sull'articolo 299 del codice di procedura penale, per prevedere che, nei procedimenti aventi ad oggetto delitti commessi con violenza alla persona (formulazione analoga a quella dell'articolo 90-ter), la revoca o la sostituzione di misure coercitive o interdittive a carico dell'indagato debba essere immediatamente comunicata, oltre che al difensore della persona offesa, anche alla stessa vittima del reato. Infine, l'articolo 8, in relazione al medesimo catalogo di reati previsto dall'articolo 1, modifica l'articolo 659 del codice di procedura penale per obbligare il pubblico ministero, chiamato a dare esecuzione ai provvedimenti del giudice di sorveglianza, a dare immediata

comunicazione alla persona offesa e al suo difensore della scarcerazione del condannato. Il PM procederà alla comunicazione attraverso la polizia giudiziaria.

Ricorda che gli articoli da 2 a 4 della proposta di legge intervengono sulle misure coercitive applicabili all'indagato/imputato per un reato violento in ambito domestico. In particolare, l'articolo 2 del provvedimento modifica l'articolo 282-*bis* del codice di rito, sulla misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare. Segnalo che il provvedimento, che estende il campo d'applicazione della misura, anche al di fuori dei limiti di pena che consentono le misure coercitive, ai delitti di maltrattamenti in famiglia (articolo 572 c.p.) e di atti persecutori (articolo 612-*bis* c.p.) è oggi superato dall'entrata in vigore del c.d. decreto sicurezza (decreto-legge n. 113 del 2018) che, con l'articolo 16, ha introdotto tali modifiche nel codice di procedura a decorrere dal 5 ottobre 2018. L'articolo 3 novella l'articolo 282-*ter* del codice di procedura, in tema di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, per consentire al giudice di garantire il rispetto della misura coercitiva attraverso procedure di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici (c.d. braccialetti elettronici), come previsto dall'articolo 275-*bis* del codice di procedura penale per la misura degli arresti domiciliari. Previsione analoga è stata inserita all'articolo 282-*bis*, a garanzia dell'applicazione della misura dell'allontanamento dalla casa familiare, dal decreto-legge n. 93 del 2013. L'articolo 4 interviene sull'articolo 282-*quater* del codice penale per disporre che dell'applicazione delle misure dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, debba essere data comunicazione non solo alla parte offesa e ai servizi socio-assistenziali del territorio, ma anche al difensore della parte offesa.

Segnala, infine, che gli articoli 6 e 7 della proposta di legge C. 1003 presentano un contenuto analogo agli articoli 1 e 2 del disegno di legge del Governo C. 1455. In particolare, l'articolo 6 interviene sull'ar-

ticolo 347 del codice procedura inserendovi un comma 3-*bis* attraverso il quale prevede che, a fronte di notizie di reato relative a delitti di violenza domestica e di genere, la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, debba riferire anche in forma orale entro 24 ore al pubblico ministero; alla comunicazione orale seguirà senza ritardo quella scritta. I reati a fronte dei quali scatta l'obbligo di riferire entro 24 ore sono gli stessi individuati dal disegno di legge del Governo: maltrattamenti contro familiari e conviventi (articolo 572 c.p.); violenza sessuale, aggravata e di gruppo (artt. 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*octies* c.p.); atti sessuali con minorenne (articolo 609-*quater* c.p.); corruzione di minorenne (articolo 609-*quinquies* c.p.); atti persecutori (articolo 612-*bis* c.p.); lesioni personali aggravate da legami familiari (articolo 582, aggravato ai sensi dell'articolo 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1 e ai sensi dell'articolo 577, primo e secondo comma). Rispetto alla proposta del Governo, l'A.C. 1003: inserisce un nuovo comma 3-*bis* all'articolo 347 del codice di procedura penale, mentre il Governo novella il comma 3; individua in 24 ore il termine entro il quale la polizia giudiziaria deve riferire la notizia di reato al PM, mentre la proposta del Governo prevede che la comunicazione sia data «immediatamente». L'articolo 7 presenta un contenuto sostanzialmente identico all'articolo 2 del disegno di legge C. 1455 del Governo: inserendo nell'articolo 362 del codice di procedura penale, relativo all'assunzione di informazioni da parte del PM, un nuovo comma 1-*ter*: la proposta prevede infatti che il pubblico ministero, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, debba assumere informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti di reato. Il termine di 3 giorni può essere prorogato solo in presenza di imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa.

Con riferimento alla proposta di legge Annibaldi C. 1457, evidenzia che il provvedimento si compone di 5 articoli attraverso i quali modifica il codice di proce-

dura penale e l'ordinamento penitenziario con la finalità di « intervenire sul trattamento degli uomini violenti anche nella fase di esecuzione della pena », per prevenire la recidiva. In particolare, l'articolo 1 interviene sull'articolo 90-ter del codice di procedura penale, relativo alla comunicazione dell'evasione e della scarcerazione alla persona offesa, per eliminare l'inciso che attualmente la prevede solo quando la persona offesa ne faccia preventiva richiesta. Con la modifica al comma 1 dell'articolo 90-ter, dunque, la comunicazione diviene obbligatoria sempre, a prescindere dall'istanza di parte. Gli articoli 2 e 3 della proposta di legge modificano rispettivamente i commi 1-*quater* e 1-*quinquies* dell'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Rammenta che l'articolo 4-*bis* della legge n. 354 del 1975 (Ordinamento penitenziario) preclude l'accesso a benefici e misure alternative alla detenzione (lavoro esterno, permessi premio, affidamento in prova, detenzione domiciliare, semilibertà) ai detenuti per una serie di delitti di particolare allarme sociale, con particolare riferimento ad associazione mafiosa e terrorismo, fatta salva l'ipotesi di collaborazione con la giustizia (comma 1) o l'acquisizione di elementi che valgono ad escludere in maniera certa l'attualità dei collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva (commi 1-*bis* e 1-*ter*). Il comma 1-*quater* riguarda i condannati detenuti o internati per reati in materia sessuale e precisamente per i delitti di prostituzione minorile (articolo 600-*bis* c.p.), pornografia minorile (articolo 600-*ter* c.p.), detenzione di materiale pornografico (articolo 600-*quater* c.p.), turismo sessuale volto allo sfruttamento della prostituzione minorile (articolo 600-*quinquies* c.p.), violenza sessuale (articolo 609-*bis* c.p.), violenza sessuale aggravata (articolo 609-*ter* c.p.), atti sessuali con minorenni (609-*quater* c.p.), corruzione di minorenni (articolo 609-*quinquies* c.p.), violenza sessuale di gruppo (articolo 609-*octies* c.p.) e adescamento di minorenni (articolo 609-*undecies* c.p.). In questi casi i benefici di cui al comma 1 dell'articolo

4-*bis* possono essere concessi solo sulla base dei risultati dell'osservazione scientifica della personalità condotta collegialmente per almeno un anno anche con la partecipazione degli esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica. Il comma 1-*quinquies* precisa che quando vittime dei reati sessuali siano minorenni, il magistrato di sorveglianza o il tribunale di sorveglianza deve valutare, ai fini della concessione dei benefici penitenziari la positiva partecipazione al programma di riabilitazione specifica, disciplinato dall'articolo 13-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

In particolare, osserva che, con la modifica del comma 1-*quater*, il catalogo dei reati in materia sessuale rispetto ai quali l'accesso ai benefici penitenziari è subordinato ad un anno di osservazione scientifica della personalità è integrato dai seguenti delitti (articolo 2): maltrattamenti contro familiari e conviventi (articolo 572 c.p.); lesioni personali aggravate da legami familiari (articolo 582, aggravato ai sensi dell'articolo 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1 e ai sensi dell'articolo 577, primo e secondo comma); lesioni personali gravissime (articolo 583, secondo comma, c.p.); atti persecutori (articolo 612-*bis* c.p.).

Precisa che analoga integrazione è operata al comma 1-*quinquies* relativamente al catalogo di delitti commessi in danno di minori, rispetto ai quali l'accesso ai benefici penitenziari è subordinato anche alla positiva partecipazione ad un programma di riabilitazione specifica (articolo 3). Fa presente che l'articolo 4 modifica, per coordinamento, l'articolo 13-*bis* della legge n. 354 del 1975, che prevede la possibilità, per i condannati per delitti sessuali in danno di minori, di sottoporsi a un trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno, suscettibile di valutazione ai fini della concessione dei benefici penitenziari. Il provvedimento integra anche questo catalogo di reati con i delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi (articolo 572 c.p.), lesioni personali aggravate da legami familiari (articolo 582, aggravato ai sensi dell'articolo 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1 e ai sensi

dell'articolo 577, primo e secondo comma), lesioni personali gravissime (articolo 583, secondo comma, c.p.) e atti persecutori (articolo 612-*bis* c.p.). L'articolo 5, infine, prevede che le modifiche trovino applicazione solo in relazione a fatti commessi dopo l'entrata in vigore della legge.

In conclusione, preannuncia la prossima assegnazione della proposta di legge a sua prima firma C. 1403, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni e deleghe al Governo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, di cui chiederà l'abbinamento. Si augura infine che, in considerazione della delicatezza del tema, si possano esaminare i provvedimenti in questione con uno spirito di massima collaborazione, nel rispetto delle sensibilità coinvolte.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel complimentarsi con la relatrice per l'ampia illustrazione dei provvedimenti in esame, tiene a precisare che, diversamente da quanto riportato dall'onorevole Ascari nella premessa della sua relazione, è la proposta a sua prima firma C. 1003, presentata a marzo 2018, che ha delineato gli obiettivi da perseguire, successivamente ripresi anche dal Governo con il disegno di legge intervenuto quasi sei mesi dopo. Nell'assicurare la massima collaborazione in tema di violenza di genere, ritiene comunque doveroso ristabilire gli esatti termini della questione.

Lucia ANNIBALI (PD) esprime la propria soddisfazione per l'abbinamento della proposta di legge a sua prima firma C. 1457, che modifica, oltre che i medesimi articoli del codice di procedura penale degli altri provvedimenti, anche le disposizioni dell'ordinamento penitenziario, al fine di intervenire sul trattamento degli uomini violenti anche nella fase di esecuzione della pena, per prevenire la recidiva. Ritiene pertanto che la sua proposta di legge completi l'impegno a contrastare gli episodi di violenza di genere, prendendo in considerazione anche la complessa questione delle personalità dei soggetti che si

rendono autori di tali violenze. Nell'auspicare un lavoro condiviso ed efficace, chiede di conoscere i tempi previsti per lo svolgimento delle audizioni.

Giulia SARTI, *presidente*, nel rinviare all'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la definizione delle modalità per lo svolgimento del ciclo di audizioni, fissa alle ore 16 di venerdì 1° febbraio il termine per l'indicazione da parte dei gruppi dei soggetti da audire. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di legittima difesa.

C. 1309 approvata dal Senato, C. 274 Molteni, C. 580 Gelmini, C. 607 Consiglio regionale del Veneto e C. 1303 Meloni.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in oggetto, rinviato nella seduta del 16 gennaio 2019.

Giulia SARTI, *presidente*, avverte che non è ancora pervenuto il parere in sede consultiva della Commissione Affari costituzionali. Pertanto sospende brevemente la seduta per consentire la sua acquisizione.

La seduta, sospesa alle 13.25, riprende alle 13.50.

Giulia SARTI, *presidente*, non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, richiesta per le vie brevi dal gruppo PD. Avverte altresì che sul provvedimento in esame, sono pervenuti i seguenti pareri: parere favorevole della I Commissione; parere favorevole con una condizione della V Commissione; nulla osta della VI Commissione; parere favorevole della X Commissione.

Roberto TURRI (Lega), *relatore*, presenta, anche a nome del collega Zanettin, l'emendamento 8.1 volto a modificare il comma 2 dell'articolo 8, al fine di recepire

la condizione posta dalla Commissione Bilancio (*vedi allegato*), del quale raccomanda l'approvazione.

Pierantonio ZANETTIN (FI), *relatore*, si associa alla richiesta del collega Turri,

Il sottosegretario Stefano CANDIANI esprime parere favorevole sull'emendamento 8.1 dei relatori.

Alfredo BAZOLI (PD), nel prendere atto della necessità di modificare il testo, ritiene che ciò consenta di ripristinare le condizioni di un bicameralismo perfetto, dando anche alla Camera dei deputati la possibilità di intervenire su un provvedimento che non è più « blindato ». Auspica pertanto che da parte del Governo e della maggioranza possa arrivare un'apertura anche ad ulteriori modifiche del testo, volte ad introdurre miglioramenti anche in linea con le indicazioni venute da molti dei soggetti auditi, a cominciare dai dubbi di costituzionalità espressi dall'avvocato Mascherin.

Walter VERINI (PD), associandosi alle considerazioni del collega Bazoli, fa presente che, secondo quanto riportato nella giornata di oggi da molti organi di stampa, la Lega attribuirebbe ad un agguato grillino la necessità di modificare il provvedimento sulla legittima difesa. Approfitta pertanto della presenza del sottosegretario Candiani per chiedere conferma della notizia, considerate da un lato la mancanza di smentite e dall'altro le reazioni dei deputati della Lega alla relazione del ministro Bonafede nel corso della seduta dell'Assemblea di ieri. Si chiede pertanto se la « manina » eventualmente responsabile dell'agguato non vada cercata, secondo il pensiero della Lega, negli uffici del Ministero della giustizia.

Enrico COSTA (FI), nel prendere le distanze da tali interpretazioni dietrologiche, ammette tuttavia di non comprendere le ragioni per cui la Commissione Bilancio abbia ritenuto di porre una condizione sul provvedimento in tema di legittima difesa e si sia invece astenuta con riguardo agli

oneri finanziari del provvedimento in merito al giudizio abbreviato. Pur avendo, relativamente al provvedimento in esame, posizioni diametralmente opposte rispetto al collega Bazoli, si associa al suo auspicio, augurandosi che sia colta l'occasione per introdurre miglioramenti al testo in esame. Sollecita pertanto una attenta valutazione delle questioni poste dal gruppo di Forza Italia, con particolare riguardo all'inversione dell'onere della prova, volto ad evitare difficoltà interpretative in sede di applicazione delle disposizioni, e alla soppressione dell'indennizzo. A tale ultimo proposito ritiene che faccia ben sperare, in linea con la posizione di Forza Italia, la dichiarazione rilasciata dal ministro Salvini, secondo cui « zero soldi » vanno ai rapinatori.

La Commissione approva l'emendamento 8.1 dei relatori. Quindi delibera di conferire ai relatori, Turri e Zanettin, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo della proposta di legge C. 1309 approvata dal Senato, come risultante dalle proposta emendativa testè approvata, nonché di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulia SARTI, *presidente*, comunica che i gruppi LEU e PD hanno annunciato l'intenzione di presentare relazioni di minoranza per l'Assemblea. Avverte quindi che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 649 Bartolozzi, recante « Delega al Governo per l'istituzione del Tribunale superiore dei conflitti presso la Corte di cassazione », di Filippo Patroni Griffi, Presidente del Consiglio di Stato.

ALLEGATO

Disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309 approvata dal Senato, C. 274 Molteni, C. 580 Gelmini, C. 607 Consiglio regionale del Veneto e C. 1303 Meloni.

EMENDAMENTO APPROVATO

ART. 8.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 590.940 euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del

bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

8. 1. I Relatori.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel mediterraneo.

Audizione di Alberto Negri, *Senior Advisor Middle East and North Africa* dell'ISPI (*Svolgimento e conclusione*) 26

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01291 Ehm: Sulla riapertura dell'Ambasciata italiana a Damasco 26

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 31

5-01292 Delmastro Delle Vedove: Sulla firma del « Trattato di Aquisgrana » di cooperazione tra Francia e Germania 27

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 32

5-01293 Fitzgerald Nissoli: Sulla mancata erogazione dei fondi per i corsi di lingua italiana a Montreal 27

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 34

5-01294 Quartapelle Procopio: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia.

5-01295 Lupi: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia 27

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 36

5-01296 Boldrini: Sull'impegno del Governo per il definitivo accertamento della verità sull'assassinio di Giulio Regeni 28

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 37

INTERROGAZIONI:

5-00929 Ehm: Sulla situazione politica in Camerun 29

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 38

5-00765 Quartapelle Procopio: Sul fermo del presidente dell'Interpol 29

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 40

5-01158 Delmastro Delle Vedove: Sulla crisi doganale in atto tra la Serbia e il Kosovo .. 29

ALLEGATO 8 (Testo della risposta) 41

5-00944 Andrea Romano: Sulla dichiarazione conclusiva della consultazione annuale del Fondo Monetario Internazionale sull'Italia 29

ALLEGATO 9 (Testo della risposta) 42

5-01159 Delmastro Delle Vedove: Sulla tutela dei monasteri ortodossi in Kosovo 29

ALLEGATO 10 (Testo della risposta) 43

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (UCEI), Noemi Di Segni e della Responsabile dell'Osservatorio sull'antisemitismo presso la Fondazione del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), Betti Guetta, sulla diffusione dell'antisemitismo in Europa 30

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 9.40.

Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel mediterraneo.

Audizione di Alberto Negri, Senior Advisor Middle East and North Africa dell'ISPI.

(Svolgimento e conclusione).

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Pino CABRAS (M5S) svolge a sua volta un breve intervento introduttivo.

Alberto NEGRI, *Senior Advisor Middle East and North Africa dell'ISPI*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Marta GRANDE, *presidente*, Laura BOLDRINI (LeU), Vito COMENCINI (Lega), Pino CABRAS (M5S) e Paolo FORMENTINI (Lega).

Alberto NEGRI, *Senior Advisor Middle East and North Africa dell'ISPI*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 13.

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto l'attivazione.

5-01291 Ehm: Sulla riapertura dell'Ambasciata italiana a Damasco.

Yana Chiara EHM (M5S) rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Yana Chiara EHM (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo ad un tema sollevato anche dal collega senatore Ferrara, sottolineando che la ripresa della piena operatività dell'ambasciata italiana a Damasco dimostra l'interesse dell'Italia a concorrere alla pacificazione della Siria e all'opera di ricostruzione, che potrebbe coinvolgere molte aziende italiane in un'ottica di rilancio della politica estera italiana e di tutela dell'interesse nazionale. Ricorda, inoltre, che prima della guerra l'Italia era tra principali partner commerciali della Siria e aveva instaurato solidi rapporti culturali, in particolare attraverso l'attività del centro culturale di Damasco, strumento essenziale per la diffusione della lingua e della cultura italiana.

5-01292 Delmastro Delle Vedove: Sulla firma del « Trattato di Aquisgrana » di cooperazione tra Francia e Germania.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando che il Trattato tra Francia e Germania apre ufficialmente il capitolo sulla tenuta del progetto europeo e sulla nascita di un'Europa a due velocità. Considerato l'impatto della *Brexit*, non vi è dubbio che sarebbe l'Italia il Paese più penalizzato sul terreno del principio della libertà degli scambi commerciali e della libera concorrenza.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta – in parte purtroppo elusiva – da parte del Governo, che sembra aver compreso i rischi connessi alla creazione di una zona di libero scambio tra Francia e Germania, che potrebbe produrre gravi effetti distorsivi sulla libera concorrenza nel mercato europeo. Ricorda anche la questione controversa connessa all'intitolazione di un seggio europeo presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Ribadisce, tuttavia, l'esigenza di assumere una posizione di critica più dura, consapevole e meno rassegnata davanti al rinnovato asse franco-tedesco, che sembra delineare un'Europa a due velocità del tutto estranea allo spirito originario del progetto europeo.

5-01293 Fitzgerald Nissoli: Sulla mancata erogazione dei fondi per i corsi di lingua italiana a Montreal.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI), replicando, prende atto della risposta del Governo.

5-01294 Quartapelle Procopio: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia.

5-01295 Lupi: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, saranno trattate in maniera congiunta.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) nell'illustrare l'interrogazione in titolo sottolinea che il dibattito è sotto gli occhi di tutti e la maggioranza di governo, in luogo di dare seguito a polemiche pretestuose sulle cause della povertà africana imputandola al franco CFA, potrebbe offrire un chiarimento sul futuro del cosiddetto « Trattato del Quirinale » da cui deriverebbe un rilancio sostanziale delle relazioni strategiche tra Italia e Francia.

Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI) illustra a sua volta l'interrogazione in titolo associandosi alle parole della collega Quartapelle Procopio e segnalando l'allarme diffuso tra gli imprenditori italiani considerato che il livello di interscambio con la Francia ammonta a quasi ottanta miliardi di euro e secondo solo a quello tedesco. Sottolinea che sono in gioco interessi profondi del nostro sistema Paese.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*), precisando che l'accordo è in fase di valutazione e osservando che la questione relativa al ruolo della moneta CFA non va sminuita ma inquadrata in una visione sui futuri assetti internazionali. Banalizzare il tema come se si trattasse di mera propaganda appare invece ai limiti del provocatorio.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando, si dichiara estremamente insoddisfatta e preoccupata per la risposta del Governo, dalla quale emerge che gli interessi legati ad una campagna elettorale permanente delle forze di maggioranza prevalgono sull'interesse generale del Paese. Evidenziando che i toni del sottosegretario sono molto diversi da quelli utilizzati sui *social network*, particolarmente aggressivi nei confronti della Francia, sottolinea che il « Trattato del Quirinale » non è semplicemente uno dei tanti accordi di cooperazione stipulati con il vicino d'Oltralpe, ma potrebbe diventare l'architrave di una nuova era di relazioni in grado di riequilibrare l'asse franco-tedesco e restituire all'Italia un ruolo di *leadership* nel progetto di integrazione europea. Ricorda, inoltre, che, al netto delle divergenze tra il Governo italiano e quello francese in tema di politiche migratorie, in sede di Consiglio dell'Unione europea la Francia si è schierata a favore di una riforma del regolamento di Dublino, volta a garantire una maggiore condivisione degli oneri di accoglienza, mentre il Governo italiano si è inspiegabilmente opposto, tradendo, di fatto, gli interessi nazionali.

Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del Governo, che giudica inaccettabile. A suo avviso, le posizioni espresse dal Vicepresidente del Consiglio, Di Maio, creano profondo imbarazzo al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Moavero Milanesi, che vanta un prestigioso *cursus honorum* nelle istituzioni europee, e alla stessa struttura diplomatica della Farnesina: tali affermazioni, infatti, non possono essere derubricate ad una semplice divergenza e giustificate con il clima da campagna elettorale in vista delle elezioni europee di maggio, ma determinano una profonda frattura nelle relazioni con la Francia, tanto più grave in una fase in cui l'intesa con il partner d'Oltralpe può essere determinante per risolvere i delicati dossier legati al futuro di Alitalia e di Fincantieri, per fare gli esempi più clamorosi. Invita

dunque il Governo ad assumere comportamenti più responsabili e ad evitare prese di posizione che rischiano di condannare l'Italia all'isolamento nel contesto europeo.

5-01296 Boldrini: Sull'impegno del Governo per il definitivo accertamento della verità sull'assassinio di Giulio Regeni.

Laura BOLDRINI (LeU) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'inerzia del Governo nel perseguire la verità sul caso Regeni: a suo avviso, uno Stato sovrano non dovrebbe tollerare che un proprio connazionale venga sequestrato, torturato e ucciso e che i responsabili di queste azioni rimangano impuniti. Esprime, infine, apprezzamento per la decisione del presidente della Camera, Roberto Fico, di sospendere le relazioni parlamentari con l'Egitto fino a quando non ci sarà una svolta nelle indagini.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Laura BOLDRINI (LeU), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatta ed esterrefatta per la risposta del Governo, che si limita ad enunciare le azioni intraprese senza dare alcuna indicazione sulle misure ulteriori che intende assumere. Ricordando le parole del Vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, secondo il quale occorre comprendere « la richiesta di giustizia della famiglia di Giulio Regeni, ma per l'Italia è fondamentale avere buone relazioni con un Paese importante come l'Egitto », chiede se gli interessi economici possano essere anteposti al rispetto della dignità di un nostro connazionale, barbaramente trucidato.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.40.

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 13.40.**5-00929 Ehm: Sulla situazione politica in Camerun.**

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Yana Chiara EHM (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, che attesta l'impegno dell'Esecutivo per far cessare le violenze in Camerun e favorire la riconciliazione tra le varie fazioni anglofone e francofone. Evidenzia in particolare la questione dei diritti umani, su cui è intervenuta anche *Human Rights Watch*, che ha quantificato l'elevato numero di profughi e di vittime, a testimonianza di una situazione assai fragile, su cui l'impegno del Governo appare un fattore positivo.

5-00765 Quartapelle Procopio: Sul fermo del presidente dell'Interpol.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, che invita a vigilare sul rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza di Interpol, fondamentale strumento di cooperazione in materia di polizia, tanto più alla luce delle recenti, preoccupanti notizie relative alla sorte del presidente Meng Hongwei.

5-01158 Delmastro Delle Vedove: Sulla crisi doganale in atto tra la Serbia e il Kosovo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, e invita l'Esecutivo a seguire con particolare attenzione le vicende dei Balcani che, per citare Churchill, «producono più storia di quanta ne consumino». Esprime in particolare apprezzamento per il contributo della politica e della diplomazia italiana nella stabilizzazione della regione.

5-00944 Andrea Romano: Sulla dichiarazione conclusiva della consultazione annuale del Fondo Monetario Internazionale sull'Italia.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Andrea ROMANO (PD), replicando, prende atto della risposta del Governo, rilevando, tuttavia, che le istituzioni finanziarie internazionali, *in primis* il Fondo monetario, restano oggetto di inaccettabili critiche da parte di esponenti dell'Esecutivo e della maggioranza: tali istituzioni, di cui peraltro l'Italia fa parte, vengono infatti additate come nemici pubblici, benché si siano limitate, nell'esercizio del loro mandato istituzionale, a evidenziare le conseguenze che le scelte di politica economica del Governo possono produrre in termini di decrescita.

5-01159 Delmastro Delle Vedove: Sulla tutela dei monasteri ortodossi in Kosovo.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, sottolineando che l'Italia può giocare un ruolo rilevante nella stabilizzazione della regione anche attraverso le azioni a tutela del patrimonio storico-artistico dei monasteri ortodossi in Kosovo, che da tempo sono sottoposti alla tutela da parte del contingente militare nell'ambito della missione KFOR. Sottolinea l'esigenza di una iniziativa finalizzata a dare uno status particolare ai monasteri ortodossi serbi al fine di impedire che essi possano nel futuro passare sotto il controllo della chiesa ortodossa albanese, privando in tal modo il popolo serbo di elemento sostanziale della propria identità.

Marta GRANDE, *presidente*, in considerazione dell'imminente ripresa delle votazioni presso l'Aula, con l'assenso del rappresentante del Governo, rinvia ad altra

seduta la trattazione delle interrogazioni nn. 5-01211 La Marca e 5-00873 Ferri.

Dichiara, quindi, concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 24 gennaio 2019.

Audizione della presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (UCEI), Noemi Di Segni e della Responsabile dell'Osservatorio sull'antisemitismo presso la Fondazione del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), Betti Guetta, sulla diffusione dell'antisemitismo in Europa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.10 alle 20.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01291 Ehm: Sulla riapertura dell'Ambasciata italiana a Damasco.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Abbiamo più volte sottolineato come il conflitto siriano possa trovare una soluzione solo attraverso un processo politico credibile in linea con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 2254. Ed è in questa direzione che si rivolge il nostro impegno per una pace duratura in Siria, puntando a facilitare la ripresa dei negoziati a Ginevra e auspicando che, nel frattempo, sia effettivamente convocato il Comitato costituzionale, così come annunciato lo scorso dicembre dal Gruppo di Astana.

Il livello di attenzione su questa drammatica crisi va quindi tenuto alto, anche alla luce delle rinnovate tensioni tra Israele e Siria e dei pericoli concreti di allargamento della crisi su scala regionale. Allo stesso tempo, restiamo convinti che occorre continuare a rispondere alle pressanti emergenze umanitarie e rispondere in modo efficace alle drammatiche esigenze di base della popolazione siriana, in stretto coordinamento con le agenzie ONU.

Sulla nostra presenza diplomatica a Damasco, vorrei innanzitutto precisare che l'Ambasciata non è mai stata chiusa. Dal 2012 ne è stata sospesa temporaneamente l'operatività, ma essa è tuttora parte integrante della nostra rete diplomatico-

consolare e, sotto il profilo amministrativo, non sussistono pertanto problemi alla sua completa riattivazione. Per il resto, non posso che rifarmi a quanto detto dal Ministro Moavero Milanese nella risposta a un *question time* in Aula Camera lo scorso 16 gennaio. E cioè che, considerato l'insieme dei più recenti sviluppi in Siria, stiamo valutando ogni ipotesi, incluso l'eventuale innalzamento del livello del nostro rappresentante diplomatico presso l'ambasciata stessa. Si tratta di un'iniziativa di analisi, diretta a metterci in condizione di poter disporre di ogni elemento al fine di essere pronti, se necessario, a discutere i modi dovuti e adottare le decisioni migliori.

Abbiamo recentemente avvicinato l'Incaricato d'Affari dato che il precedente era rimasto in servizio oltre otto anni. Analogamente al suo predecessore, il nuovo Incaricato d'Affari continua ad essere basato a Beirut e ad attenersi strettamente alla posizione adottata dall'Unione europea per quanto riguarda i rapporti con le Autorità siriane. Da Roma un Coordinatore per la Crisi Siriana continua a mantenere il dialogo con i suoi omologhi europei e dei principali Paesi interessati e con l'opposizione.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01292 Delmastro Delle Vedove: Sulla firma del « Trattato di Aquisgrana » di cooperazione tra Francia e Germania.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La cooperazione fra Germania e Francia non è certo una novità ad Aquisgrana ma affonda le proprie radici in un lungo percorso iniziato con il Trattato dell'Eliseo del 1963, la cui firma fu tappa fondamentale del riavvicinamento franco-tedesco e della riconciliazione dopo le due guerre mondiali.

Il Trattato di Aquisgrana si prefigge di rafforzare tale cooperazione e di aggiornarla sulla base del mutato contesto europeo e internazionale. È strutturato in cinque aree prioritarie di cooperazione, con una dimensione europea più elaborata rispetto agli anni Sessanta, confermando nel contempo la propensione a svolgere un ruolo di motore politico dell'Unione.

In questa sede mi pare interessante menzionare un paio di punti. Il primo è citato nel preambolo del trattato, dove Francia e Germania si impegnano ad approfondire la collaborazione a livello di politica europea. Una cooperazione finalizzata a « favorire l'unità, l'efficacia e la coesione dell'Europa » mantenendola « aperta a tutti gli Stati membri dell'UE ».

Il secondo punto, menzionato anche dall'Onorevole interrogante, riguarda la previsione di consultazioni regolari prima dei principali appuntamenti europei. Ciò in realtà riflette la prassi esistente (non solo tra Francia e Germania). La novità è che non si limita alla fase « ascendente » ma anche a quella « discendente », laddove si afferma che le Parti si coordineranno sulla trasposizione del diritto UE nel loro diritto nazionale. Anche la prassi dei periodici Consigli dei ministri congiunti era già prevista dal Trattato dell'Eliseo. Il trattato di Aquisgrana la codifica in modo più preciso.

Altro punto che vorrei sottolineare è il fatto che il Trattato non include riferimenti ad una « zona franca di libero scambio » tra i due Paesi (essendo peraltro la libertà di scambio tra gli Stati membri già garantita dai Trattati UE), né appare prevedere misure distorsive della libera concorrenza nel Mercato unico europeo. Semmai è la parte relativa alla zona economica integrata, dotata di regole comuni quella potenzialmente in grado di avere il maggiore impatto a livello europeo. Eventuali avanzamenti verso crescenti forme di integrazione franco-tedesca in un ambito non completamente armonizzato potrebbero « predeterminare » un modello per successivi sviluppi in ambito UE.

Anche il sostegno di Parigi alle aspirazioni tedesche ad un seggio permanente in Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non è una novità. Tuttavia, la sua codificazione quale « priorità della diplomazia franco-tedesca » va certamente in direzione contraria rispetto al dibattito tuttora in corso a livello europeo sull'ipotesi di un « seggio UE » in Consiglio di Sicurezza, come riaffermato dal presidente Conte ieri al vertice di DAVOS.

In generale, quindi, il Trattato non sembra innovare molto e non fa compiere grandi salti di qualità alla collaborazione franco-tedesca. Sembra piuttosto un quadro di riferimento per meglio strutturare prassi di raccordo già sviluppatesi nel corso degli scorsi decenni. Da un punto di vista strettamente giuridico, non sembrerebbero rilevarsi profili di incompatibilità del testo del Trattato in parola con il diritto dell'UE,

anche alla luce della presenza di un'apposita clausola di salvaguardia europea contenuta nel preambolo del testo, laddove si stabilisce che le Parti agiscono « conformemente alle loro rispettive regole costituzionali e giuridiche nazionali e nel quadro giuridico dell'Unione europea ».

Ad ogni modo, questo Governo non mancherà di vigilare affinché l'attuazione di questo Trattato non infici lo spirito e i valori fondanti dell'UE e non vada contro le norme comunitarie, rischiando in tal modo di mettere a repentaglio la casa comune europea.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01293 Fitzgerald Nissoli: Sulla mancata erogazione dei fondi per i corsi di lingua italiana a Montreal.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il MAECI favorisce la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo attraverso diversi strumenti, tra cui il capitolo di bilancio 3153, con il quale si erogano contributi all'organizzazione di corsi, prevalentemente per alunni di età scolare. A norma della circolare in materia (la 13 del 2003), l'erogazione degli importi assegnati è condizionata dall'esame dei bilanci consuntivi dell'anno precedente, che pervengono solitamente entro il mese di aprile. Gli enti beneficiari sono tenuti a presentare un bilancio di cassa, contenente tutte le entrate e le uscite. A fine anno devono inoltre essere recuperati eventuali saldi attivi, cioè le risorse non spese durante l'esercizio finanziario.

È importante tener presente che i contributi del capitolo 3153 non sono da considerarsi come un finanziamento a copertura di tutti i costi. L'ente deve innanzitutto utilizzare le risorse proprie e, in seconda battuta, quelle ministeriali. Ciò che avanza a fine anno va restituito ma il recupero di tali somme non comporta una riduzione del margine d'azione degli enti gestori. L'entità delle risorse proprie non è un dato accessorio, ma un elemento rilevante per la definizione dei contributi ministeriali. Per la loro erogazione, infatti, si tiene conto, tra l'altro, di aspetti quali la serietà e l'affidabilità dell'Ente in relazione al livello delle attività promosse, alla gestione finanziaria e amministrativo-contabile nel complesso, anche sulla base delle risultanze del bilancio consuntivo annuale e l'impegno dell'ente per il reperimento di risorse proprie e la capacità di autofinanziamento dello stesso.

La Farnesina annette particolare importanza alle attività in Nord America e in Canada, tra cui l'area del Québec. Nella circoscrizione che fa capo al Consolato Generale a Montreal per il 2018 è stata prevista l'assegnazione di contributi a tre enti gestori: CESDA, PICAI e, ad Halifax, a ICCA.

All'ente CESDA si sono potuti erogare per il 2018 19.974 euro. Una cifra inferiore rispetto ai 36.000 euro assegnati all'inizio dell'anno, poiché vi era un saldo attivo a chiusura dell'esercizio finanziario 2017. Viceversa, all'ente ICCA di Halifax si è potuto erogare l'intero contributo assegnato, pari a 40.000 euro.

La gestione economica e finanziaria da parte del PICAI si è rilevata di più difficile decifrazione. L'Ente gestore aveva beneficiato di fondi a valere sul Capitolo 3153 fino all'esercizio finanziario 2013. Successivamente, in base al parere della competente Ambasciata, le erogazioni sono state interrotte, essendo emerso che l'Ente non aveva dichiarato in bilancio tutte le entrate. Dal 2017 si è voluto riporre nuovamente fiducia nell'ente in questione, anche sulla base delle valutazioni favorevoli del Consolato Generale a Montreal e dell'Ambasciata a Ottawa, ristabilendo l'erogazione di un contributo.

Tuttavia, lo scorso anno sono emerse incongruenze riconducibili alla mancata iscrizione in bilancio di tutte le entrate ed uscite. Sono tuttora in corso, per il tramite del Consolato Generale, i contatti con l'Ente gestore ai fini di una corretta rappresentazione in bilancio di tutti i movimenti finanziari. Da parte del Ministero, nell'auspicio di un chiarimento

della situazione, sono stati comunque accantonati i fondi assegnati nel 2018, che sono quindi ancora erogabili. L'importo esatto dipenderà, al termine delle verifiche in corso da parte del Consolato Generale, dalla definizione dell'ammontare del saldo attivo da recuperare. Tali

verifiche vengono condotte nel modo più rapido possibile e tenendo conto della necessità prioritaria di assicurare agli alunni dei corsi e alle loro famiglie la massima continuità didattica. Per questo contiamo sulla piena e fattiva collaborazione dell'ente interessato.

ALLEGATO 4

5-01294 Quartapelle Procopio: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia.**5-01295 Lupi: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

I recenti scambi sul piano della comunicazione tra Roma e Parigi hanno certamente messo in luce alcune divergenze a livello politico tra Italia e Francia in alcuni settori strategici delle politiche europee, a cominciare dal settore migratorio. Esse, tuttavia, non sono tali da rimettere in discussione la natura delle relazioni bilaterali tra Italia e Francia, che restano profonde, intense e radicate in scelte comuni di valori e alleanze. Come ha detto ieri il Presidente del Consiglio Conte, « Italia e Francia hanno una tradizione di rapporti che non viene messa in discussione, si tratta di affrontare i temi politici critici che sono nell'agenda attuale europea e internazionale di politica estera, in modo molto sereno ».

È importante tenere a mente il contesto più generale in cui si sono svolti tali scambi dialettici. Le prossime elezioni al Parlamento Europeo, per la prima volta, vedono una vera competizione politica tra visioni diverse dell'Europa e del futuro dell'Europa. Di conseguenza, le logiche tipiche di una campagna elettorale tendono a importare una dialettica e toni che non siamo ancora abituati ad avere su scala europea perché più tipica dei dibattiti interni agli Stati. È una dinamica che riguarda e riguarderà tutti i Paesi europei, non solo Roma e Parigi.

È, inoltre, ben noto come su alcuni temi, in particolare quello migratorio, le posizioni dei governi italiano e francese non coincidano. Non lo scopriamo certamente oggi ed è normale che possa essere così anche fra Paesi amici. D'altra parte questa divergenza riflette le divisioni esistenti in Europa sul tema migratorio e dipende da queste. Ciò ha impedito all'UE di compiere progressi sostanziali su questo fronte dal Consiglio europeo di giugno 2018, sia per la dimensione interna sia per la dimensione esterna.

Come ha detto il Presidente Conte, « continueremo a lavorare con le istituzioni di governo francesi – oltretutto europee e di altri Paesi – fianco a fianco per trovare soluzioni condivise ». Sul piano politico, il dialogo continua a caratterizzarsi per costanza e regolarità, come testimoniano i molteplici incontri bilaterali tra esponenti di governo susseguitisi negli ultimi mesi. Basti solo pensare ai ripetuti incontri fra il Ministro Moavero Milanesi e il Ministro francese Le Drian. In riferimento a quanto sollevato dall'Onorevole Quartapelle, il progetto del Trattato del Quirinale rappresenta soltanto uno dei potenziali strumenti in cui si può articolare la fitta rete della collaborazione bilaterale tra Italia e Francia.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01296 Boldrini: Sull'impegno del Governo per il definitivo accertamento della verità sull'assassinio di Giulio Regeni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano attribuisce massima priorità alla ricerca della verità sulla barbara uccisione di Giulio Regeni ed è pienamente impegnato affinché il Cairo assicuri piena ed efficace cooperazione giudiziaria sul caso. Con questo spirito, continuiamo a sollecitare le Autorità egiziane ad agire rapidamente per rispettare l'impegno, assunto al più alto livello politico, di raggiungere « risultati definitivi » e consegnare i colpevoli alla giustizia, come ricordato dal Presidente Conte al Presidente Sisi a margine della Conferenza di Palermo sulla Libia nel novembre scorso.

Tali elementi sono stati ribaditi dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Enzo Moavero Milanesi, che ha formalmente convocato alla Farnesina il 30 novembre l'Ambasciatore della Repubblica Araba d'Egitto in Italia, Hisham Badr, per sollecitare le Autorità egiziane al rispetto dell'impegno di fare piena luce su quanto accaduto a Giulio Regeni. Il Ministro Moavero ha inoltre sottolineato come gli esiti dell'ultima riunione svoltasi a Il Cairo tra magistrati italiani ed egiziani abbiano determinato una forte inquietudine in Italia, reiterando l'esigenza da parte italiana di vedere concreti sviluppi investigativi, quali la decisione da parte egiziana di rinvio a giudizio dei sospettati o l'ottenimento di nuove importanti evidenze investigative.

Il raggiungimento di una piena ed efficace cooperazione giudiziaria sul caso è peraltro costantemente evocato dal nostro

Ambasciatore al Il Cairo, Gianpaolo Cantini, in tutti i suoi contatti con le Autorità egiziane. Sin dalla data del suo arrivo nella capitale egiziana il 14 settembre 2017, la presenza dell'Ambasciatore Cantini al Il Cairo, ha permesso di portare avanti una assidua azione di sensibilizzazione a tutti i livelli. I risultati ottenuti nell'ultimo anno e mezzo, tra cui la consegna del fascicolo d'indagine e la complessa attività investigativa congiunta sull'analisi dei video della metropolitana, dimostrano la perdurante validità di tale approccio. Si tratta chiaramente di sviluppi parziali che devono ora portare senza ulteriori indugi a risultati definitivi, come ribadito dal Ministro Moavero.

Sulla base di queste direttrici di azione, resta ferma la determinazione del Governo italiano a proseguire nella ricerca della verità sull'uccisione di Giulio Regeni, e mantenere alta l'attenzione sulla situazione dei diritti umani in Egitto, attraverso le opportune sensibilizzazioni condotte tanto sul piano bilaterale quanto in coordinamento con i Paesi *partner*. Rilevano in tal senso le dichiarazioni finali rilasciate dall'Unione europea in occasione del Consiglio di Associazione con l'Egitto del 20 dicembre scorso, che invitano le Autorità egiziane, « a fare luce senza ulteriori indugi sulle circostanze della morte » di Giulio e « a identificare e perseguire chi si è reso responsabile » della sua barbara uccisione.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00929 Ehm: Sulla situazione politica in Camerun.**TESTO DELLA RISPOSTA**

A livello diplomatico, l'Italia, in stretto coordinamento con l'Unione europea, monitora costantemente le manifestazioni di protesta in atto da circa due anni nelle regioni anglofone del Camerun e contribuisce attivamente all'azione dell'UE volta a favorire possibili soluzioni di mediazione e invitare tutte le parti in causa ad astenersi da ogni atto di violenza.

La Farnesina ha in numerose sedi espresso preoccupazione per gli eventi in Camerun e auspica una pronta normalizzazione della situazione, anche attraverso riforme volte ad assicurare un maggiore decentramento. In occasioni di recenti incontri politici, da ultimo l'incontro fra il Min. Moavero e l'omologo camerunense Mbella Mbella a margine della seconda edizione della Conferenza Italia-Africa, il nostro Paese si è detto disponibile a collaborare con il governo camerunense alla realizzazione di queste riforme.

Va dato atto che il Governo camerunense, nel ribadire l'insindacabile unità del Paese, ha riaffermato la volontà di attuare le riforme necessarie per la normalizzazione della situazione nelle due regioni. Yaoundé ha risposto alla crisi con intransigenza verso i gruppi armati e allo stesso tempo con l'impegno a realizzare riforme a favore degli interessi delle popolazioni anglofone, come l'introduzione dell'insegnamento di elementi di *common law* nelle università camerunensi, la creazione una Camera speciale per il diritto anglosassone in seno alla Corte Suprema e l'istituzione di un Ministero per il Decentramento. È stata inoltre costituita ed è già operativa la Commissione Nazionale sul Multilinguismo e Multiculturalismo e sono state disposte 1.000 assunzioni di profes-

sori di lingua inglese. A marzo 2018 con un gesto di apertura verso le istanze autonomiste, il Presidente Paul Biya ha leggermente modificato la composizione del Governo, affidando due dicasteri chiave (Istruzione secondaria e Amministrazione territoriale) a politici anglofoni.

Vorrei ora offrirvi un quadro su quello che fa il nostro Paese in concreto sul campo. L'Italia è impegnata per favorire l'armonizzazione delle diverse componenti etniche, linguistiche e religiose del Camerun nelle regioni anglofone. Nel 2018 abbiamo disposto un contributo di 500.000 euro a favore del Fondo UN WOMEN per garantire una maggiore protezione alle donne e ragazze vittime di violenze di genere nelle zone del Sud-Ovest e Nord-Ovest del Paese.

Siamo anche impegnati a favore delle regioni del Paese colpite dalle attività terroristiche di Boko Haram, che opera dal confinante Stato nigeriano di Borno. L'Italia ha, infatti, sostenuto la decisione dell'UE di concedere un contributo di 50 milioni di euro per sostenere la *Multi-National Joint Task Force*, costituita da Benin, Camerun, Ciad, Niger e Nigeria per contrastare Boko Haram.

Il nostro Paese è, inoltre, attivo sul fronte della risposta all'emergenza umanitaria nella regione del Lago Ciad ed ha confermato lo stanziamento di 15 milioni di euro da utilizzarsi nel triennio 2017 – 2019 per programmi di sviluppo in favore delle popolazioni della regione. Nel quadro di questi interventi, per il 2018, è programmata un'iniziativa regionale del valore di 3,6 milioni di euro da realizzarsi in Camerun e Ciad nei settori della sicurezza alimentare e nutrizione, salute, igiene, ac-

cesso all'acqua potabile. Tali programmi di assistenza rivestono particolare importanza in quanto, alleviando le sofferenze della popolazione, contribuiscono ad attenuare le tensioni tra gruppi etnici e religiosi per il controllo delle risorse.

In conclusione, fermo restando che la Repubblica del Camerun considera la questione anglofona come puramente interna

al Paese, l'Italia, coerentemente con la posizione maturata in seno all'Unione europea, continuerà, in tutte le sedi opportune, a sollecitare le Autorità camerunesi a proseguire gli sforzi per ottenere delle soluzioni durevoli che siano nell'interesse di tutti i camerunesi e che rispettino i diritti e le libertà civili, nonché l'unità e l'integrità territoriale della Repubblica del Camerun.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-00765 Quartapelle Procopio: Sul fermo del presidente dell'Interpol.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispetto ai fatti riportati nel testo dell'interrogazione dell'On. Quartapelle, si conferma la messa in stato di arresto e la successiva detenzione di Meng Hongwei sulla base di un comunicato ufficiale emesso lo scorso ottobre dalla Commissione Centrale per l'Ispezione della Disciplina (CCDI) e dalla Commissione Nazionale per la Supervisione (NSC), i due principali organi cinesi coinvolti nel contrasto alla corruzione.

La vicenda va quindi letta alla luce della campagna in corso di lotta alla corruzione, che ha coinvolto diversi esponenti di spicco del Governo e del Partito. Restano tuttavia ignote, al netto delle ricostruzioni fornite dalla stampa internazionale, le modalità con cui l'arresto è stato effettuato. Mancano anche riferimenti specifici sui termini delle indagini a suo carico e sui capi d'accusa contestatigli.

Sul punto si è espresso nel mese di ottobre il Ministero cinese di Pubblica Sicurezza in un comunicato stampa. In esso si parla di «tempestività delle indagini a carico di Meng, che dimostrano come non ci siano privilegi o eccezioni

dinanzi alla legge e come nessuno possa sfuggire alla punizione per i crimini commessi».

Quasi in contemporanea, il 7 ottobre 2018, il Segretariato Generale dell'Interpol ha annunciato di aver ricevuto dallo stesso Meng una lettera di dimissioni dal suo incarico di Presidente dell'Organizzazione con effetto immediato. Il successore è stato nominato il 21 novembre 2018, nel corso dell'Assemblea Generale di Interpol di Dubai: il sudcoreano Kim Jong Yang.

Nel corso di tale vicenda, è stata espressa preoccupazione dell'Italia, come degli altri Stati membri, per assicurare in ogni momento la piena operatività dell'Interpol. L'Italia continua a considerare Interpol un'organizzazione importante per promuovere la cooperazione internazionale nel contrasto al crimine organizzato, al terrorismo, ai traffici illeciti: basta considerare il ruolo positivo svolto dall'Ufficio di Lione nell'arresto in Bolivia di Cesare Battisti. Ed è proprio in considerazione dell'alto valore di foro di collaborazione pratica tra forze di polizia che auspichiamo Interpol venga salvaguardata da qualsiasi tentativo di strumentalizzazione politica.

ALLEGATO 8

Interrogazione n. 5-01158 Delmastro Delle Vedove: Sulla crisi doganale in atto tra la Serbia e il Kosovo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il dialogo fra Belgrado e Pristina facilitato dall'UE sta attualmente attraversando una fase delicata. In tale contesto vanno inquadrare le misure adottate dal Kosovo che hanno elevato dazi sulle merci provenienti dalla Serbia (e dalla Bosnia-Erzegovina) e hanno vietato l'ingresso nel territorio kosovaro di quei prodotti con diciture non in linea con il nome costituzionale del Paese.

Vi sono certamente degli aspetti tecnici legati a tale questione. La Serbia ritiene le misure del Kosovo contrarie alle regole dell'Accordo centro-europeo di libero scambio (CEFTA), di cui sono parte entrambi i Paesi. Il Kosovo accusa la Serbia (e la Bosnia-Erzegovina) di porre ostacoli non tariffari all'importazione di merci kosovare, da Pristina considerati ugualmente contrari all'Accordo. Per questo il Kosovo ritiene di essere legittimato a imporre nuovi dazi considerandoli una contromisura contro le violazioni serbe e bosniache. Su questo fronte, l'Italia ha subito sostenuto l'iniziativa della Commissione Europea che ha offerto la propria assistenza tecnica per favorire il superamento di ogni contrasto di natura tecnico-commerciale tra i due Paesi.

A parte gli aspetti tecnici, vi è però anche una dimensione politica, che appare prevalente. Per questo il Governo italiano ha innanzitutto evitato di farsi coinvolgere nel dibattito su chi abbia la maggiore responsabilità dell'attuale fase di stallo del dialogo facilitato: se il Kosovo, a seguito all'introduzione delle tariffe, o la Serbia, attraverso la campagna contro l'adesione del Kosovo ad Interpol o quella condotta, da un anno circa a questa parte, per una

pronuncia di « disconoscimento » della sua statualità da parte di Paesi che l'hanno già riconosciuta.

In secondo luogo, l'Italia continua a mantenere uno stretto raccordo con l'UE e gli altri Paesi del « Quint » (oltre all'Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti) chiedendo a entrambi i Paesi di astenersi da qualsiasi iniziativa suscettibile di elevare ulteriormente la tensione e di riprendere quanto prima il dialogo.

Abbiamo inoltre sfruttato tutte le occasioni di interlocuzione con le Autorità kosovare per sostenere la necessità di revocare l'introduzione delle tariffe o di sospenderne l'applicazione quale mezzo per favorire un abbassamento della tensione e creare un clima favorevole alla ripresa del negoziato.

Riteniamo che la conclusione tra Serbia e Kosovo di un accordo di normalizzazione giuridicamente vincolante resti l'unica prospettiva percorribile nei rapporti tra i due Paesi nonché un elemento chiave nella stabilizzazione della regione e un presupposto per il loro rispettivo percorso di avvicinamento all'UE.

Continueremo a seguire la questione con la massima attenzione. Registriamo nel frattempo due fatti positivi: la mancata adozione di contro-misure da parte di Belgrado e l'istituzione da parte del Parlamento di Pristina di una delegazione statale per il dialogo. Si tratta di segnali incoraggianti, che indicano come la ripresa del dialogo facilitato dalla UE sia in realtà tuttora considerata anche da parte di Serbia e Kosovo l'unica prospettiva possibile.

ALLEGATO 9

Interrogazione n. 5-00944 Andrea Romano: Sulla dichiarazione conclusiva della consultazione annuale del Fondo Monetario Internazionale sull'Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per rispondere all'interrogazione dell'On. Romano, vado ora a leggere gli elementi forniti dal Ministero dell'economia e delle finanze, competente in materia.

La notizia apparsa a mezzo stampa (Corriere della Sera del 14 novembre 2018), secondo cui le Autorità italiane abbiano posto un veto alla pubblicazione della dichiarazione conclusiva (cd. *concluding statement*) della consultazione annuale ex Articolo IV dello Statuto FMI sull'Italia, è del tutto infondata.

Anche quest'anno, al termine della missione per le consultazioni sullo stato dell'economia italiana (13 novembre 2018), il Direttore del Dipartimento europeo del FMI, Poul Thomsen, e il capo missione, Rishi Goyal, hanno presentato alle nostre Autorità, il Governatore della Banca d'Italia e il Ministro dell'economia, una dichiarazione conclusiva con la descrizione dei risultati preliminari della missione. I

contenuti e le opinioni espresse in questa dichiarazione sono di esclusiva responsabilità della delegazione del FMI. La redazione del predetto documento è preceduta dalle interlocuzioni avute nel corso della consultazione con le Autorità italiane, delle cui osservazioni la delegazione FMI può tenere conto nel cd. *concluding statement* secondo il proprio insindacabile giudizio, essenzialmente nella misura in cui siano utili ad evitare errori fattuali o evidenti incomprensioni ed ambiguità.

Come di consueto, anche in questa circostanza, le Autorità italiane hanno acconsentito alla pubblicazione della dichiarazione che è stata infatti resa disponibile sul sito web del FMI lo stesso giorno della conclusione della missione (<https://www.imf.org/en/News/Articles/2018/11/13/-ms111318-italy-staff-concluding-statement-of-the-2018-article-iv-consultation>).

ALLEGATO 10

Interrogazione n. 5-01159 Delmastro Delle Vedove: Sulla tutela dei monasteri ortodossi in Kosovo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il quadro di sicurezza nella Repubblica del Kosovo è andato progressivamente migliorando a partire dall'indipendenza e risulta al momento stabile.

Nel Paese non si registrano attualmente particolari tensioni religiose. Gli stessi atti vandalici compiuti tra il 1999 ed il 2004 contro siti ed edifici religiosi ortodossi, più che ad una matrice prettamente religiosa, erano da collegare alle tensioni e violenze interetniche – che hanno infatti interessato anche numerosi edifici civili e privati – tra kosovari di lingua albanese e di lingua serba, a seguito dei tragici eventi collegati al conflitto culminato con l'intervento NATO nella primavera del 1999.

Permangono, certamente, alcuni elementi di fragilità, anche in ragione delle complesse ed ancora non normalizzate relazioni con la Serbia. I potenziali rischi per la sicurezza motivano la perdurante presenza della missione NATO-KFOR, attualmente guidata – per la decima volta dal suo dispiegamento e per il sesto mandato annuale consecutivo – da un generale italiano. L'ampiezza della missione è andata tuttavia decrescendo in linea con la sinora positiva evoluzione sul terreno, che ha consentito di ridurre progressivamente i siti religiosi ortodossi oggetto della sorveglianza diretta da parte delle forze NATO, ora limitati al solo caso del Monastero di Decani. Alla base di tali positivi sviluppi vi sono anche le crescenti capacità dello Stato e della Polizia del Kosovo, che

nelle zone abitate dai Serbi è composta anche da personale serbo, come previsto dalle intese raggiunte nel corso degli anni nel quadro del dialogo tra Pristina e Belgrado facilitato dall'UE.

La missione NATO-KFOR rimane comunque in generale il « third responder » in materia di sicurezza, dopo la Polizia del Kosovo e la missione europea EULEX. In tale quadro è opportuno che le attuali capacità operative di KFOR atte a garantire la capacità e l'efficacia dell'espletamento della propria missione siano mantenute ad un livello adeguato – e a questo l'Italia attribuisce una importanza prioritaria.

Allo stesso modo, l'Italia è particolarmente impegnata nel sostegno alle Autorità della Repubblica del Kosovo nel settore dello Stato di diritto, al fine di favorire lo sviluppo duraturo di capacità e professionalità adeguate ad un'efficace lotta e prevenzione anche alla radicalizzazione religiosa ed al terrorismo. Queste ultime rientrano tra le priorità dell'azione del Governo di Pristina, impegnato nella prevenzione e nel contrasto di tali fenomeni e firmatario delle intese internazionali in materia.

Va infine rilevato come la tutela del patrimonio culturale – incluso quello religioso – sia prevista dalle vigenti leggi della Repubblica del Kosovo, la cui Costituzione tutela le minoranze e la libertà religiosa e di culto.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pianificazione dei sistemi di difesa e sulle prospettive della ricerca tecnologica, della produzione e degli investimenti funzionali alle esigenze del comparto difesa.

Audizione del professor Michele Nones, Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) (*Svolgimento e conclusione*) 44

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 44

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO.

La seduta comincia alle 9.40.

Sulla pianificazione dei sistemi di difesa e sulle prospettive della ricerca tecnologica, della produzione e degli investimenti funzionali alle esigenze del comparto difesa.

Audizione del professor Michele Nones, Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI).

(Svolgimento e conclusione).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Michele NONES, *Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI)*,

svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giovanni Luca ARESTA (M5S), Giuseppe CHIAZZESE (M5S), Roberto Paolo FERRARI (Lega), Salvatore DEIDDA (FdI) e Renzo TONDO (Misto-NcI-USEI).

Michele NONES, *Consigliere scientifico dello IAI*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Gianluca RIZZO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.40 alle 10.50.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 24 gennaio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14 alle 14.05.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	46
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio e C. 1166 Toccafondi (<i>Esame e rinvio – Abbinamento della petizione n. 111</i>)	46

INTERROGAZIONI:

5-00767 Ascani: Sul teatro comunale di Bologna	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	53
5-01074 Zolezzi: Sui « servizi aggiuntivi » museali, in particolare di Mantova	51
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	55
5-01122 Mollicone: Sullo stato debitorio della fondazione Teatro dell'Opera di Roma	51
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	57
5-01141 Frate: Sulla riqualificazione e messa in sicurezza della Grotta di Virgilio di Posillipo ..	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	59

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO.

La seduta comincia alle 13.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione.

C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio e C. 1166 Toccafondi.

(*Esame e rinvio – Abbinamento della petizione n. 111*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica che, come anticipato ai componenti dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sono state annunciate all'Assemblea diverse altre proposte di legge sull'argomento, le quali, quando assegnate alla Commissione, saranno valutate ai fini del possibile abbinamento.

Comunica, inoltre, che l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica, oltre che dell'educazione ambientale, è oggetto anche della petizione n. 111.

Pertanto, sulla base di quanto convenuto ieri nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, propone di abbinare la petizione n. 111 alle proposte di legge in titolo.

La Commissione concorda.

Angela COLMELLERE (Lega), *relatrice*, sottolinea che oggi prende avvio un percorso molto sentito e, a suo avviso, condiviso da tutte le forze politiche e che risponde ad una richiesta urgente e non più rinviabile che arriva dalle scuole, dalle famiglie e dal territorio.

Specifica che l'obiettivo della Commissione è di non rimandare questo appuntamento e di dare finalmente concretezza e attuazione all'azione legislativa, già a partire dal prossimo anno scolastico.

Riferisce che le proposte di legge di cui oggi si avvia l'esame intendono introdurre nelle scuole, in modo strutturato e definito, anche se con differenti forme, l'insegnamento dell'educazione civica ovvero – a seconda delle diverse formulazioni – dell'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. In particolare, di educazione civica parla la proposta n. 682 Capitanio; di educazione alla cittadinanza attiva, la proposta n. 734 Gellini; di educazione alla cittadinanza responsabile e alla Costituzione, la proposta n. 916 Dadone; di educazione alla Costituzione e alla cittadinanza europea, la proposta n. 988 Battilocchio; di educazione alla cittadinanza e alla Costituzione, la proposta n. 1166 Toccafondi. Alcune delle proposte prevedono la modifica o l'abrogazione delle disposizioni recate dall'articolo 1 del decreto-legge n. 137 del 2008, che ha introdotto l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione; altre stabiliscono che le nuove disposizioni integrano quanto stabilito dalla norma citata.

Ricorda preliminarmente che l'insegnamento delle diverse discipline nelle scuole di ogni ordine e grado – precedentemente regolato da programmi didattici nazionali – è ora disciplinato dal Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), predisposto da ogni istituzione scolastica. Il perno del

Piano triennale dell'offerta formativa è il curricolo, che deve essere redatto dalle istituzioni scolastiche nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle Indicazioni nazionali. In particolare, il Piano dell'offerta formativa – che oggi ha validità triennale – è subentrato ai programmi didattici nazionali a seguito del riconoscimento dell'autonomia scolastica. Per la ricostruzione della complessa e stratificata normativa in materia di educazione civica, a partire dai decreti del Presidente della Repubblica n. 503 del 1955 e n. 508 del 1958, che introdussero rispettivamente l'educazione morale e civile e l'educazione civica nei programmi della scuola primaria e della scuola secondaria, rinvio alla dettagliata documentazione predisposta dal Servizio studi della Camera.

Fa presente che diverse sono state le proposte fino ad ora depositate dai vari gruppi politici, cui si aggiungono la proposta di legge di iniziativa popolare C. 1485, promossa dall'ANCI, non ancora assegnata, e la petizione n. 111.

Passa quindi ad illustrare brevemente le singole proposte di legge fin qui assegnate alla Commissione sulla materia.

La proposta n. 682 Capitanio muove dalla convinzione che l'insegnamento dell'educazione civica debba servire non solo ad avvicinare i giovani alla conoscenza delle istituzioni, ma anche a sensibilizzarli alla solidarietà, accompagnandoli in percorsi di coesione sociale. L'educazione civica deve pertanto facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del volontariato e la loro integrazione con le persone con disabilità e deve incoraggiare – anche attraverso l'educazione alla legalità – la loro partecipazione alla vita associata come cittadini attivi. La proposta è composta di 4 articoli, che prevedono l'introduzione nelle scuole primarie e secondarie dell'insegnamento dell'educazione civica come materia curricolare, con un monte ore annuale di 33 ore, da affidare ai docenti dell'area storico-geografica nelle scuole secondarie di primo grado e ai docenti dell'area economico-giuridica nelle scuole secondarie di secondo grado. È previsto che nella scuola secondaria di primo grado

l'educazione civica sia oggetto di esame di fine ciclo. La proposta istituisce inoltre un premio annuale per l'educazione civica destinato a premiare le esperienze migliori in materia di educazione civica in ogni ordine e grado di istruzione.

La proposta n. 734 Gelmini prevede l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento alla cittadinanza attiva, inteso come insegnamento dei valori della legalità, della partecipazione e della solidarietà, cui la proposta affianca l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza digitale. Infatti, secondo quanto chiarito dai presentatori nella relazione introduttiva, in una società come la nostra, in cui i rapporti sociali sono sempre più spesso mediati dalle tecnologie digitali, è indispensabile trasferire ai giovani non solo le cognizioni tecnico-pratiche occorrenti per l'utilizzo dei dispositivi elettronici, ma anche un insieme di regole di convivenza e di rispetto dell'altro, in funzione di prevenzione e di contrasto di condotte suscettibili di degenerare in bullismo e *cyberbullismo*. Il provvedimento, che reca 4 articoli, dispone l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza attiva nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Le relative attività devono tener conto della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio in cui è inserita la singola istituzione scolastica. Oltre alla normale attività didattica in classe, l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza attiva può avvenire – secondo la proposta Gelmini – anche attraverso attività extrascolastiche. Per le scuole secondarie di secondo grado, si prevede che le attività di alternanza di scuola e lavoro possano essere svolte presso uffici pubblici, istituzioni, fondazioni e istituzioni culturali. In ogni caso, le modalità e i tempi dell'insegnamento dovranno essere definiti dalle singole istituzioni scolastiche, garantendo che esso abbia caratteristiche interdisciplinari e multidisciplinari. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è previsto che siano stabiliti i criteri per l'individuazione delle competenze acquisite e i relativi strumenti di valutazione. Come detto, la

proposta prevede anche che, nell'ambito dei progetti di educazione alla cittadinanza attiva, si svolgano anche attività di sensibilizzazione degli alunni su diritti e doveri connessi all'uso di *Internet* e degli altri strumenti digitali, nonché progetti per prevenire e contrastare il bullismo informatico. In tale contesto, la proposta dispone il divieto, salvo casi particolari specifici, di utilizzo del cellulare e di altri dispositivi elettronico-digitali nei luoghi e negli orari dell'attività didattica. Il provvedimento prevede, inoltre, che ciascuna istituzione scolastica si doti di un patto di corresponsabilità educativa contenente i principi e le modalità di partecipazione delle famiglie alla vita scolastica.

La proposta n. 916 Dadone introduce nelle scuole primarie e secondarie l'insegnamento – inteso come disciplina autonoma, oggetto di valutazione – dell'educazione alla cittadinanza responsabile e alla Costituzione. Il nuovo insegnamento è inteso come processo formativo volto a favorire una consapevole partecipazione dei giovani alla vita civile e democratica e a promuovere lo sviluppo di una coscienza civica ispirata ai principi di cittadinanza attiva e solidale, nonché la consapevolezza dei valori fondanti e dei principi ispiratori della Costituzione. È previsto che con uno o più regolamenti siano definiti il monte ore mensile dell'insegnamento, che comunque non deve essere inferiore a 4 ore, e i contenuti da trattare nei diversi cicli di studio, che devono comunque conformarsi ad alcuni principi fissati dalla proposta: in particolare, l'insegnamento deve comprendere lo studio della Costituzione; un'introduzione di base al diritto costituzionale; un'introduzione al diritto dell'Unione europea; l'educazione alla legalità; l'educazione alla cittadinanza digitale; l'educazione al rispetto dei beni culturali, paesaggistici e naturali; l'educazione ai principi delle pari opportunità. I regolamenti devono anche provvedere all'individuazione del personale docente della scuola primaria, che deve essere adeguatamente formato, e del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, che deve afferire alle classi di

concorso dell'area giuridica, letteraria, storica o filosofica. La proposta dispone, poi, che le istituzioni scolastiche debbano programmare anche attività di studio e viaggi di istruzione, per aumentare negli alunni la conoscenza delle istituzioni italiane ed europee, della loro storia e del loro funzionamento.

La proposta n. 988 Battilocchio introduce nelle scuole primarie e secondarie l'insegnamento di Costituzione e cittadinanza europea, inteso come un processo formativo attraverso cui gli studenti possano acquisire la piena consapevolezza di essere soggetti attivi e protagonisti di una comunità informata ai principi e ai valori della Costituzione e delle norme dell'Unione europea. L'insegnamento si aggiunge a quello di Cittadinanza e Costituzione previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 137 del 2008. In particolare, nelle more della revisione organica delle Indicazioni nazionali, la proposta prevede che il nuovo insegnamento – articolato su un orario di almeno 33 ore annue, corrispondenti a un'ora a settimana – sia introdotto come disciplina specifica, cui sia attribuita una autonoma valutazione. Il nuovo insegnamento è affidato, nella scuola primaria, a docenti che devono essere adeguatamente formati, mentre nella scuola secondaria a docenti abilitati all'insegnamento delle scienze giuridiche ed economiche. Appositi corsi di formazione e aggiornamento devono essere predisposti dalle regioni, d'intesa con gli uffici scolastici regionali. Le scuole possono determinare autonomamente ulteriori iniziative extracurricolari ed extrascolastiche finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dei comportamenti positivi aventi per oggetto lo sviluppo delle competenze di cittadinanza.

La proposta n. 1166 Toccafondi prevede che nelle scuole primarie e secondarie sia introdotto l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza e alla Costituzione come disciplina autonoma, con una propria valutazione, da impartire per due ore settimanali, mediante rimodulazione della quota oraria attribuita all'insegnamento delle discipline storiche, filosofiche e giuridiche. L'insegnamento ha lo scopo

di sviluppare negli studenti il senso della cittadinanza, mediante la conoscenza della Costituzione nei suoi aspetti giuridici, storici, culturali e morali e nella sua qualità di enunciato fondamentale dei valori comuni della vita civile collettiva della nazione. Gli obiettivi di apprendimento relativi al nuovo insegnamento devono essere elaborati e proposti da una Commissione appositamente costituita con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e devono comprendere, fra gli altri temi di studio, la Costituzione italiana e i suoi principi ispiratori, le istituzioni della Repubblica italiana e dell'Unione europea, l'educazione digitale, l'educazione ambientale, l'educazione stradale e l'educazione alla legalità. Le proposte di questa Commissione verrebbero successivamente recepite – mediante regolamento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – all'interno delle Indicazioni nazionali. Relativamente al personale docente, la proposta Toccafondi prevede che con decreto del Ministro siano stabiliti sia le competenze minime necessarie per l'insegnamento della disciplina nella scuola primaria, sia i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento. Sempre con decreto del Ministro devono essere individuate le classi di concorso che abilitano all'insegnamento della nuova disciplina nelle scuole secondarie, da individuare con particolare attenzione a quelle che abilitano all'insegnamento di italiano, storia, filosofia, diritto ed economia.

Ricorda poi che il 25 settembre 2018 è stata assegnata alla Commissione la petizione n. 111, con la quale si chiede l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione civica ed ambientale nelle scuole secondarie di primo e secondo grado italiane. La petizione è stata presentata da Franco Esposito, membro del *Lions Club International*, il quale ha anche curato la raccolta, nell'ambito dell'associazione, di molte migliaia di firme a sostegno della petizione.

Ricorda brevemente che *Lions Clubs International* è l'organizzazione di club di assistenza più grande del mondo, con 1,36 milioni di soci in oltre 46.000 club in tutto

il mondo, impegnati in progetti comunitari di volontariato, in oltre 208 paesi e aree geografiche, tra cui lotta alla cecità e alla fame, protezione dell'ambiente, assistenza agli anziani e ai disabili.

La petizione include una bozza di proposta di legge, dal titolo « Disposizioni in materia di insegnamento di educazione civica e ambientale nelle istituzioni scolastiche di istruzione secondaria di primo e secondo grado ». La petizione sostiene la necessità di valorizzare un'efficace cultura della prevenzione ambientale a fronte dell'estrema fragilità e vulnerabilità del territorio italiano affinché si sviluppino nella comunità una presa di coscienza diffusa e consapevole che conduca all'adozione di quelle precauzioni che devono caratterizzare un paese progredito e attento alla sostenibilità. Per arrivare a questo si considera fondamentale il rilancio di una cultura della valorizzazione del Paese e dei suoi territori che faccia del rispetto per l'uomo e per la natura, della sostenibilità, della tutela e della prevenzione, della deontologia, della cultura della responsabilità e della priorità al bene comune i propri pilastri. Si tratta – per i sottoscrittori della petizione – di iniziare un processo pluriennale che coinvolga direttamente il mondo della scuola e quello della *governance* istituzionale, iniziando con l'introduzione dell'obbligo dell'educazione civica e ambientale nelle scuole, per almeno due ore settimanali nella scuola secondaria di primo e per i primi due anni nella scuola secondaria di secondo grado, da suddividersi in un'ora destinata alla cultura civico/amministrativa e un'ora destinata all'educazione ambientale. La bozza di articolato normativo annessa alla petizione si compone di 4 articoli. L'articolo 1 prevede l'attivazione anche nel secondo ciclo di istruzione, oltre che nel primo, dell'insegnamento di educazione civica e ambientale quale parte integrante dei programmi. Viene lasciata all'autonomia delle istituzioni scolastiche la definizione di modalità, programmi e tempi riservati all'insegnamento, nel rispetto di principi generali che vengono specificamente dettati. L'articolo 2 istituisce, presso

il Ministero dell'istruzione, un osservatorio nazionale per il monitoraggio delle attività proposte dalle istituzioni scolastiche con riferimento all'insegnamento di educazione civica e ambientale e ne disciplina il funzionamento. L'articolo 3 disciplina la promozione di una settimana annuale da dedicare ad iniziative nazionali da realizzare con il coinvolgimento di tutti gli studenti impegnati nello studio dell'educazione civica e ambientale. L'articolo 4 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Conclude auspicando una fattiva collaborazione tra tutte le forze politiche al fine di addivenire alla definizione di un testo condiviso in tempi rapidi.

Massimiliano CAPITANIO (Lega) rappresenta che la proposta a sua prima firma scaturisce da un primo confronto tra la sua parte politica e gli uffici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, avviato sulla spinta dell'urgenza a provvedere su questa materia, per arginare il proliferare di comportamenti distruttivi dei giovani sul *web*, l'uso di sostanze stupefacenti, il consumo di alcolici e il gioco d'azzardo. La proposta prende spunto dalla valutazione positiva di diversi programmi già attuati nelle scuole in materia di educazione civica e ambientale: programmi che – a suo giudizio – devono essere strutturati e valorizzati, rendendo l'insegnamento dell'educazione civica curricolare, obbligatorio e soprattutto oggetto di valutazione. La presentazione di petizioni popolari e di proposte di legge d'iniziativa popolare per l'introduzione dell'educazione civica nelle scuole deve spingere le forze politiche a non lasciare sulla carta i buoni propositi e ad adoperarsi con impegno per accelerare e concludere l'iter di approvazione della legge, tenuto conto, altresì, che dal confronto da lui condotto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è emersa la realizzabilità del progetto, anche sotto il profilo finanziario. A suo avviso, gli elementi comuni contenuti nelle diverse proposte costituiscono un'ottima base da cui partire per lavorare in modo proficuo e rapido.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Gianluca Vacca.

La seduta comincia alle 13.35.

5-00767 Ascani: Sul teatro comunale di Bologna.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Andrea DE MARIA (PD), replicando, dichiara di poter solo prendere atto della risposta, che si limita a un mero riassunto di norme e atti a lui già noti e non fornisce alcun elemento di novità rispetto al tema sollevato dall'interrogazione. Preannuncia che presenterà altre interrogazioni e attiverà tutti gli strumenti per ottenere risposte concrete rispetto ai problemi evidenziati nell'atto.

5-01074 Zolezzi: Sui «servizi aggiuntivi» museali, in particolare di Mantova.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando, dichiara di ritenere molto utile la risposta del Governo, che consente di comprendere meglio la situazione dei servizi aggiuntivi dei musei di Mantova e, in generale, dei musei autonomi e dei poli museali del Paese. Apprezza che dal 2016 sia in funzione una cabina di regia composta da rappresentanti del Ministero per i beni e le attività culturali e di Consip Spa, con compiti di pianificazione, servizio e monitoraggio delle attività oggetto della con-

venzione, oltre che un gruppo di lavoro interno alla Direzione generale musei del Ministero. Prende atto della gara in corso tramite Consip per il rinnovo dell'affidamento dei servizi di biglietteria, libreria e assistenza alla visita. Pur giudicando positivo che vi sia una gestione culturale che valorizza il tessuto economico, culturale e turistico anche della città di Mantova, assicura che i firmatari dell'interrogazione continueranno a tenere desta l'attenzione, tanto più che permangono alcune criticità in materia di divulgazione della conoscenza e di valorizzazione dei beni culturali di Mantova, come di altre città.

5-01122 Mollicone: Sullo stato debitorio della fondazione Teatro dell'Opera di Roma.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Federico MOLLICONE (FdI), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta che, semplicemente esponendo la ricostruzione di quanto accaduto finora e per il resto passando sotto silenzio i gravissimi problemi di gestione evidenziati dall'atto di sindacato ispettivo, sembra essere stata scritta direttamente dalla Sovrintendenza interessata, ossia da un soggetto che non ha il carattere di terzietà necessario a poter esprimere un giudizio sulla situazione del Teatro dell'Opera di Roma.

Pur consapevole che il Governo Conte non è responsabile della situazione debitoria della fondazione Teatro dell'Opera di Roma, che ha radici lontane, ritiene però che l'Esecutivo in carica qualche responsabilità cominci ad averla, dato che, dopo aver propagandato in campagna elettorale un grande cambiamento, non ha poi cambiato nulla in questo ambito, ed anzi ha confermato gli incarichi dirigenziali delle fondazioni e delle istituzioni culturali assegnati dal precedente Governo.

Rilevato che la situazione debitoria dell'Opera di Roma è sostanzialmente immutata, ritiene non giustificato il mantenimento dei vertici attuali – in particolare

del sovrintendente Fuortes – i quali, negli anni successivi all’approvazione della legge Bray, non sono stati in grado di riportare le fondazioni in condizioni di equilibrio di bilancio, pur avendo beneficiato di consistenti contributi statali.

Dopo aver quindi sollecitato la destituzione immediata del sovrintendente Fuortes e aver espresso solidarietà ai lavoratori della fondazione, preannuncia la presentazione, da parte di Fratelli d’Italia, di un esposto alla Corte dei conti per danno erariale.

5-01141 Frate: Sulla riqualificazione e messa in sicurezza della Grotta di Virgilio di Posillipo.

Il sottosegretario Gianluca VACCA risponde all’interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Flora FRATE (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta poiché la risposta fornisce gli elementi di chiarezza da lei auspicati sui diversi ambiti di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e del Comune di Napoli in relazione alla gestione dell’area della Crypta Neapolitana di Posillipo. Prende atto della disponibilità del Ministero a una leale collaborazione tra amministrazioni per la valorizzazione dei beni culturali, che – si dice certa – non verrà smentita dai fatti.

Luigi GALLO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all’ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

5-00767 Ascani: Sul teatro comunale di Bologna.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Ascani, unitamente al collega onorevole De Maria, chiede quali iniziative il Ministero intenda adottare per il Teatro Comunale di Bologna che ha presentato il piano di risanamento previsto dall'articolo 11 del decreto-legge n. 91 del 2013 (convertito con la legge n. 112 del 2013).

Permettetemi innanzitutto di precisare che con l'acquisizione dei bilanci di esercizio 2017 la competente Direzione generale Spettacolo di questo Ministero ha potuto analizzare e mettere a raffronto i dati del 2017, appunto, con quelli dei due esercizi precedenti.

Il confronto consente, infatti, di poter delineare l'andamento complessivo del sistema lirico sinfonico in un periodo temporale (2015-2017) che ha visto l'applicazione delle misure di risanamento e di rilancio di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 91 che ho prima richiamato.

In particolare, la Fondazione Teatro Comunale di Bologna ha registrato un tendenziale equilibrio economico nel triennio 2015-2017 e nel 2018 il contributo FUS assegnato alla Fondazione di Bologna è pari a 8.421.090,89 di euro.

Nello specifico, la Commissione consultiva per la Musica, che oltre ad una funzione consultiva in ordine alla valutazione degli aspetti qualitativi dei progetti e delle iniziative afferenti alle richieste di contributo nel settore musicale, ha funzioni consultive anche in ordine alla valutazione degli aspetti qualitativi dei programmi di attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, nella seduta del 26 settembre scorso, ha proceduto alla valutazione dei

programmi artistici del 2017 delle dodici fondazioni non dotate di forma organizzativa speciale.

Il giudizio della Commissione consultiva per la Musica al programma artistico 2017 è stato espresso in punti sul valore massimo di 150, in relazione agli elementi di valutazione qualitativa previsti all'articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale 3 febbraio 2014; alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna è stato attribuito un totale di 42 punti di qualità.

La ripartizione è effettuata sulla base della valutazione della qualità artistica dei programmi, con un particolare riguardo a quelli atti a realizzare, segnatamente in un arco circoscritto di tempo, spettacoli lirici, di balletto e concerti – coniugati da un tema comune e idonei ad attrarre turismo culturale – realizzati nell'anno precedente la ripartizione stessa.

La Commissione consultiva per la Musica – integrata da un esperto di lirica – esprime il suo giudizio, ripeto, esclusivamente in relazione ai criteri utili contenuti al sopra citato articolo 3, comma 3, del decreto ministeriale 3 febbraio 2014, provvedimento della scorsa legislatura e di un precedente Governo.

Vorrei inoltre evidenziare che con Decreto del 18 luglio 2018 del Direttore generale dello Spettacolo, è stato individuato l'importo da erogare a ciascuna fondazione, quale assegnazione per l'anno 2018, delle risorse di cui al decreto ministeriale 3 marzo 2017, (cosiddetto « Fondo salvadepiti », previsto dall'articolo 1, comma 583 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 che, rammento, stanziava 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno

2018) con cui in particolare è stata disposta l'assegnazione della somma di euro 1.028.028,76 a favore della Fondazione Teatro Comunale di Bologna.

Attualmente è in via di perfezionamento la procedura di assegnazione della somma di cui alla legge 388/2000, articolo 145, comma 87 a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche che prevede, per il Teatro Comunale di Bologna un'assegnazione pari a euro 86.309,38.

Infine la competente Direzione generale dello Spettacolo che si è riunita il 14 gennaio, ha approvato la proposta di ripartizione, pertanto, il decreto ministeriale di riparto, della quota di Integrazione FUS per il corrente anno, è in corso di emanazione.

Il Ministro, fin dal suo insediamento, aveva manifestato che una delle priorità del suo mandato sarebbe stata proprio quella di incrementare il FUS 2018.

Contestualmente l'amministrazione si è attivata per verificare che ci fossero risorse disponibili all'interno di altri capitoli di spesa del Ministero per finalizzarle al rafforzamento del FUS che nel 2018 ri-

sultava gravato da una serie di provvedimenti, adottati nel 2017, che riducevano di fatto la quota ripartibile fra tutti i beneficiari già individuati.

Attività concretizzatasi nella riunione della Consulta per lo spettacolo del 23 ottobre 2018 durante la quale si è deciso di integrare il fondo unico dello spettacolo di ulteriori 10 milioni di euro, portando lo stanziamento complessivo del medesimo fondo per il 2018 ad euro 343.941.798,00, mentre il FUS 2019 è stato aumentato di altri due milioni, ovvero, pari a 345.900 milioni circa.

È stata confermata l'integrazione e si è registrato un lieve incremento rispettando l'obiettivo di accrescere i fondi per la cultura.

Alla luce di quanto ho illustrato nei confronti della Fondazione di Bologna risulta, allo stato, una contribuzione pubblica pari a euro 9.535.429,03 che, al momento, tiene ovviamente conto del complessivo minore stanziamento FUS 2018 rispetto agli anni precedenti, risultato di una decisione della programmazione economica del precedente Governo.

ALLEGATO 2

**5-01074 Zolezzi: Sui « servizi aggiuntivi » museali,
in particolare di Mantova.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Zolezzi, unitamente alla collega, onorevole Licatini, chiede notizie in merito ai servizi aggiuntivi in generale ed in particolare relativi a Palazzo Ducale di Mantova.

Permettetemi di ricordare che le principali concessioni di servizi al pubblico (accesso, accoglienza e info Point, biglietteria in loco e *online*, visite guidate e assistenza didattica, consultazione materiali d'archivio e fruizione attività scientifiche, servizio editoriale, bookshop e vendita in *e-commerce*, caffetteria e ristorazione) sono state bandite da questo Ministero, in attuazione del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 433, convertito, con modificazioni, nella legge 14 gennaio 1993, n. 4, (cosiddetta *legge Ronchey*) che introdusse nell'ordinamento giuridico italiano il potere degli istituti e luoghi della cultura pubblici di istituire « servizi aggiuntivi » di accoglienza del pubblico.

A tale riguardo, l'articolo 115 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, « Codice dei beni culturali e del paesaggio », prevede che i cosiddetti servizi aggiuntivi (articolo 117 sempre del Codice) possano essere gestiti in forma diretta o indiretta anche attraverso l'affidamento a privati, « al fine di assicurare un adeguato livello di valorizzazione dei beni culturali. La scelta tra le due forme di gestione indicate è attuata previa valutazione comparativa, in termini di efficienza ed efficacia, degli obiettivi che si intendono perseguire e dei relativi mezzi, metodi e tempi. »

Il decreto ministeriale 29 gennaio 2008 sulle modalità di affidamento a privati e di

gestione integrata dei servizi aggiuntivi presso istituti e luoghi della cultura ha indicato le modalità di affidamento dei servizi stessi.

In aggiunta, con la Circolare del Segretariato Generale n. 49 del 23 marzo 2009 il Ministero ha provveduto a emanare apposite « Linee guida in materia di attivazione ed affidamento in concessione dei servizi per il pubblico negli istituti della cultura italiani » aggiornate e integrate nel 2010 e rinnovate nel 2014 da un apposito gruppo di lavoro per fornire un indirizzo generale alle stazioni appaltanti, tale da assicurare una maggiore certezza amministrativa delle procedure di gara e da soddisfare l'esigenza di una massima apertura al mercato. L'Amministrazione ha operato in costante raccordo con l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici (ora ANAC) e con Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Le sopra richiamate Linee guida hanno costituito la premessa per l'avvio di una collaborazione con Consip S.p.A, perfezionata il 23 dicembre 2015 con la stipula di una convenzione per attività di supporto alla gestione delle rinnovate procedure di gara per le concessioni dei servizi museali.

La convenzione in parola ha determinato, tra l'altro, l'istituzione, nel febbraio del 2016, di una Cabina di regia, composta da rappresentanti del MiBAC e di Consip S.p.A. con compiti di pianificazione, indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle attività oggetto della convenzione.

Su queste basi, nel biennio 2016/2017, è stata svolta un'intensa attività di affiancamento ai Musei autonomi e ai Poli

museali per la predisposizione della complessa documentazione necessaria per l'espletamento delle gare.

Riscontrato il congelamento delle gare per le concessioni dei servizi aggiuntivi, trovate in proroga di fatto da troppo tempo e preso atto dell'emergenza di accompagnare gli istituti in una situazione di piena legalità, la Direzione generale Musei ha istituito un gruppo di lavoro interno allargato a rappresentanti di Consip, che in pochi mesi ha affrontato le diverse criticità relative alle proroghe e alla preparazione dei nuovi bandi sollecitando l'avvio delle procedure da parte dei singoli Istituti.

Per quanto più propriamente riferito al Complesso museale di Palazzo Ducale di Mantova vorrei precisare, sulla base delle notizie fornite direttamente dal Direttore del Complesso, che la società Mondadori Electa è mandataria e rappresentante del raggruppamento temporaneo di impresa che ha in concessione i servizi aggiuntivi del museo dal 2009.

Attualmente è in corso la gara per il rinnovo dell'affidamento dei servizi museali (biglietteria, bookshop, assistenza alla visita) tramite Consip, la cui conclusione è prevista per luglio 2019.

Nelle more della conclusione della procedura di gara, è stata richiesta la proroga, come previsto dalla normativa vigente, del servizio all'attuale concessionario fino al 30 giugno 2019.

Per quanto attiene alla mostra « *Con nuova e stravagante maniera. Giulio Romano a Mantova* » prevista dal 6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020 e che è totalmente autonoma rispetto a quella del Comune di Mantova che avrà sede a Palazzo Te, la gestione della biglietteria sarà affidata alla società vincitrice della gara in corso.

A tale proposito si sono svolti alcuni incontri con il Sindaco e i referenti istituzionali del Museo Civico di Palazzo Te per una programmazione condivisa delle iniziative legate a Giulio Romano e per la ricerca di un accordo su un biglietto unico che consenta l'accesso a tutte le iniziative, statali e comunali,

Concludo riferendo, in merito alla richiamata opportunità di « promuovere e favorire una gestione dei beni culturali di Mantova che valorizzi il tessuto economico, culturale e turistico », che la competente Direzione Musei, in armonia con la decisione UE 2017/864 del 17 maggio 2017 e secondo le logiche di rete proprie del Sistema museale nazionale avviato con DM n. 113 del 2017, ha intrapreso una politica di indirizzo finalizzata ad assicurare una gestione sostenibile e integrata dei musei e dei luoghi della cultura italiani e volta a promuovere forme innovative di fruizione e/o di *governance* del patrimonio culturale (vi invito a consultare il programma Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali – MuSST).

Rammento infine che il Ministero ha recentemente istituito la Commissione Reti museali e Sistemi Territoriali, di cui fa parte la Direzione generale Musei, con il preciso compito di studiare possibili forme di gestione del patrimonio culturale attraverso la sinergia di reti museali e sistemi territoriali in tutta Italia e di delineare delle linee guida per sviluppare tutte le possibili strategie di collaborazione e cooperazione tra le istituzioni culturali pubbliche, quelle private e le realtà produttive territoriali, attraverso la « progettazione partecipata » e forme di partenariato.

ALLEGATO 3

**5-01122 Mollicone: Sullo stato debitorio della
fondazione Teatro dell'Opera di Roma.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Mollicone, nel richiamare la cosiddetta « legge Bray » e l'intento per la quale è stata emanata, ovvero il risanamento delle fondazioni liriche in gravi difficoltà economiche e rilanciare la loro attività, richiede notizie riferite, in particolare, sulla Fondazione Teatro dell'Opera di Roma.

Vorrei, a tale proposito segnalare che, nel 2018, sono stati assegnati alla Fondazione Teatro dell'Opera di Roma Capitale i seguenti contributi ministeriali:

18.257.427,52 di euro quale contributo FUS a fronte dell'attività realizzata nel 2017;

1.514.119,85 di euro quale contributo *ex lege* n. 388 /2000 (la legge di bilancio in forza della quale il fondo è stato incrementato per specifiche finalità);

963.357,11 di euro quale contributo *ex articolo* 1, comma 583 della legge n. 232/2016 (cosiddetto fondo salva debiti).

Nel contempo dal bilancio di esercizio 2017 della Fondazione in argomento si evince che:

la situazione debitoria del Teatro dell'Opera di Roma Capitale è passata da euro 54.012.662,00 del 2015 ad euro 52.481.014,00 del 2017 (come risulta dal bilancio di esercizio 2017).

il risultato di esercizio 2017 si è chiuso in positivo per euro 59.067,00;

le disponibilità liquide sono passate da euro 27.815 del 2015 ad euro 163.846 del 2017.

Il patrimonio netto della Fondazione è pari ad euro 5,9 milioni e si mantiene costante dall'esercizio 2014.

Mi spiace aver iniziato con un elenco di dati, ma è stato per evidenziare che la Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, pur rimanendo in una situazione di elevato indebitamento, ha intrapreso, negli anni oggetto di Piano, azioni volte ad un efficientamento nella gestione, come indicato anche dall'EBITDA (un indicatore della profittabilità) che dal 2014, attestandosi su valori di circa 2,6 milioni, è arrivato a circa 5,9 milioni nel 2017, conseguendo anche una tendenziale riduzione dell'indebitamento.

A tal proposito la competente Direzione generale dello spettacolo segnala che le stime riportate nell'Integrazione di Piano oggetto di approvazione, per il 2018, prevedono un totale debiti pari ad euro 50.790.779.

Occorre anche rilevare, sulla base degli ultimi dati trasmessi dalla Fondazione per il monitoraggio alla data del 30 settembre 2018, un « totale debiti » pari ad euro 51.871.861, rispetto al quale la stessa Fondazione precisa quanto segue: « Nel mese di ottobre, dopo la liquidazione del saldo FUS 2018, si è provveduto a pagare euro 2.168.382 di debiti tributari correnti, riportando i debiti tributari in linea con il dato del 2017 ».

Tale intervento dovrebbe riportare il livello di indebitamento complessivo del-

l'Ente a fine esercizio, sostanzialmente in linea con le stime contenute nell'Integrazione di Piano per l'anno 2018.

Ancora sul debito tributario, preme precisare che, con nota del 12 dicembre 2018, la Fondazione ha informato il Commissario di Governo che, in data 7 Dicembre 2018, è stata presentata alla competente Direzione Territoriale della Agenzia delle Entrate, istanza di transazione fiscale relativamente ai debiti tributari 2015/2016, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 182-ter del Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267, al fine di conseguire una significativa riduzione del debito tributario in essere ed un importante differimento temporale dei relativi termini di pagamento.

Peraltro, sempre nella nota del 12 dicembre 2018, la Fondazione ha altresì informato di aver posto all'attenzione degli enti soci, il tema, a più riprese sollecitato dal Commissario stesso, della necessità di procedere ad una ri-patrimonializzazione nel breve periodo della Fondazione al fine di renderne la consistenza patrimoniale più congrua e coerente con l'attuale livello di indebitamento.

A seguito di successive revisioni della iniziale versione presentata dalla Fondazione, l'Integrazione del Piano di risanamento 2016-2018 ai sensi dell'articolo 1, comma 355, della legge 28 dicembre 2015 n. 208, nella sua versione definitiva, è stata trasmessa al Commissario di Governo in data 16 aprile 2018.

Il Commissario ha quindi inoltrato ai Ministri competenti, con nota del 27 giugno 2018, la propria proposta motivata di approvazione del Piano in questione per il triennio 2016-2018.

Tale Integrazione di Piano è stata infine approvata con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell'Economia e delle Finanze in data 24

ottobre 2018, successivamente registrato dalla Corte dei Conti in data 19 novembre 2018.

Ciò premesso, si evidenzia che, a giugno 2018, il Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma Capitale (nominato con DM 3 marzo 2015) ha trasmesso alla Direzione generale Spettacolo, ai sensi dell'articolo 3 comma 2 del DM 3 marzo 2017, la relazione sull'impiego delle risorse ricevute nel 2017 – pari ad euro 2 milioni – a valere sul fondo salva-debiti (1 milione di euro in data 2 maggio 2017 e 1 milione di euro in data 12 luglio 2017).

Il Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma Capitale ha rappresentato che alla data di ricezione della prima tranche del contributo la Fondazione aveva debiti scaduti riferiti a diverse annualità (2015, 2016 e alcune mensilità relative al 2017) e che si è ritenuto di orientare la regolarizzazione verso i debiti fiscali scaduti più di recente (anno 2016 e primi mesi 2017) per cogliere al meglio i benefici riconosciuti dall'istituto del cosiddetto «ravvedimento operoso».

È stato, altresì, precisato dal Sovrintendente che per la regolarizzazione dei debiti fiscali a cui si riferiscono i pagamenti, le sanzioni applicate sono state pari al 3,75 per cento anziché al 5 per cento applicabili in caso di regolarizzazione dei debiti fiscali più remoti. La spesa complessiva sostenuta a tale titolo è stata di euro 2.187.463,15.

Ciò premesso, si evidenzia che, anche al fine di far fronte alla elevata esposizione debitoria delle fondazioni liriche, l'articolo 1, comma 607, della legge n. 145/2018, che all'epoca della presentazione dell'atto parlamentare dell'On.le Mollicone non aveva ancora completato il suo iter di approvazione, ha autorizzato la spesa di euro 12,5 milioni per l'anno 2019 con la finalità di sostenere le azioni e i progetti proposti dalle fondazioni avuto riguardo esclusivamente alla riduzione del debito esistente.

ALLEGATO 4

5-01141 Frate: Sulla riqualificazione e messa in sicurezza della Grotta di Virgilio di Posillipo.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

L'onorevole Frate, richiama l'attenzione del Ministero sulla situazione della cosiddetta Crypta Neapolitana o Grotta di Virgilio, sita a Posillipo, a Napoli.

Come noto la Crypta Neapolitana è una galleria stradale aperta in età romana per agevolare i collegamenti tra Neapolis e Puteoli.

Più volte restaurata, essa rimase un'importante infrastruttura viaria, fino alla realizzazione delle gallerie « Quattro Giornate » (completata nel 1885) e « Laziale » (conclusa nel 1925), perdendo progressivamente funzionalità, anche per i continui cedimenti della volta, motivo per cui venne infine abbandonata.

Vorrei precisare che, da ricerche effettuate presso gli archivi degli Uffici di questo Ministero presenti sul territorio, risulta che l'immissione al demanio dello Stato dell'area in parola, è limitato alla sola area a verde attualmente occupata dal cosiddetto « Parco Vergiliano », la cui gestione è infatti affidata al Polo Museale per la Campania e che include solo un limitatissimo primo tratto della galleria della Crypta Neapolitana.

Il resto della galleria, facente parte della viabilità pubblica della città di Napoli fino ai primi del XX secolo, risulta di proprietà del Comune di Napoli.

Sempre agli atti degli Uffici del Ministero competenti per territorio, risulta uno studio di fattibilità per un progetto di intervento complessivo sulla galleria che prevedeva il recupero funzionale dell'antica viabilità da adibire al traffico pedonale e ciclabile di collegamento tra i due quartieri di Napoli (Mergellina e Fuori-

grotta) attualmente separati dalla collina di Posillipo, garantendo un miglioramento dei collegamenti con la stazione di Mergellina; si prevedeva inoltre la realizzazione di un parco a verde attrezzato di circa 10 ettari, nell'area a monte dello sbocco di Fuorigrotta – parte alta della strada –, esteso fino a via Caravaggio.

Il progetto si articolava in cinque lotti:

un primo lotto denominato « ingresso lato Fuorigrotta » – tratto di circa 100 metri di galleria, finanziato dal Comune di Napoli per un importo di circa 2 miliardi e mezzo di lire e che risulterebbe completato.

un secondo lotto indicato come « ingresso Piedigrotta » – tratto di circa 100 metri di galleria, finanziato dal Comune di Napoli che risulterebbe anch'esso completato.

un terzo, quarto e quinto lotto « lato Fuorigrotta » « completamento lato Piedigrotta » e « galleria centrale di collegamento », che invece non risulterebbero mai realizzati per carenza di fondi che, nel 2009, venivano stimati in circa 9 milioni di euro.

Lo studio di fattibilità si inseriva, a quanto sembra, su una precedente progettazione del Comune di Napoli articolata sempre in tre lotti funzionali, di cui sarebbero stati ultimati solo i due lotti relativi agli ingressi, come ho dianzi esposto.

A quanto consta risulta che per il recupero del tratto centrale rimanente di circa 500 metri della galleria si prevedeva

un impegno di euro 5.164.568,00 come da delibera della Giunta Comunale di Napoli n. 1889 del 6 maggio del 2006.

Naturalmente questo Ministero assicura la propria disponibilità, proprio nel

rispetto dell'impegno di leale collaborazione tra Amministrazioni, per ogni iniziativa di tutela e valorizzazione che il Comune di Napoli intenda intraprendere al riguardo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00695 Gemmato: Installazione di portali Vergilius sulla strada statale 407 Basentana ...	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	64
5-00837 Di Maio: Bando di gara relativo ai lavori di realizzazione del nuovo istituto penitenziario di Forlì	62
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	65
5-01023 Cavandoli: Destinazione di risorse ai ponti del fiume Po, con particolare riguardo al ponte di collegamento tra Colorno e Casalmaggiore	62
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	66
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
AVVERTENZA	63

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il viceministro alle infrastrutture e trasporti, Edoardo Rixi.

La seduta comincia alle 9.45.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione in tema di infrastrutture.

Avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità delle sedute è assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

5-00695 Gemmato: Installazione di portali Vergilius sulla strada statale 407 Basentana.

Il Viceministro Edoardo RIXI, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marcello GEMMATO (FdI) ringrazia il vice Ministro della risposta all'interrogazione che verte sul tema della sicurezza stradale, a suo giudizio fondamentale in valore assoluto per la salvaguardia della vita umana, e che si intreccia anche sulla annosa questione della carenza di collegamenti per il Sud. Sottolineando, infatti, la forte sperequazione tra il Nord e il Sud Italia anche in tema di infrastrutture, ricorda come il gruppo di Fratelli d'Italia ha chiesto che venga prevista una percentuale del 50 per cento di investimenti da realizzare al Sud, in luogo del 34 per cento previsto dal precedente Governo e confermato dall'attuale, al fine di assicurare una corretta viabilità anche alle zone meridionali. Osserva che la strada statale Basentana si inserisce appieno in questi ragionamenti e che certamente sia l'installazione di presidi per controllare l'eccesso di velocità – rispetto alla quale apprezza l'attenzione del Governo – sia anche la

manutenzione e la realizzazione dello spartitraffico contribuiranno a migliorarne la sicurezza. Auspica pertanto che possano pervenire in tempi rapidi risposte concrete ed efficaci dal Governo riguardo alla messa in sicurezza di questa arteria che ad oggi presenta un elevato di rischio.

5-00837 Di Maio: Bando di gara relativo ai lavori di realizzazione del nuovo istituto penitenziario di Forlì.

Il Viceministro Edoardo RIXI, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco DI MAIO (PD) ringrazia il vice Ministro della risposta resa, della quale tuttavia si dichiara insoddisfatto. Rileva che i dubbi sollevati nell'atto di sindacato ispettivo a propria firma risultano confermati dai fatti in essa esposti, ad eccezione di quello relativo alla copertura finanziaria, sul quale la risposta del rappresentante del Governo ha reso elementi di chiarificazione. Il bando di gara presentava infatti una serie di anomalie che non sembrano poter essere risolte in tempi rapidi, come invece sarebbe auspicabile. Spera che abbiano fine le polemiche degli esponenti locali delle attuali forze di Governo rispetto alle responsabilità dei precedenti Governi, sottolineando come un primo miglioramento dell'assetto normativo si è cercato di attuare con la riforma approvata nella scorsa legislatura, i cui correttivi, pur necessari, auspica siano condivisi con le opposizioni. Giudica necessario che si ponga la massima attenzione nella predisposizione dei bandi, in particolare quando riguardano opere particolarmente delicate come quella oggetto dell'interrogazione, per non doversi trovare poi in situazioni di stallo, legate a ricorsi alla giustizia amministrativa, come sta avvenendo per l'Istituto penitenziario di Forlì. Avvertendo che terrà alta l'attenzione sulla questione, auspica che l'opera venga realizzata correttamente e in tempi brevi, in una piena condivisione con le opposizioni, anche per non continuare a

deludere le aspettative delle comunità locali createsi a seguito dei roboanti annunci fatti sul territorio.

5-01023 Cavandoli: Destinazione di risorse ai ponti del fiume Po, con particolare riguardo al ponte di collegamento tra Colorno e Casalmaggiore.

Il Viceministro Edoardo RIXI, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Laura CAVANDOLI (Lega) nel ringraziare il vice Ministro per gli elementi forniti nella risposta, fa presente che la provincia di Parma ha consegnato qualche giorno fa il ponte, chiuso da settembre 2017 e la cui apertura è prevista all'inizio del mese di giugno. Ricorda che il costo della chiusura del ponte, secondo dati forniti dallo studio commissionato dalla regione Lombardia al centro di ricerca Éupolis, è superiore a 50 milioni di euro ogni anno e su di esso transitavano 23.000 veicoli. Si rallegra pertanto di una imminente apertura, costituendo il ponte una struttura di collegamento tra tre importanti province di Parma, Mantova e Cremona e le due regioni che registrano il PIL più alto a livello nazionale. Esprime tuttavia preoccupazione riguardo alla durata di vita limitata del ponte, come ristrutturato, stimata in soli dieci anni e si augura che in tale lasso di tempo venga realizzato il nuovo ponte di Casalmaggiore, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 1072 della legge 205 del 2017 e anche grazie allo stanziamento dell'attuale Governo nella legge di bilancio per il 2019, all'articolo 1, comma 891, per la realizzazione di nuovi ponti nel bacino del fiume Po, unitamente ad un ordine del giorno accolto dal Governo che assegna carattere prioritario al ponte di Casalmaggiore. In conclusione, ritiene che il Governo abbia messo in campo tutte le iniziative necessarie affinché si giunga al buon esito della vicenda.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.10 alle 10.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-00559 Prestipino: messa in sicurezza del viadotto della Magliana a Roma.

ALLEGATO 1

5-00695 Gemmato: Installazione di portali Vergilius sulla strada statale 407 Basentana.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla sicurezza della circolazione della SS 407 Basentana, ANAS riferisce che l'11 ottobre 2018 si è svolta una riunione, presso la Prefettura di Matera, con gli Enti e le Autorità competenti, avente per oggetto proprio la prevenzione dei comportamenti contrari alle norme del Codice della strada.

Nel corso di tale incontro, ANAS, confermando il proprio impegno per il miglioramento della sicurezza stradale, ha segnalato la pubblicazione del I stralcio della gara per l'installazione dello spartitraffico centrale tra i chilometri 40 e 42 della SS 407, nonché, come previsto dall'articolo 153 del Regolamento di attuazione del Codice della strada, il montaggio di speciali dispositivi retroriflettenti, ad integrazione della segnaletica orizzontale in corrispondenza della mezzeria della carreggiata tra il chilometro 40 e il chilometro 65+500.

Quindi ANAS provvederà ad installare, lungo la SS 407, una serie di *box* blindati per l'allocazione di *autovelox* e ad acquisire un dispositivo per il rilevamento del-

l'infrazione al limite di velocità di tipo « *teledaser* », che verranno forniti in comodato d'uso alla Forze dell'Ordine.

Per quanto attiene, invece, alla progettazione del sistema di rilevazione della velocità denominato Vergilius Plus, il 29 novembre 2017 ANAS ha provveduto alla stipula del contratto per l'acquisizione di apparati tecnologici da installare sui tratti dell'intera rete nazionale, e sono in corso le verifiche tecniche dei sistemi informatici. Inoltre, ai competenti uffici tecnici del Ministero è pervenuta richiesta di informazioni circa le procedure necessarie per conseguire l'approvazione di un sistema di rilevamento della velocità media e puntuale; gli stessi uffici hanno quindi fornito risposta sulla documentazione da produrre e sulle prove da effettuare.

Sebbene ad oggi non sia stata depositata alcuna richiesta di approvazione del sistema di rilevazione della velocità, il Ministero continuerà a seguire tutte le iniziative poste in essere per la messa in sicurezza dell'arteria stradale, anche sensibilizzando ANAS sulla necessità di accelerare i tempi.

ALLEGATO 2

5-00837 Di Maio: Bando di gara relativo ai lavori di realizzazione del nuovo istituto penitenziario di Forlì.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Circa la realizzazione del nuovo carcere di Forlì, il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Lombardia-Emilia Romagna ha riferito quanto segue.

Con determina a contrarre n. 20930 del 12 ottobre 2018, la sezione contratti del predetto istituto è stata incaricata di esperire una procedura aperta ai sensi del decreto legislativo n. 50/2016, articolo 60, comma 3, avvalendosi dei termini di pubblicazione ridotti in considerazione dell'urgenza derivante dalle seguenti motivazioni:

il complesso che ospita attualmente il carcere è in precarie condizioni manutentive;

il permanere dell'inutilizzo dei fabbricati ormai ultimati nell'ambito del 2° stralcio, che non possono essere presi in carico dall'amministrazione penitenziaria prima del completamento dell'opera e che possono determinarne il degrado.

Lo stesso 12 ottobre, il bando di gara è stato inviato sia in *Gazzetta Ufficiale* italiana che europea.

La scadenza per la presentazione delle offerte indicata nel bando di gara era il giorno 29 ottobre 2018 ore 12, quindi con giorni di pubblicazione pari a 17, termine ridotto per ragioni di urgenza ai sensi della precitata norma.

Inoltre il disciplinare di gara prevedeva che, stante il carattere di riservatezza delle informazioni contenute nel progetto relativo all'appalto in argomento, gli elaborati progettuali dell'intervento fossero richiesti tramite *mail* all'indirizzo *mail* dello stesso

Provveditorato e venissero forniti in formato elettronico; a tutte le circa 27 richieste è stato corrisposto entro le 12 ore.

Per poter agevolare i concorrenti, il successivo giorno 17 è stato pubblicato un avviso in cui si prevedeva la consegna a mano nei giorni 26 e 29 ottobre.

In merito al reperimento dei fondi, il Provveditorato specifica che in data 26 settembre 2018 il Comitato paritetico Ministero infrastrutture e trasporti-Ministero della giustizia aveva già dato disposizione di reperire i fondi resisi disponibili dalle economie di gara di altri plessi penitenziari.

Nella seduta del 19 ottobre il predetto Comitato ha approvato la variazione del programma degli interventi assentendo le somme necessarie al finanziamento dell'intero progetto del plesso penitenziario, e in pari data la competente Direzione generale dell'edilizia statale e degli interventi speciali confermava la disponibilità dei fondi.

Quindi il 19 novembre 2018 è stata approvata la proposta di aggiudicazione del riappalto del 1° stralcio dei lavori di realizzazione del nuovo istituto penitenziario di Forlì.

Tuttavia, il 18 dicembre uno dei concorrenti alla gara di appalto ha proposto ricorso con istanza di sospensione cautelare al TAR Emilia Romagna che – con sentenza n. 980/2018 pubblicata il 18 gennaio 2019 – ha annullato il sopra citato provvedimento di aggiudicazione.

Il Provveditorato, sentita l'Avvocatura dello Stato, ricorrerà in appello presso il Consiglio di Stato.

ALLEGATO 3

5-01023 Cavandoli: Destinazione di risorse ai ponti del fiume Po, con particolare riguardo al ponte di collegamento tra Colorno e Casalmaggiore.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il ponte di Casalmaggiore, attualmente in gestione alla Provincia di Parma, è stato oggetto di un piano di monitoraggio e verifiche strutturali da parte della stessa Provincia.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 15-*quater*, comma 1, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, con decreto del 1° febbraio 2018, n. 27, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha assegnato risorse complessive pari a euro 35.000.000,00 per interventi di messa in sicurezza di nove ponti, in condizioni emergenziali, insistenti sul fiume Po, per i quali erano vigenti ordinanze di chiusura e/o limitazioni alla circolazione.

In particolare, il citato decreto ministeriale ha assegnato alla Provincia di Parma la somma di euro 6.000.000,00 per realizzare interventi di consolidamento strutturale e di riparazione dell'infrastruttura.

La Provincia di Parma, quale soggetto attuatore dell'intervento, il 26 giugno 2018 ha inoltrato al Provveditorato interregionale per le opere pubbliche Lombardia-Emilia Romagna istanza di parere ai sensi dell'articolo 215 del decreto legislativo n. 50/2016.

Il Comitato Tecnico Amministrativo del Provveditorato ha preliminarmente osservato che le indagini e gli studi a cui è stata sottoposta l'opera hanno escluso di poterla adeguare alla normativa esistente, giudicando tale intervento più oneroso della costruzione di un nuovo ponte.

Peraltro, in considerazione del grande impatto economico e sociale che la chiusura del ponte ha generato, si è optato per un intervento di riparazione attuabile in tempi relativamente brevi in grado di assicurare il transito per un carico massimo di 44 tonnellate e per un tempo sufficiente affinché un nuovo ponte sia finanziato, progettato e realizzato. In conclusione il CTA ha espresso parere favorevole al progetto esecutivo con prescrizioni e raccomandazioni inerenti anche gli aspetti di pubblica incolumità e sicurezza dell'infrastruttura di progetto.

Circa l'avanzamento delle attività, informo che i lavori sono stati consegnati definitivamente in data 7 gennaio 2019 e la loro durata è pari a 150 giorni.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Promozione dell'uso condiviso di veicoli privati. C. 859 De Lorenzis e C. 930 Scagliusi (*Esame e rinvio*) 67

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica. Nuovo testo C. 395 Gallo (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione - Parere favorevole*) 72

ALLEGATO (*Parere approvato*) 73

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI.

La seduta comincia alle 10.15.

Promozione dell'uso condiviso di veicoli privati. C. 859 De Lorenzis e C. 930 Scagliusi.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paolo FICARA (M5S), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare, in sede referente, le proposte di legge De Lorenzis n. 859 e Scagliusi n. 930, recanti disposizioni sulla promozione dell'uso condiviso, non professionale, di veicoli privati a titolo gratuito. Entrambe le proposte di legge introducono infatti norme volte a favorire la condivisione nel settore della mobilità.

Osserva in generale come si stia attraversando un'epoca di grandi trasformazioni economiche, dove i modelli economici tradizionali, basati principalmente sulla concorrenza e sulla proprietà esclusiva di un bene, sono andati in crisi e stanno lasciando gradualmente il posto ad altri scenari basati sulla collaborazione e sulla condivisione, creando nuove opportunità denominate generalmente con *sharing economy*.

Si tratta in particolare di un sistema che consente la razionalizzazione dei consumi, una riduzione dello spreco di risorse e che permette di soddisfare i bisogni in modo più efficiente. Anche secondo le istituzioni europee l'economia della condivisione può migliorare la qualità della vita dei cittadini, promuovere la crescita economica, soprattutto a livello locale, e ridurre gli effetti negativi dell'attività dell'uomo sull'ambiente, contestualmente migliorando l'efficienza dei servizi e abbassando i costi per l'utenza.

Le proposte di legge in esame prendono in considerazione non una forma di mo-

bilità regolamentata e orientata al pubblico, ma una forma di utilizzo sociale del parco veicolare automobilistico privato. Non ci troviamo quindi di fronte allo svolgimento di un'attività professionale. Tale discriminazione è fondamentale per inquadrare correttamente la natura degli interventi che si propongono.

Osserva che la diffusione di queste forme di *sharing economy* applicate alla mobilità in Italia è assai ridotta rispetto agli altri Paesi europei ed è per questo che è fondamentale adottare iniziative legislative che ne promuovano sempre di più la conoscenza e l'utilizzo.

Evidenzia, inoltre, che una delle abitudini degli italiani più difficili da scalfire è proprio il possesso dell'auto privata: l'Italia fa registrare uno dei tassi di motorizzazione più alti d'Europa, con circa 38 milioni di auto a fronte di una popolazione di circa 60 milioni di abitanti. Questo è dovuto principalmente a due fattori: da un lato al fatto che, almeno fino a qualche anno fa, il possesso di un'auto era considerato come un elemento caratterizzante lo *status* sociale, dall'altro a decenni di politiche industriali e urbanistiche volte a favorire la mobilità privata e assai meno il trasporto pubblico, soprattutto locale. L'auto privata è ancora oggi utilizzata per i due terzi degli spostamenti, mentre il trasporto pubblico si attesta intorno all'11 per cento e la mobilità attiva (a piedi o in bicicletta) intorno al 20 per cento.

Osserva, altresì, come il possesso di un'automobile abbia ovviamente un costo, calcolato all'incirca oltre i 6.700 euro medi annui, dovuto alla gestione e alla manutenzione del veicolo, al prezzo del carburante, della sosta, dei pedaggi autostradali, oltre agli ulteriori costi legati al possesso e a quelli assicurativi.

Sottolinea quindi che il periodo di crisi economica ha però incrinato negli ultimi anni queste abitudini consolidate. In occasione dell'ultimo Rapporto nazionale sulla *sharing mobility* pubblicato a marzo del 2018, elaborato dal Ministero dell'ambiente e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, sono stati diffusi gli ultimi dati sulla *sharing mobility* in Italia. Nel settore

del *car sharing* dal 2013 l'incremento dei veicoli è stato del 500 per cento, superando il milione di iscritti, concentrato però solo in pochi comuni. Infatti il 43 per cento si trova a Milano, il 24 per cento a Roma, il 15 per cento a Torino e l'8 per cento a Firenze, cioè il 90 per cento è concentrato in sole quattro grandi città.

Con riferimento al *car pooling*, hanno utilizzato il servizio circa 2,5 milioni di persone ed è in crescita l'utilizzo per gli spostamenti di media e lunga distanza, ma anche in piccola parte in quelli urbani, soprattutto per gli spostamenti casa-lavoro.

Osserva che il dato interessante che emerge dal citato rapporto è che il 54 per cento degli intervistati ha dichiarato di conoscere le caratteristiche della *sharing mobility* e che il servizio potrebbe essere utilizzato potenzialmente da oltre 18 milioni di italiani, cioè quasi il 30 per cento della popolazione.

Secondo la FAO, nel 2050 il 70 per cento della popolazione mondiale vivrà nelle città, rispetto all'attuale 49 per cento, quindi in questa prospettiva è fondamentale sviluppare misure che, accanto al trasporto pubblico locale, possano promuovere e incentivare l'uso condiviso di auto private, con effetti sulla congestione del traffico veicolare, dell'inquinamento urbano, del risparmio energetico, nonché una riduzione del rischio di incidentalità, una ottimizzazione degli spazi urbani e dei parcheggi per le vetture. Innegabili sarebbero, infatti, i vantaggi per l'ambiente, con una riduzione notevole delle emissioni in atmosfera. Dall'ultimo rapporto di Legambiente, Mal d'aria 2019, sui dati del 2018, emerge che in ben 55 (su 111) capoluoghi di provincia sono stati superati i limiti giornalieri previsti per le polveri sottili o per l'ozono.

In tale contesto occorre quindi pensare a soluzioni diverse se vogliamo migliorare la qualità dell'aria nelle nostre città.

Passando ad un esame più dettagliato del contenuto delle due proposte di legge, evidenzia che la proposta di legge C. 859, a prima firma De Lorenzis, è finalizzata, come indicato nell'articolo 1, a disciplinare

l'utilizzo condiviso dei veicoli privati appartenenti a persone fisiche (*car sharing* tra privati) ed a stabilire i criteri e le modalità per la realizzazione di tale pratica e le misure e le iniziative per la sua diffusione. Tra le finalità sono in particolare indicate l'uso più efficiente del parco di veicoli privati circolanti e la contestuale diminuzione del numero medio di veicoli privati parcheggiati e non utilizzati nonché la progressiva riduzione del numero di veicoli di proprietà privata individuale. Si persegue inoltre l'obiettivo di un migliore e più razionale impiego degli spazi urbani.

L'articolo 2 definisce il *car sharing* tra privati, attualmente non disciplinato nell'ordinamento, come l'uso di un veicolo privato che viene messo in condivisione dal proprietario in favore di soggetti terzi che lo utilizzano per fini privati. A tal fine il comma 3 modifica l'articolo 82, comma 4, del codice della strada, prevedendo in particolare che « si intende per uso proprio anche la condivisione temporanea di un veicolo privato per un periodo non superiore a trenta giorni in favore di soggetti terzi che lo utilizzano per fini privati ».

Per quanto riguarda le modalità di condivisione, il comma 4 prevede che gli utilizzatori del veicolo messo in condivisione possano essere posti in contatto tramite servizi dedicati a questo scopo, forniti da intermediari pubblici o privati, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali di cui il successivo articolo 3 disciplina le caratteristiche.

L'elemento qualificante della fattispecie consiste nel fatto che, a chi mette in condivisione un veicolo di proprietà, possa essere riconosciuto un rimborso, per le maggiori spese sostenute per la circolazione del veicolo, anche in tal caso sulla base dei costi chilometrici di esercizio calcolati in base alle tabelle nazionali elaborate dall'Automobile club d'Italia. Specifici rimborsi possono inoltre essere forniti per l'eventuale pagamento della sosta, del pedaggio per strade e autostrade e di sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada che vengano commesse durante l'utilizzo da parte di altri

privati, nel caso che i costi non siano imputati direttamente a questi ultimi. Un ulteriore rimborso può essere infine fornito con riferimento ai costi derivanti dall'adeguamento del veicolo ai fini dell'utilizzazione tramite le piattaforme digitali e da ogni altra modifica necessaria per l'uso condiviso del veicolo, maggiorati in ragione delle quote richieste per l'iscrizione e per l'abbonamento alle piattaforme, nonché degli oneri sostenuti per il pagamento del premio dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione del veicolo (comma 5). Il comma 6 ribadisce la natura di trasporto gratuito e non professionale del *car sharing* tra privati e coerentemente il comma 7 prevede che gli introiti derivanti dal *car sharing* tra privati non costituiscono redditi imponibili.

L'articolo 3 disciplina l'attività del gestore della piattaforma. Si prevede in particolare che il gestore della piattaforma stabilisca in modo chiaro e trasparente le tariffe per l'uso condiviso del veicolo, determinato anche in relazione a parametri di percorrenza chilometrica e al tempo d'uso del veicolo stesso e che agisca in veste di agente provvisorio di raccolta dei pagamenti dovuti a ciascun proprietario, allo scopo di accettare pagamenti dagli utenti richiedenti i veicoli a nome e per conto dei proprietari. Si prevede quindi l'obbligo del gestore della piattaforma di corrispondere al proprietario del veicolo messo in condivisione le somme ad esso spettanti per il rimborso delle spese. Si prevede infine l'obbligo di effettuare le transazioni in denaro sulle piattaforme digitali esclusivamente mediante sistemi di pagamento elettronico che ne garantiscano la tracciabilità.

L'articolo 4 modifica il decreto-legge n. 83 del 2012, introducendo all'articolo 23, comma 2, tra le finalità a cui può essere destinato il Fondo speciale rotativo per la crescita sostenibile, istituito presso il MISE, anche la promozione di piattaforme digitali nel settore del *car sharing* tra privati (nuova lettera *c-quater*). Si prevede inoltre che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito

delle risorse assegnate a legislazione vigente, elabori annualmente il programma coordinato di iniziative di informazione e di educazione alla mobilità alternativa e sostenibile, con particolare riferimento alla promozione del *car sharing* tra privati.

L'articolo 5 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

La proposta di legge Scagliusi n. 930 si compone di sei articoli ed è finalizzata, come indicato nell'articolo 1, allo sviluppo di un sistema di mobilità basato sull'uso condiviso di veicoli privati, da applicarsi su larga scala, che possa contribuire in modo significativo alla riduzione dei costi di viaggio, del numero delle vetture in circolazione, della congestione del traffico e dell'impatto ambientale: si tratta del sistema denominato *car pooling*.

L'articolo 2 contiene le definizioni: in particolare quella di *car pooling*, qualificato come la modalità di trasporto non professionale consistente nell'uso condiviso di veicoli privati tra due o più utenti che devono percorrere uno stesso itinerario, o parte di esso, messi in contatto anche tramite le piattaforme di intermediazione fornite dai gestori. Sono inoltre definite le figure del gestore, dell'utente operatore e dell'utente fruitore definito come il soggetto che attraverso la piattaforma utilizza il veicolo condiviso dall'utente operatore a fronte del pagamento di una somma a titolo di compartecipazione alle spese con questo concordate attraverso la piattaforma. È inoltre introdotta la definizione di piattaforma di intermediazione (o di piattaforma) intesa come ogni servizio di interconnessione di utenti fornito dai gestori attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e no.

L'articolo 3 disciplina le caratteristiche del *car pooling*. Innanzi tutto si precisa che il *car pooling* rappresenta un contratto di trasporto gratuito, ai sensi dell'articolo 1681, terzo comma, del codice civile, e non si configura come attività d'impresa di trasporto di persone. Tale ipotesi resta quindi distinta dal cosiddetto « trasporto di cortesia », anch'esso connotato dall'assenza di una controprestazione, ma che si differenzia dal trasporto gratuito in

quanto non sussiste alcun rapporto giuridico tra trasportato e vettore (ad esempio il trasporto di un amico). Secondo la giurisprudenza, la mancanza di un rapporto contrattuale nel trasporto di cortesia giustifica l'applicazione, in caso di danni al trasportato, dell'articolo 2043 del codice civile che disciplina la responsabilità extracontrattuale.

Essendo il *car pooling* una forma di trasporto gratuito la norma disciplina con precisione i limiti entro i quali possono essere ammesse delle dazioni economiche dal trasportato al guidatore. La norma ammette forme di compartecipazione alle spese di viaggio condivise tra gli utenti, prevedendo che la quota di compartecipazione a carico dell'utente fruitore è determinata dall'utente operatore e indicata nella piattaforma di intermediazione.

Tale importo è aumentato dell'eventuale commissione applicata dal gestore ai sensi dell'articolo 4, comma 3, ed è espressamente accettato dall'utente fruitore. In considerazione della gratuità del trasporto la compartecipazione non può essere superiore al costo complessivo del servizio di trasporto sulla tratta in oggetto e non può determinare profitti per l'utente operatore.

Si stabilisce che l'ammontare complessivo della compartecipazione a carico degli utenti fruitori non può essere superiore al 90 per cento dell'importo previsto dalle tabelle dell'Automobile Club d'Italia (ACI) al netto di eventuali pedaggi per strade, autostrade, soste e imbarco del veicolo su treni e traghetti.

L'articolo 4 disciplina l'attività dei gestori della piattaforma di intermediazione. Essi organizzano e gestiscono le piattaforme di intermediazione attraverso le quali gli utenti operatori e gli utenti fruitori accedono ai servizi di *car pooling* e la loro attività può configurarsi come attività di impresa. Attraverso la piattaforma di intermediazione, i gestori possono proporre all'utente operatore un importo da indicare ai fini della compartecipazione alle spese che tenga conto delle caratteristiche dell'itinerario offerto in condivisione. Tale indicazione non è vincolante, restando all'utente operatore l'onere di

indicare l'itinerario e i costi da porre in compartecipazione. I gestori riportano nella piattaforma l'ammontare dell'eventuale commissione applicata per i servizi di intermediazione offerti, indicata agli utenti fruitori quale ammontare indipendente e distinto dalla compartecipazione ai costi.

Il gestore riceve, in qualità di agente provvisorio di raccolta, i pagamenti in nome e per conto degli utenti operatori, trattenendo l'ammontare della commissione eventualmente applicata. Ogni transazione operata mediante la piattaforma di intermediazione è eseguita esclusivamente attraverso sistemi di pagamento elettronico che ne assicurino la tracciabilità. Spetta al gestore anche un'attività di sostanziale vigilanza della correttezza generale delle condotte dei diversi utenti, anche prevedendo in base alla gravità e al numero delle violazioni, ai termini delle proprie condizioni generali d'utilizzo sottoscritte dagli utenti e nel rispetto delle garanzie ivi indicate, la sospensione temporanea o l'interdizione in via definitiva dell'accesso alla piattaforma di intermediazione. Le fattispecie tipizzate nella proposta di legge sono l'ipotesi di mancanza della patente di guida e, con riferimento al veicolo, la mancanza della revisione o della copertura assicurativa, l'utilizzo improprio di un veicolo destinato al trasporto professionale, ovvero il caso in cui l'utente operatore generi un profitto mediante l'attività svolta tramite la piattaforma. In via generale gli interventi di sospensione o interdizione dell'uso della piattaforma possono essere applicati a ogni utente che con la propria condotta integri violazioni rilevanti e previamente indicate nelle condizioni generali di utilizzo della piattaforma di intermediazione sottoscritte dagli utenti.

L'articolo 5 disciplina l'attività di promozione del *car pooling*. Si prevede in particolare che le amministrazioni e gli enti pubblici provvedano a riservare nei propri siti *internet* e *intranet* istituzionali uno spazio dedicato ai servizi di mobilità sostenibile e, nell'ambito di questi, ai servizi di *car pooling*.

Con specifico riferimento al *car pooling* è fornita adeguata pubblicità ai servizi eventualmente promossi dalla stessa amministrazione o ente o da altri soggetti pubblici e privati che operano nell'area in cui l'amministrazione o l'ente ha sede. Al medesimo obbligo sono soggette le imprese private che occupano presso un unico stabilimento un numero complessivo di addetti superiore a 250; la vigilanza sull'attuazione delle disposizioni citate è affidata al responsabile per la mobilità aziendale (*mobility manager*). Si prevede poi che entro il 15 marzo di ciascun anno sia elaborato un programma coordinato di iniziative di informazione e di educazione alla mobilità sostenibile, con particolare attenzione all'incentivazione del *car pooling*, anche attraverso lo svolgimento di campagne informative sui principali mezzi di comunicazione. L'ultimo comma dell'articolo 5 prevede che entro un mese dall'entrata in vigore della legge il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti renda disponibili sul sito istituzionale del portale dell'automobilista delle interfacce applicative al fine di dare la possibilità ai gestori, nel rispetto della *privacy* degli utenti, di consultare i dati essenziali per assicurare lo svolgimento corretto del servizio (copertura assicurativa, revisione del veicolo, ecc.).

L'articolo 6 stabilisce che, a decorrere dall'anno 2019, è riconosciuto un credito di imposta fino all'importo massimo di 10.000 euro annui, nel limite massimo complessivo di 1 milione di euro annui, alle imprese che adempiono alle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, e che gestiscono direttamente servizi di *car pooling*; si rinvia inoltre ad un decreto interministeriale la definizione dei criteri e delle modalità per l'accesso al credito d'imposta. Si prevede quindi che il decreto sia sottoposto alle Commissioni parlamentari competenti secondo la procedura del cosiddetto « doppio parere ». È inoltre prevista la copertura finanziaria dell'intervento.

L'articolo 7 prevede infine che le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provve-

dono ad attuare quanto previsto dalla presente legge, compatibilmente con i propri statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione.

Alessandro MORELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Alessandro MORELLI.

La seduta comincia alle 10.30.

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica.

Nuovo testo C. 395 Gallo.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 gennaio.

Laura CANTINI (PD) preannuncia il voto di astensione del gruppo del partito Democratico sul provvedimento in esame, che ricorda è in linea con la recente raccomandazione europea 2018/790/UE sull'accesso all'informazione scientifica.

Con particolare riguardo al merito del provvedimento, segnala l'opportunità che si possano chiarire meglio le modalità attuative delle competenze attribuite al Ministro dello sviluppo economico in materia di divulgazione scientifica.

Davide SERRITELLA (M5S), *relatore*, ribadisce la proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame già formulata nella seduta di ieri, non ritenendo di accedere alla richiesta avanzata dalla collega Zanella di modifica dei tempi per la ripubblicazione *on line* delle pubblicazioni scientifiche.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 10.35.

ALLEGATO

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica (Nuovo testo C. 395 Gallo).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il testo della proposta di legge Gallo C. 395, recante modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica, come risultante dagli emendamenti approvati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00332 Braga: Ricadute occupazionali della dichiarazione di fallimento del casinò e dello stato di dissesto del comune di Campione d'Italia	74
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	76
5-00857 Rizzetto: Gestione dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua ..	75
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	78
5-01029 Vizzini: Verifica dei presupposti per il ricorso alla cassa integrazione guadagni e ai contratti di solidarietà, in particolare da parte del Gruppo Piaggio	75
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	80
5-01251 Polverini: Iniziative urgenti per tutelare il diritto alla pensione di soggetti dispensati dalla ferma di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964	75
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 9.40.

5-00332 Braga: Ricadute occupazionali della dichiarazione di fallimento del casinò e dello stato di dissesto del comune di Campione d'Italia.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Chiara BRAGA (PD) non può considerarsi soddisfatta della risposta alla sua

interrogazione, in quanto il sottosegretario si è limitato ad illustrare fatti già noti, senza fornire indicazioni su quando il Governo prevede di procedere alla nomina del commissario straordinario del comune di Campione d'Italia, essendo già scaduti i termini di nomina previsti dall'articolo 25-*octies* del decreto-legge n. 119 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 136 del 2018. Si tratta di un atto da adottare con urgenza, dal momento che la crisi del casinò e il dissesto del comune coinvolgono circa mille lavoratori e tra questi, sottolinea, i dipendenti del comune che non percepiscono lo stipendio da circa un anno. Esprimendo, pertanto, la sua profonda preoccupazione per la sorte di tali lavoratori, auspica che il Governo si adoperi tempestivamente per individuare e nominare il commissario straordinario.

5-00857 Rizzetto: Gestione dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO (FdI), riservandosi di approfondire i contenuti della risposta del sottosegretario, rileva che, nella sostanza, egli ha convenuto sulla necessità di dare finalmente piena attuazione alle disposizioni normative che disciplinano gli aspetti della pubblicità e della vigilanza sui fondi paritetici interprofessionali. L'attuazione di tali disposizioni è, a suo parere, condizione necessaria per l'eliminazione dei malfunzionamenti dei fondi, dimostratisi, di fatto, inefficaci a raggiungere gli obiettivi per i quali sono stati pensati, ovvero la formazione dei lavoratori adulti, per essere competitivi rispetto alle nuove leve e per poter fronteggiare le sempre nuove richieste del mercato del lavoro.

5-01029 Vizzini: Verifica dei presupposti per il ricorso alla cassa integrazione guadagni e ai contratti di solidarietà, in particolare da parte del Gruppo Piaggio.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gloria VIZZINI (M5S), dichiarandosi soddisfatta della risposta del sottosegretario, si dice fiduciosa del persistente impegno del Governo a mantenere viva la sua attenzione sulle vicende dell'azienda, che,

pur non versando in uno stato di crisi, ha potuto ricorrere agli ammortizzatori sociali, con grave detrimento per i suoi dipendenti.

5-01251 Polverini: Iniziative urgenti per tutelare il diritto alla pensione di soggetti dispensati dalla ferma di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964.

Il sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Renata POLVERINI (FI) rileva che, con la sua risposta, il sottosegretario ha, di fatto, dichiarato la indisponibilità del Governo ad approfondire la questione da lei segnalata, limitandosi ad assumere un generico impegno a prendere in considerazione la problematica nell'ambito degli interventi che il Governo si propone di adottare con le risorse stanziare dalla legge di bilancio 2019. Intende, tuttavia, sottolineare che si tratta di soggetti a cui lo Stato ha chiesto di tenersi a sua disposizione, indipendentemente dal fatto di non avere prestato il servizio di leva perché ritenuti in esubero.

La seduta termina alle 10.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.05 alle 10.15.

ALLEGATO 1

5-00332 Braga: Ricadute occupazionali della dichiarazione di fallimento del casinò e dello stato di dissesto del comune di Campione d'Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione in esame, relativa alla complessa situazione del comune di Campione d'Italia e della gestione della «Casinò di Campione S.p.A.», si rappresenta che la casa da gioco, già prima delle recenti vicende riportate nell'interrogazione medesima, era stata ammessa al contributo di solidarietà ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 236 del 1993 dal 29 ottobre 2012 al 14 ottobre 2013 e dal 15 ottobre al 14 ottobre 2014.

A seguito dell'aggravamento dello stato di esposizione debitoria della società il Tribunale di Como ha dichiarato il fallimento della «Casinò di Campione S.p.a.».

Con lo stesso provvedimento giurisdizionale, sono stati nominati tre curatori fallimentari per le relative incombenze ed è stata fissata al 28 gennaio 2019 l'udienza per l'esame dello stato passivo.

Successivamente la Giunta del comune di Campione d'Italia – per il quale i trasferimenti della casa da gioco rappresentano una risorsa essenziale per il conseguimento del pareggio del bilancio – con delibera n. 64 del 13 agosto 2018, ha rideterminato la pianta organica dell'Ente ed ha avviato le conseguenti procedure di legge.

Detta delibera è stata impugnata da numerosi dipendenti dell'Ente dinanzi al TAR Lombardia che, con ordinanza n. 2554 del 9 novembre 2018, ha dichiarato la propria incompetenza territoriale in relazione al predetto gravame, a favore del TAR del Lazio.

Riconosciuta la propria giurisdizione e competenza in ordine al ricorso riassunto

presso di esso dai dipendenti del comune, il Tribunale Amministrativo per il Lazio – Sez. Prima *ter*, con ordinanza n. 7363/2018 del 4 dicembre 2018, ha sospeso l'efficacia della delibera impugnata e ha disposto il rinvio per l'esame dell'istanza cautelare alla camera di consiglio del 26 febbraio 2019.

La difficile situazione finanziaria ha determinato anche una crisi della compagine amministrativa, motivo per cui attualmente il comune di Campione d'Italia, sciolto ai sensi dell'articolo 141 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, è amministrato da un Commissario straordinario nominato con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 ottobre 2018, sino alla prossima tornata elettorale primaverile.

La complessiva grave situazione sopra illustrata ha indotto il legislatore ad intervenire con disposizioni *ad hoc*.

Infatti, nel decreto-legge 23 ottobre 2018 n. 119, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136 – recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria – è stato inserito l'articolo 25-*octies*: nell'ambito delle misure per il rilancio di Campione d'Italia è stato previsto che, nelle more della revisione della disciplina dei giochi, venga nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, un Commissario straordinario incaricato di valutare la sussistenza delle condizioni per l'individuazione di un

nuovo soggetto giuridico per la gestione della casa da gioco del comune di Campione d'Italia il quale, al fine di superare la crisi socio-occupazionale del territorio, opererà anche in raccordo con gli enti locali e territoriali della regione, nonché con operatori economici predisponendo un piano degli interventi da realizzare.

Successivamente l'articolo 1, comma 570, della Legge di bilancio 30 dicembre 2018, n. 145, ha modificato i contenuti dell'incarico assegnato al Commissario straordinario, il quale può elaborare un programma di risanamento del gestore (in alternativa all'ipotesi di individuazione di un nuovo soggetto gestore).

L'eventuale nuovo gestore può essere individuato anche attraverso la costituzione di una società interamente partecipata con capitale pubblico, inoltre, il piano degli interventi da realizzare, predisposto

dal Commissario straordinario al fine di superare la crisi socio-occupazionale, è soggetto all'approvazione del Ministero dell'interno.

Infine, ha comunicato la regione Lombardia, che per quanto concerne i lavoratori del casinò di Campione, licenziati con decorrenza 1° gennaio 2019, coloro i quali sono residenti in Svizzera risultano beneficiari dell'indennità di disoccupazione a carico dello Stato estero e coloro i quali sono residenti in Italia risultano beneficiari della NASPI.

L'auspicio è che a seguito dell'introduzione dei provvedimenti legislativi sopra citati la casa da gioco di Campione d'Italia possa riaprire e che con la prossima decisione del TAR del Lazio si giunga alla positiva definizione della situazione dei lavoratori comunali.

ALLEGATO 2

5-00857 Rizzetto: Gestione dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per fornire una compiuta risposta al quesito posto dall'interrogante occorre compiere una piccola premessa normativa.

Come noto l'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevede la possibilità di istituire, per ciascun settore economico, appositi «Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua».

Ai Fondi affluiscono le risorse derivanti dal gettito del contributo integrativo versato dai datori di lavoro, pari allo 0,30 per cento della retribuzione imponibile di ciascun lavoratore, così come previsto dall'articolo 25, quarto comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

A ciò si aggiunga che con il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 è stata istituita l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), alla quale sono state demandate specifiche funzioni di vigilanza e monitoraggio sulla gestione dei Fondi interprofessionali.

Nel citato decreto, infatti, i Fondi sono stati annoverati tra i soggetti della «Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro», valorizzandone in tal modo la funzione di finanziare gli interventi di formazione continua nelle imprese aderenti.

È proprio in forza di tale investitura che l'ANPAL ha diramato la Circolare n. 1 del 10 aprile 2018, recante «Linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre n. 388», con la quale ha inteso affermare importanti principi atti a garantire la corretta gestione dei Fondi medesimi.

Va precisato che la circolare in oggetto recepisce appieno le indicazioni contenute nel parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del 29 aprile 2016 sancendo, a carico dei Fondi, specifici obblighi in materia di pubblicità, al fine di meglio esplicitare la quota dei contributi INPS destinata al finanziamento della formazione, distinguendo le somme destinate a coprire gli oneri di gestione, da quelle destinate al finanziamento delle specifiche attività formative.

Tutto ciò premesso, al fine di rispondere alle osservazioni dell'interrogante si rappresenta che le suddette Linee Guida richiedono ai singoli Fondi la predisposizione di un Regolamento generale, da sottoporre ad autorizzazione di ANPAL, contenente la descrizione del proprio modello di organizzazione, gestione, rendicontazione e controllo.

Inoltre, all'interno delle stesse Linee Guida sono fornite importanti indicazioni sulla modalità di utilizzo delle risorse, sulla condivisione dei piani formativi, sulle modalità di rendicontazione delle entrate e delle uscite, sulla mobilità in entrata e in uscita e sulla semplificazione dei costi.

Nella predisposizione dei citati Regolamenti i Fondi sono tenuti a descrivere puntualmente le modalità operative riguardanti il finanziamento degli interventi formativi nel rispetto della normativa in materia di Aiuti di Stato nonché, laddove si faccia ricorso a procedure di affidamento lavori, servizi e forniture, il richiamo alla normativa aggiornata in tema di: appalti pubblici (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50), tracciabilità dei flussi finanziari (articolo 3 legge 13 agosto 2010,

n. 136 così come modificato e integrato dalla legge 17 dicembre 2010, n. 217) antiriciclaggio in tema di transazioni finanziarie (articolo 49 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, così come modificato dal comma 1 dell'articolo 12 del decreto-legge 6 dicembre 2011 convertito in legge n. 214 del 22 dicembre 2011) e prevenzione della corruzione e trasparenza (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33).

Per questi motivi è compito dell'ANPAL, in seno all'approvazione dei sopracitati Regolamenti generali, procedere ad un'attenta attività di monitoraggio sul rispetto, da parte dei Fondi, di quanto previsto dalla Circolare.

Va, peraltro, qui rammentato che l'articolo 118, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, prevede che: «La vigilanza sulla gestione dei fondi è esercitata dall'ANPAL, istituita dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, che ne riferisce gli esiti al Ministero del lavoro e delle politiche sociali anche ai fini della revoca dell'autorizzazione e del commissariamento dei fondi nel caso in cui vengano meno le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione».

Con riferimento, poi, alla specifica necessità di una chiara definizione e assegnazione dei ruoli, nonché di sistemi efficaci che garantiscano la separazione dei ruoli di valutazione, gestione e controllo delle attività formative, con l'obiettivo di escludere conflitti di interesse tra controllore e controllato, la Circolare n. 1/2018 richiede l'adozione di un modello organizzativo, conforme alle prescrizioni del decreto legislativo n. 231 del 2001 concernente la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

Per ciò che riguarda, invece, la materia negoziale e, quindi, la stipula di contratti con terzi rammento la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 10 del 18 febbraio 2016 che, sulla base del parere ANAC del 15 gennaio 2016, ha

ribadito come nel caso di acquisizione di beni e servizi i Fondi siano tenuti ad applicare le procedure previste dal codice dei contratti pubblici.

Sul punto si precisa, altresì, che il rapporto dei Fondi stessi con gli enti formativi va inquadrato nell'ambito della concessione di contributo per finanziare interventi formativi come previsto dall'articolo 118 della legge n. 388 del 2000, istitutiva dei Fondi interprofessionali.

Quanto agli obblighi di trasparenza ricordo, inoltre, che ciascun Fondo deve pubblicare, su un'apposita sezione del proprio sito *internet*, il Bilancio di esercizio e il Regolamento Generale di organizzazione, gestione, rendicontazione e controllo.

Più in particolare tale adempimento è esplicitamente previsto nel testo delle Linee guida ANPAL che rimanda, a tal fine, al rispetto degli obblighi di trasparenza sanciti nelle Linee Guida pubblicate da ANAC (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 284 del 5 dicembre 2017)¹.

Infine, le risorse versate dai datori di lavoro sono direttamente accessibili da parte di ciascuna azienda attraverso gli strumenti informatici che ciascun Fondo deve predisporre e mettere a disposizione a tali fini.

Conclusivamente, alla luce di quanto esposto in questa sede, posso rassicurare che il rispetto degli obblighi di trasparenza continuerà ad essere oggetto di puntuale verifica da parte dell'organo vigilante, considerata la delicatezza del settore in cui si riflettono le ricadute delle attività intraprese da tali importanti organismi di natura associativa.

(1) «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti economici».

ALLEGATO 3

5-01029 Vizzini: Verifica dei presupposti per il ricorso alla cassa integrazione guadagni e ai contratti di solidarietà, in particolare da parte del Gruppo Piaggio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La società Piaggio & C S.p.A., con sede legale in Pontedera (PI), ed unità produttive in Pontedera, Noale (VE), Scorzé (VE) e Mandello del Lario (LC), svolge attività di progettazione, sviluppo ed assemblaggio di motoveicoli, ciclomotori e scooter e applica il CCNL Industria Metalmeccanica Privata ed Installazione di impianti.

Come sottolineato anche dagli onorevoli interroganti, le diverse unità produttive dell'azienda hanno usufruito per diversi anni degli ammortizzatori sociali previsti dalla legge. Nello specifico: l'unità di Pontedera ha beneficiato quasi ininterrottamente dal 20 febbraio 2013 ad oggi del trattamento di CIGS mediante contratti di solidarietà; l'unità di Scorzé (VE) dal primo febbraio 2010 ad oggi; mentre l'unità di Noale (VE) dal primo febbraio 2011 al 31 ottobre 2017.

Nel dettaglio, per quanto concerne le ultime autorizzazioni concesse, il 26 novembre 2018 è stato sottoscritto il verbale di accordo governativo per il ricorso alla proroga di 12 mesi – a decorrere dal 9 gennaio 2019 – della CIGS per riorganizzazione aziendale in favore di 267 lavoratori occupati presso lo stabilimento di Scorzé (VE). La proroga è stata concessa su istanza dell'azienda e nel rispetto della normativa vigente con l'obiettivo di raggiungere alcuni punti del programma di riorganizzazione. Tra questi, segnalò l'avviamento di una serie di interventi in grado di raggiungere una maggiore efficienza e l'avvio dei percorsi di formazione, durante il periodo di CIGS, rivolti alla valorizzazione professionale del personale.

A tal riguardo, segnalò che la regione Veneto, presente all'incontro, ha dichiarato che la società riveste una rilevanza economico-strategica per il territorio regionale e si è impegnata a concordare con la stessa la programmazione delle iniziative di politica attiva rivolte ai lavoratori.

Un ulteriore trattamento di integrazione salariale riguarda l'unità di Pontedera (PI) coinvolta nella stipula di un contratto di solidarietà di tipo « difensivo » (fino al 15 marzo 2019) per 2.437 unità lavorative su un organico complessivo di 3.248 unità.

In questo caso, la società, registrando un'eccedenza non diversamente occupabile in tutte le aree di produzione, ha dichiarato l'urgenza di ridimensionare le risorse ai ridotti volumi, individuando un assetto organizzativo e produttivo adeguato alle attuali esigenze ed alle previsioni di periodo.

In merito poi alla richiesta degli onorevoli interroganti, relativa alle verifiche previste negli interventi di integrazione salariale, sono state richieste maggiori informazioni alla sezione territoriale competente dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che ai sensi all'articolo 25, comma 6, del decreto legislativo n. 148 del 2015, avvia le procedure di accertamento degli impegni aziendali.

Nello specifico, l'ispettorato territoriale di Livorno-Pisa ha reso noto che da tutti i controlli svolti, sul rispetto degli impegni aziendali assunti in sede di accordo con le OOSS, non sono state riscontrate criticità.

In linea più generale, tengo, inoltre, qui ad evidenziare che questo Governo si è posto di fronte alle aziende in crisi con un duplice approccio.

Da una parte, quello della lotta alla delocalizzazione che tocca i temi cui rivolgono l'attenzione nelle premesse espresse gli onorevoli interroganti. Dall'altra, quello dell'ausilio alla parte più fragile del sistema lavoro.

Quanto al primo aspetto, concernente la lotta alla delocalizzazione, la normativa inserita all'interno del « Decreto Dignità » ha previsto che le imprese, operanti nel territorio nazionale e che percepiscano un aiuto di Stato, decadano dal beneficio stesso qualora l'attività economica venga delocalizzata al di fuori dell'ambito territoriale del sito incentivato. Questo provvedimento di tipo sanzionatorio si è ritenuto necessario al fine di porre un limite al fenomeno destabilizzante delle continue delocalizzazioni.

Quanto al secondo aspetto, quello del sostegno ai lavoratori, rammento che all'interno del « Decreto Genova », abbiamo colmato il vuoto lasciato dall'approvazione

del *Jobs Act*. In particolare, con l'articolo 44 abbiamo previsto la possibilità di autorizzare, entro un limite temporale di 12 mesi e previo accordo stipulato in sede governativa, un intervento di cassa integrazione guadagni straordinaria anche in deroga ai limiti generali di durata vigenti, nei casi in cui l'azienda cessi o abbia cessato l'attività produttiva e sussista una delle seguenti ipotesi: 1) concrete prospettive di cessione dell'attività, con conseguente riassorbimento occupazionale; 2) possibilità di realizzare interventi di reindustrializzazione del sito produttivo; 3) specifici percorsi di politica attiva del lavoro, posti in essere dalla regione interessata e relativi ai lavoratori dell'azienda in oggetto.

Entrambi gli interventi sono in linea con il programma di questo Governo, di intervenire con ogni strumento utile al fine di trattenere le aziende nei luoghi originali di produzione e di evitare il depauperamento del territorio, sostenendo tutti i lavoratori in difficoltà, che di fronte al pericolo delocalizzazione rischiano la precarizzazione della propria vita.

ALLEGATO 4

5-01251 Polverini: Iniziative urgenti per tutelare il diritto alla pensione di soggetti dispensati dalla ferma di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante invita il Governo ad assumere iniziative finalizzate alla tutela del diritto alla pensione dei soggetti, nati negli anni '50 e '60, che sono stati congedati per eccedenza rispetto al fabbisogno delle Forze Armate, riconoscendo loro, anche mediante l'effettuazione di versamenti su base volontaria, una copertura contributiva relativamente ai periodi in cui sono rimasti in attesa di essere chiamati alla leva obbligatoria o di essere dispensati dalla medesima.

A riguardo si rappresenta in primo luogo che l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, di approvazione del Testo Unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, prevede, quale condizione per la computabilità dei periodi resi al servizio dello Stato, che gli stessi siano stati effettivamente prestati.

Il soddisfacimento dell'obbligo di leva è condizione prevista dalle norme di settore per il riconoscimento ai fini pensionistici della contribuzione cosiddetta figurativa.

Inoltre, occorre considerare che l'atto di dispensa dagli obblighi di leva rientra nel novero dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari che, a seguito di valutazione discrezionale della Pubblica Amministrazione, consentono di esercitare un'attività o di compiere un determinato atto in deroga ad un divieto di legge ovvero esonerano dall'adempimento di un obbligo stabilito dalla legge.

Ciò premesso, si evince che nella fattispecie in esame si poteva disporre del

periodo temporale antecedente alla dispensa anche per la prestazione di attività lavorativa.

In ordine, poi, alla possibilità per coloro che sono stati dispensati dal servizio obbligatorio di leva di effettuare il versamento dei contributi volontari, la normativa vigente in materia prevede che il lavoratore, dipendente o autonomo o iscritto alla Gestione separata di cui all'articolo 26, comma 2, della legge n. 335 del 1995, che ha cessato o interrotto l'attività lavorativa può accedere al versamento volontario dei contributi per perfezionare i requisiti di assicurazione e di contribuzione per raggiungere il diritto alla pensione.

L'autorizzazione ai versamenti volontari può essere concessa anche se il rapporto di lavoro non è cessato in una serie di ipotesi tassativamente disciplinate, come ad esempio l'aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa non retribuita per motivi privati o malattia, l'interruzione del rapporto di lavoro con conservazione del posto per servizio militare.

Per ottenere l'autorizzazione il lavoratore deve dimostrare di essere in possesso di almeno 5 anni di contributi indipendentemente dalla collocazione temporale dei contributi versati o di almeno 3 anni di contribuzione nei cinque anni che precedono la data di presentazione della domanda ed in ogni caso i versamenti volontari possono riguardare esclusivamente periodi successivi all'auto-

rizzazione ed eventualmente il semestre precedente alla data della domanda.

Alla luce del quadro normativo sopra delineato non è, pertanto, configurabile un'estensione della disciplina alla fattispecie in esame.

Infine, come è noto, la legge di bilancio per l'anno 2019 ha istituito il Fondo per la revisione del sistema pensionistico, la cui dotazione, prevista sino al 2024, ha la finalità di consentire il pensionamento anticipato dei lavoratori in possesso dei requisiti che sono stati fissati con il decreto-legge approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 17 gennaio 2019.

L'Esecutivo in carica sta concentrando tutte le proprie energie per mettere a disposizione del Paese quelle misure che siamo certi creeranno un impatto positivo sulla crescita, sui consumi, sull'occupazione e salvaguarderanno anche i diritti di coloro che aspirano al raggiungimento del diritto a pensione.

Il Governo non è inerte e saprà ascoltare le richieste del personale interessato dalla questione in esame, riservandosi di effettuare un approfondimento della questione, tenendo anche conto dei relativi oneri finanziari.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00505 Gemmato: Sullo stato dell'Ospedale Sarcone di Terlizzi (Bari)	84
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	87
5-01175 De Filippo: Iniziative per la reintroduzione degli incentivi per i farmaci orfani ..	85
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	89

SEDE REFERENTE:

Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione. C. 1354, approvata dal Senato, C. 84 Zolezzi, C. 753 Massimo Enrico Baroni e C. 811 Cecconi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	86
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Luca Coletto.

La seduta comincia alle 13.15.

5-00505 Gemmato: Sullo stato dell'Ospedale Sarcone di Terlizzi (Bari).

Il sottosegretario Luca COLETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marcello GEMMATO (FdI), replicando, segnala che l'interrogazione da lui presentata prende spunto dall'audizione della Ministra della salute, Giulia Grillo, sulle linee programmatiche del suo dicastero, svolta presso le competenti Commissioni di Camera e Senato, nel corso

della quale la Ministra aveva sottolineato l'esigenza di condurre un'efficace lotta agli sprechi in sanità. Date queste premesse, è indubbio, a suo avviso, che il ridimensionamento dell'Ospedale di Terlizzi sia in contraddizione con le ingenti risorse, pari a circa 13 milioni di euro, impiegate negli scorsi anni per modernizzare le strutture, incluse le sale operatorie. La trasformazione dell'Ospedale in oggetto in una struttura per post-acuzie rappresenterebbe, quindi, un evidente spreco di denaro pubblico.

Esprime dubbi rilevanti per quanto concerne la previsione di realizzare una nuova struttura ospedaliera nell'area sita a Nord di Bari, con uno stanziamento di oltre 90 milioni di euro, sottolineando che nella zona insistono diversi centri abitati di grandi dimensioni e che, pertanto, si corre il rischio di non poter erogare in tempi adeguati interventi atti a salvare la vita dei cittadini.

Rileva, inoltre, che non sono disponibili informazioni su quale sia l'area in cui dovrebbe sorgere tale struttura.

Nel valutare positivamente l'affiancamento della regione Puglia da parte del Ministero della salute, richiamato nella risposta, invita il rappresentante del Governo a vigilare con la massima attenzione sulla situazione della rete ospedaliera pugliese e ad informare e coinvolgere i deputati eletti in quel territorio, nell'ambito di una logica costruttiva e collaborativa.

5-01175 De Filippo: Iniziative per la reintroduzione degli incentivi per i farmaci orfani.

Il sottosegretario Luca COLETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vito DE FILIPPO (PD), replicando, osserva preliminarmente che rispetto a una materia delicata, come quella dei farmaci orfani, occorre superare la fisiologica contrapposizione tra Governo e forze parlamentari dell'opposizione. Auspica, pertanto, che in Commissione si possa svolgere un serio approfondimento rispetto agli elementi forniti dal Governo attraverso l'articolata risposta data alla sua interrogazione. Fa presente che, poiché tale risposta, nella prima parte, fornisce una ricostruzione e una valutazione positiva delle misure adottate in materia dai precedenti Governi, sarebbe quasi tentato di dichiararsi almeno parzialmente soddisfatto.

Nel ricordare l'importante lavoro svolto nella precedente legislatura dalla Commissione Affari sociali, anche in sede di indagine conoscitiva, sui temi delle malattie rare e dei farmaci orfani, evidenzia come le misure adottate con la legge di bilancio per il 2019 rischiano di trasformarsi in un grave danno per la tutela della salute di molti cittadini. In proposito, si dichiara assai preoccupato per la dichiarazione dell'Aifa a sostegno delle disposizioni volute dal Governo, che appare tra-

dire l'autonomia e l'imparzialità che dovrebbero caratterizzare l'Agenzia.

Quanto al merito della risposta fornita dal Governo, ricorda che l'esclusione di 36 farmaci orfani dalla lista dell'Unione europea è determinata da motivi diversi da quelli richiamati in tale risposta. In ogni caso, a fronte di un fatturato per tali farmaci di poco superiore ai 600 milioni di euro, appare prevedibile un maggiore aggravio, a causa del meccanismo del *pay-back*, per le imprese farmaceutiche di ridotte dimensioni, pari a circa 100 milioni di euro. Pone in evidenza che tale esborso si risolverebbe in una situazione di vantaggio economico per le aziende farmaceutiche di maggiori dimensioni, a partire dalla Roche e dalla Novartis.

Ribadisce, quindi, la richiesta di continuare ad approfondire il tema dei farmaci orfani, con particolare riferimento alle misure introdotte con l'ultima legge di bilancio, al fine di assicurare equità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie e di non favorire le grandi case farmaceutiche.

Per le ragioni esposte, dichiarandosi evidentemente insoddisfatto della risposta del Governo, annuncia l'intenzione di intraprendere ulteriori iniziative parlamentari, volte a dare una soluzione al problema venutosi a creare con riferimento ai farmaci orfani.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Luca Coletto.

La seduta comincia alle 13.50.

Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione.

C. 1354, approvata dal Senato, C. 84 Zolezzi, C. 753 Massimo Enrico Baroni e C. 811 Cecconi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 dicembre 2018.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che il testo della proposta di legge C. 1354, approvata dal Senato, adottata come testo base e non modificata nel corso dell'esame in sede referente, è stato inviato alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'espressione del parere. Al riguardo, comunica che sono pervenuti i

pareri favorevoli delle Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), VII (Cultura), XI (Lavoro) e XIV (Politiche dell'Unione europea). Precisa che devono ancora esprimere il proprio parere di competenza le Commissioni V (Bilancio), VIII (Ambiente) e la Commissione parlamentare per le questioni regionali, che si è costituita nella giornata di ieri, mercoledì 23 gennaio.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

5-00505 Gemmato: Sullo stato dell'Ospedale Sarcone di Terlizzi (Bari).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Prima di affrontare la specifica questione segnalata dall'interrogazione in esame, occorre evidenziare che la Regione Puglia, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 53 del 23 gennaio 2018, ha approvato il Regolamento regionale di riordino ospedaliero, ai sensi del decreto ministeriale n. 70 del 2015, senza tuttavia recepire le prescrizioni del Tavolo per il monitoraggio dell'attuazione del decreto ministeriale n. 70 del 2015 del 17 luglio 2017 nonché quelle espresse nelle successive riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato Permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza.

Pertanto, i Ministeri vigilanti sono tuttora in attesa del provvedimento unico di programmazione contenente la rete ospedaliera regionale, la rete dell'emergenza-urgenza e le reti tempo-dipendenti, nonché di un cronoprogramma degli interventi per la riconduzione entro gli standard del decreto ministeriale n. 70 del 2015, in recepimento delle indicazioni impartite.

Con tale premessa si vuole, pertanto, evidenziare che gli elementi informativi relativi alla specifica questione sollevata dall'onorevole interrogante, di cui si darà conto di seguito, sono riconducibili – allo stato – alle sole determinazioni finora assunte dalla Regione Puglia.

Innanzitutto ricordo che l'Ospedale « Michele Sarcone » di Terlizzi insiste nella macro area territoriale della Provincia di Bari, dove risultano programmati due Dipartimenti di Emergenza-Urgenza e Accettazione (DEA) di II livello, n. 6 DEA di I

livello (oltre il nuovo Ospedale Monopoli-Fasano), e n. 3 strutture sede di Pronto Soccorso.

Nel citato Regolamento regionale, per l'Ospedale « Michele Sarcone » di Terlizzi viene programmata la riconversione in Presidio di « post acuzie » con possibilità di essere complementato con il modello assistenziale dei Presidi Territoriali di Assistenza (PTA).

Dalla tabella relativa alla macro area territoriale della Provincia di Bari, inviata dalla Regione Puglia unitamente al piano di riordino, ed articolata secondo il modello « *hub e spoke* », la Regione evidenzia che la programmazione è stata basata sulla valutazione dei volumi di attività svolti per l'emergenza, in termini di accesso ai Pronto Soccorso.

In particolare, la Regione ha precisato che nell'anno precedente la riconversione (anno 2015), l'Ospedale di Terlizzi ha effettuato complessivamente n. 12.779 accessi in Pronto Soccorso.

In merito al quesito relativo alle risorse statali destinate al presidio ospedaliero in esame, si evidenzia che attraverso due distinti accordi di programma (del 27 maggio 2004 e del 26 luglio 2007), lo stesso ha ricevuto due finanziamenti di euro 1.900.000,00 ciascuno a favore, rispettivamente, di interventi di « Messa a norma » e di « Fornitura apparecchiature medicali e lavori di adeguamento a norma ».

Successivamente, nel 2016, la Regione Puglia, nell'ambito di un nuovo e complessivo documento di programma – da ultimo riformulato, a seguito delle valutazioni effettuate da questo Ministero nel dicembre 2018 – ha proposto la realizzazione del nuovo « Ospedale del Nord Ba-

rese », per un importo a carico dello Stato di euro 92.545.914,50, finalizzato ad assorbire l'Ospedale « Vittorio Emanuele II » di Bisceglie, l'Ospedale « San Pellegrino di Trani », l'Ospedale di Molfetta e – appunto – l'Ospedale di Terlizzi.

In merito a tale soluzione, la Regione ha inteso precisare che l'Ospedale di Terlizzi insiste in un territorio in cui sono attivi gli Ospedali di Molfetta e di Corato, e che le distanze tra tali strutture sono minime.

Inoltre, l'Ospedale di Corato è dotato anche di Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia, la cui attività negli anni ha registrato un numero di parti di gran lunga superiore ai 500 annui.

Tale Ospedale è stato dunque individuato dalla Regione quale struttura ospedaliera di primo livello, mentre l'offerta assistenziale è stata ampliata con l'individuazione dell'Ospedale di Molfetta come struttura « di base » e dell'Ospedale di Terlizzi per il trattamento « post-acuzie ».

Nel nuovo disegno della rete dei servizi territoriali, i Presidi di Post Acuzie ed i Presidi Territoriali di Assistenza contribuiscono alla rifunzionalizzazione dei servizi distrettuali, in cui vengono concentrate tutte le attività utili alla copertura assistenziale nell'arco delle 12 o 24 ore.

In esito alla riconversione delle strutture ospedaliere, la Regione Puglia ha individuato 4 Presidi di Post Acuzie e 29 Presidi Territoriali di Assistenza.

I Presidi di Post Acuzie, oltre ad offrire i servizi dei Presidi Territoriali, possono rappresentare « *hub* » di reti a carattere regionale.

I Presidi Territoriali di Assistenza costituiscono il nuovo modello di organizzazione dell'assistenza, che pone al centro il paziente, facilitandone l'accesso ai servizi sanitari e l'iter assistenziale complessivo.

In essi il paziente riceve un trattamento sanitario che scaturisce dall'aggregazione e/o integrazione funzionale delle diverse componenti dell'assistenza territoriale, secondo livelli di complessità variabili in base ai fattori di comorbidità ed in coerenza con gli obiettivi di salute di cui alla legge regionale n. 25 del 2006.

Quanto ai posti letto attivati nei Presidi di Post Acuzie per le relative tipologie di degenze ospedaliere (riabilitazione e lungodegenza), preciso che la loro quantità è stabilita nel Regolamento Regionale n. 7/2017.

Nel ribadire, dunque, come le scelte assunte finora debbano essere ricondotte alla esclusiva responsabilità del livello di Governo regionale, sono tuttavia lieto di informare che di recente la Regione Puglia ha richiesto un affiancamento del Ministero della salute per la definizione del provvedimento unico di programmazione, più volte richiesto dai Ministeri affiancati.

In tal senso, sono attualmente in corso interlocuzioni tra i competenti Uffici, al fine di poter effettuare ogni approfondimento che si renderà necessario.

ALLEGATO 2

5-01175 De Filippo: Iniziative per la reintroduzione degli incentivi per i farmaci orfani.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Inizio con un ringraziamento – che non è retorico – agli Onorevoli interroganti per aver sollevato una questione di estrema rilevanza, e che mi consente, con la risposta che mi accingo a leggere, di far chiarezza sulle disposizioni introdotte con la legge n. 145 del 2018, cosiddetta legge di bilancio per il 2019. Ribadirò, anche in questa sede parlamentare, che nel nostro Paese è garantito l'accesso equo alle cure primarie, ai fini della tutela della salute, quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, senza alcun pregiudizio verso i medicinali in generale, e con specifico riguardo ai medicinali orfani.

Più in dettaglio, in virtù del supporto istruttorio effettuato dalla competente Agenzia italiana del farmaco, si è in grado di confermare che permangono immutate le facilitazioni per le aziende produttrici di farmaci orfani, per le motivazioni che seguono.

La questione merita una breve analisi sul contesto normativo di riferimento, in esito alla quale sarà poi di tutta evidenza – lo sottolineo – che non è stato arrecato alcun pregiudizio al settore dei farmaci orfani.

Per accelerare la disponibilità dei farmaci orfani, la legge n. 189 del 2012, articolo 12, comma 3, ha stabilito che l'azienda farmaceutica titolare di autorizzazione all'immissione in commercio di un farmaco orfano può presentare domanda di prezzo e rimborso all'AIFA, non appena rilasciato il parere positivo del CHMP; quindi, prima del rilascio dell'autorizzazione alla commercializzazione da parte della Commissione Europea.

Il comma 5-*bis* dell'articolo 12, dispone che l'AIFA valuti in via prioritaria, ai fini della classificazione e della rimborsabilità da parte del Servizio Sanitario Nazionale, i farmaci orfani e di eccezionale rilevanza terapeutica per i quali è stata presentata la domanda corredata della necessaria documentazione.

In tale evenienza, il termine per la valutazione è ridotto a cento giorni (cosiddetto « *fast track* autorizzativo »).

In caso di mancata presentazione entro trenta giorni dal rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un farmaco orfano e di eccezionale rilevanza terapeutica, l'AIFA sollecita l'azienda titolare della relativa autorizzazione all'immissione in commercio a presentare la domanda di classificazione e di rimborsabilità entro i successivi trenta giorni.

Riguardo ai pazienti, si chiarisce che restano invariate le facilitazioni per i pazienti affetti da malattia rara; sono diversi, infatti, gli strumenti legislativi per accedere rapidamente e pienamente ai farmaci. La procedura di autorizzazione centralizzata attraverso l'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA), con modalità standard o condizionata, costituisce la principale regola di accesso.

In caso di mancata autorizzazione all'immissione in commercio di un farmaco orfano indicato per una malattia rara, in alternativa, in Italia un paziente affetto da una malattia rara può accedere al medicinale grazie:

alla legge n. 648 del 1996, che consente l'utilizzo di un farmaco su base nazionale;

alla legge n. 326 del 2003, articolo 48 (Fondo AIFA 5 per cento), il decreto ministeriale 8 maggio 2003 (cosiddetto « Uso compassionevole ») e alla legge n. 94 del 1998 che, differentemente dalla legge n. 648 del 1996, disciplinano la prescrizione del farmaco per il singolo paziente, su base nominale.

Per incentivare lo sviluppo di farmaci orfani, l'AIFA finanzia gli studi clinici « *no profit* » proprio per favorire la produzione di risultati e conoscenze di patologie che, data la ridotta incidenza, sovente non suscitano l'interesse commerciale.

Come è noto, la ricerca indipendente è finanziata tramite il citato Fondo 5 per cento ed è rivolta a tutti i ricercatori italiani di istituzioni pubbliche e « *no profit* ».

Nei bandi di ricerca indipendente, le malattie rare e i farmaci orfani sono ritenuti una priorità: nel bando 2016, ultimo bando concluso, è stato previsto lo stanziamento di 31.294.724,05 euro per il finanziamento di 40 progetti di ricerca indipendente. Tra di questi, 23 afferiscono all'area tematica « malattie rare », per circa 20 milioni di euro, e 7 prevedono l'utilizzo di farmaci orfani nello studio, per una quota stanziata di 5.022.954 euro.

Il prossimo bando sarà finalizzato entro il primo quadrimestre 2019.

Le malattie rare rappresentano un rilevante problema sociale, che coinvolge milioni di persone: in Europa le stime quantificano in oltre 30 milioni i pazienti affetti, mentre in Italia sono stimati circa 2-3 milioni di casi.

Nel periodo gennaio-settembre 2018, il Servizio Sanitario Nazionale ha rimborsato, per 104 farmaci orfani, una spesa complessiva (al netto dei « *payback* ») pari a euro 1.047.845.592 (14,06 per cento della spesa complessiva per acquisti diretti di fascia A e H al netto dei « *payback* » versati dalle aziende farmaceutiche). Nel 2017, il Servizio Sanitario Nazionale ha rimborsato per 93 farmaci orfani, una spesa complessiva (al netto dei « *payback* ») pari a 1.458.258.370 euro (15,58 per cento della spesa complessiva

per acquisti diretti di fascia A e H al netto dei *payback* versati dalle aziende farmaceutiche).

Da un'analisi più dettagliata della distribuzione della spesa dei farmaci orfani per area terapeutica, la più alta incidenza si riscontra per i farmaci indicati nelle leucemie e nei linfomi e mielomi (rispettivamente 19,8 per cento e 19,7 per cento), sebbene i maggiori consumi siano stati rilevati per l'ipertensione arteriosa polmonare.

I primi cinque principi attivi con maggiore impatto di spesa sono Revlimid®/lenalidomide (12,6 per cento sulla spesa totale dei farmaci orfani); Soliris®/eculizumab (6,5 per cento); Imbruvica®/ibrutinib (5 per cento); il Sprycel®/dasatinib (4,5 per cento) ed il Tracleer®/bosentan (4,3 per cento).

Per quanto riguarda il consumo, il 39 per cento delle dosi erogate è rappresentato dall'insieme dei seguenti principi attivi: Revlimid®/lenalidomide (12,2 per cento); levodopa (7,8 per cento); Revatio®/sildenafil (6,8 per cento); Tracleer®/bosentan (6,5 per cento) ed Esbriet®/pirfenidone (4,7 per cento).

Nel contesto sopra sintetizzato si sono inserite le nuove disposizioni recate dall'articolo 1, commi 574 e seguenti, della legge 31 dicembre 2018, n. 145, che né modificano né incidono in alcun modo sulle garanzie di cura assicurate a tutti i pazienti, inclusi quelli affetti da malattie rare.

Tutti i pazienti affetti da malattie rare continueranno a ricevere le terapie di cui hanno bisogno e queste permangono a totale carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel merito, nel modificare le modalità di ripiano dello sfondamento del tetto della spesa farmaceutica per gli acquisti diretti da parte delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale (cosiddetto « *payback* »), la legge n. 145/2018 si è posta l'obiettivo di riprogrammare il calcolo del « *payback* » rafforzando i criteri di equità, semplificazione e trasparenza.

Il principio di equità contenuto nella richiamata normativa prevede che la di-

stribuzione del ripiano dell'eccedenza di spesa, attraverso regole semplificate, sia ripartita su tutte le aziende farmaceutiche che concorrono alla spesa degli acquisti diretti sulla base delle quote di mercato.

La legge n. 145/2018 elimina l'anomalia generata dalla presenza di due liste per i medicinali orfani, quella europea e quella italiana.

I medicinali non presenti nella Lista U.E. dei farmaci orfani (Registro comunitario dei medicinali designati orfani) non saranno più considerati tali in Italia.

Questo processo di semplificazione consente una maggiore trasparenza, eliminando la sperequazione secondo cui un medicinale non presente nella Lista U.E., perché privo di requisiti o per scelta strategica dei titolari dei farmaci, ma considerato orfano in Italia, benefici nel nostro Paese del vantaggio economico di essere escluso dal ripiano dell'eccedenza di spesa generata.

Il nuovo impianto normativo muove dalla duplice esigenza di assicurare l'erogazione dei LEA – in quanto i farmaci sono uno strumento di tutela della salute e vengono erogati dal SSN in quanto inclusi nei LEA – nel rispetto della compatibilità finanziaria del SSN, nonché di semplificare e razionalizzare il sistema di calcolo della quota di ripiano a carico delle aziende farmaceutiche.

Facendo specifico riferimento al ripiano della spesa per i farmaci orfani, la Relazione Tecnica alla legge di bilancio per il 2019 precisa che a normativa vigente – ovviamente si riferisce alla normativa in essere fino al 31 dicembre 2018, ormai superata – in caso di ripiano dello sfondamento del « budget » per i farmaci orfani, l'onere del ripiano è ripartito pro-quota tra tutti i titolari di autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti non innovativi e/o non orfani coperti da brevetto (legge n. 135 del 7 agosto 2012, articolo 15, comma 8, lettera i): pertanto, riguardo ai farmaci orfani, nonostante contribuiscano allo sfondamento, le aziende produttrici non erano chiamate ad effettuare alcun ripiano.

In estrema sintesi, la precedente normativa disponeva che le eccedenze di spesa generate dai farmaci orfani e dai farmaci innovativi (oltre i Fondi previsti) venissero ripianate da tutte le altre aziende.

In considerazione dell'incertezza della previsione di tali eccedenze, si generavano potenziali distorsioni in termini di programmazione per le aziende stesse.

Va a questo punto segnalato che, in ordine alla scelta operata a suo tempo dal legislatore, si sono registrate una serie di criticità, in quanto è stata sollevata la questione di mancanza di equità e si sono registrati numerosi ricorsi in materia da parte delle aziende produttrici di medicinali non orfani, chiamate a ripianare anche per lo sfondamento dei medicinali orfani.

In particolare, la Corte Costituzionale, con sentenza n. 70/2017, ha evidenziato che il bilanciamento tra le esigenze di diffusione e promozione dell'innovazione farmaceutica – e quindi di tutela della salute pubblica – e quelle di razionalizzazione e contenimento della spesa sanitaria è realizzato dalla disposizione « censurata » (articolo 5, comma 3, lettera a), del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 29 novembre 2007, n. 222) attraverso una compressione dei margini ricavabili dalle aziende produttrici di farmaci non innovativi coperti da brevetto.

In coerenza con i principi enunciati in materia dalla stessa Corte (sentenza n. 279 del 2006), nel caso in esame è stato ritenuto non irragionevole il bilanciamento delle molteplici istanze di garanzia coinvolte.

In particolare, è stato sottolineato dalla Corte che l'evoluzione legislativa circa la distribuzione dell'onere di ripianamento – se rende evidente la maggiore gravosità della disposizione censurata rispetto ad altre soluzioni possibili – ne sottolinea, tuttavia, la temporaneità.

Ciò premesso, la nuova legge di bilancio 2019 ha introdotto, ai fini del calcolo della

quota di ripiano, una franchigia di 3 milioni di euro a tutela delle piccole imprese.

Si tratta di un incentivo che favorisce la ricerca e lo sviluppo di nuove molecole, in particolare per le malattie rare che richiedono investimenti alti, ma generano un piccolo volume di vendite.

Ecco perché si può affermare che la legge di bilancio per il 2019 continua a garantire, a tutte le aziende titolari di farmaci orfani, procedure negoziali con processo anticipato di presentazione del dossier per la richiesta di prezzo e rimborso, nonché l'accesso alla procedura negoziale accelerata.

Inoltre, ai farmaci orfani a cui viene riconosciuto il carattere di innovatività vengono attribuiti ulteriori benefici, quali l'accesso diretto ai prontuari terapeutici regionali e gli incentivi economici, che si aggiungono ai numerosi incentivi già previsti dalla normativa europea – tra cui l'esclusività di mercato estesa a 10 anni per favorire la ricerca e lo sviluppo.

L'AIFA ha condotto una « simulazione » attraverso dati riferiti al monitoraggio della spesa per l'anno 2017 (in corso di consolidamento ai fini dell'avvio del procedimento di ripiano 2017), per analizzare come le modifiche disposte dalla nuova legge di bilancio 2019 potrebbero impattare sul ripiano dell'eccedenza di spesa in carico ai titolari di farmaci orfani.

Dall'analisi, condotta raggruppando le aziende/gruppi sulla base dei livelli di spesa prodotti e relativa agli effetti che la nuova « governante » produrrà in termini di variazione dell'impatto del ripiano da imputare ai titolari di farmaci che concorrono alla spesa per acquisti diretti, è emerso che:

le aziende/gruppo che generano un valore di spesa nel « canale acquisti di-

retti » fino a 50 milioni di euro, secondo la stima, avranno una riduzione complessiva dell'onere di ripiano di circa 57 milioni di euro, pari a -37,97 per cento;

le aziende/gruppo che generano un valore di spesa nel « canale acquisti diretti » tra i 50 e i 100 milioni di euro, secondo la stima, avranno una riduzione complessiva dell'onere di ripiano di circa 8 milioni di euro, pari a -20,39 per cento;

le aziende/gruppo che generano un valore di spesa nel « canale acquisti diretti » superiore ai 100 milioni di euro, secondo la stima, avranno un aumento dell'onere di ripiano di circa 65 milioni di euro, pari a +10,12 per cento.

Il riferimento alla lista U.E., introdotto con la legge di bilancio per il 2019, genera una stima di compartecipazione al ripiano per ulteriori 36 farmaci che non sono inclusi nella suddetta Lista U.E.

Metto a disposizione degli onorevoli interroganti e della Commissione una tabella con l'elenco delle 36 specialità medicinali che, non essendo più presenti nella Lista U.E., rientreranno nel calcolo della quota di mercato ai fini della compartecipazione al ripiano, con la relativa incidenza percentuale sulla spesa dell'azienda/gruppo titolare.

Per tali farmaci, l'AIFA evidenzia che nel 2017 è stata registrata una spesa nel « canale acquisti diretti » di circa 607 milioni di euro.

Oltre il 75 per cento di questa spesa è prodotto da soli 9 farmaci, con un volume superiore a 30 milioni di euro ciascuno: inoltre, 19 dei 36 farmaci riportati in tabella sono riconducibili ad aziende/gruppi con una spesa complessiva nel « canale degli acquisti diretti » superiore a 100 milioni di euro.

TABELLA	Incidenza della spesa del farmaco sulla spesa dell'azienda/gruppo
Elenco dei farmaci non classificati orfani nella Lista UE	
ALGLUCOSIDASI ALFA	12,8%
IMIGLUCERASI	10,6%
AGALSIDASE BETA	5,5%
LARONIDASE	1,4%
CLOFARABINA	0,5%
AGALSIDASE ALFA	18,6%
IDURSULFASE	11,2%
ANAGRELIDE	3,1%
NITISINONE	8,0%
COLLAGENE	4,2%
SODIO FENILBUTIRRATO	1,5%
RAMUCIRUMAB	14,1%
DORNASE ALFA	1,2%
ILOPROST	0,9%
DEFERASIROX	7,8%
RUXOLITINIB	6,3%
NELARABINA	0,1%
BETAINA	12,8%
ACETATO DI ZINCO	4,3%
MERCAPTAMINA	2,9%
EMATINA	2,6%
TASONERMINA	0,0%
NONACOG ALFA	6,4%
PEGVISOMANT	4,4%
SILDENAFIL	2,0%
BOSENTAN	57,4%

TABELLA Elenco dei farmaci non classificati orfani nella Lista UE	Incidenza della spesa del farmaco sulla spesa dell'azienda/ gruppo
TREPROSTINIL	99,9%
DEFERIPRONE	100,0%
GALSUFASE	31,5%
LOMITAPIDE	100,0%
BUSULFAN	34,7%
MITOTANO	62,4%
ZICONOTIDE	7,1%
CLADRIBINA	100,0%
MECASERMINA	2,4%
SAMARIO - 153SM - LEXIDRONAM PENTASODICO	50,2%

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo. Atto n. 62 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	95
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	96

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica. Nuovo testo C. 395 Gallo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	98
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	102
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009. C. 1394 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	101
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del vicepresidente Andrea CRIPPA.

La seduta comincia alle 10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al

patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo.

Atto n. 62.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del

giorno, rinviato nella seduta del 16 gennaio 2019.

Guido Germano PETTARIN (FI) facendo riferimento a quanto già chiesto nella seduta del 16 gennaio ribadisce che sarebbe opportuno approfondire gli aspetti legati ai livelli di reddito per accedere al gratuito patrocinio in vista di un ampliamento della possibilità di ricorrere ad esso.

Riccardo OLGIATI (M5S), *relatore*, propone di rinviare la discussione al fine di approfondire taluni aspetti del provvedimento in titolo.

Andrea CRIPPA, *presidente*, concorde la Commissione, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del vicepresidente Andrea CRIPPA.

La seduta comincia alle 10.05.

Programma di lavoro della Commissione per il 2019
– **Mantenere le promesse e prepararsi al futuro.**
(COM(2018)800 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020)
– **Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata.**
(14518/18).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei documenti in oggetto.

Andrea CRIPPA, *presidente*, ricorda che sui documenti in titolo dovranno esprimersi tutte le altre Commissioni permanenti e il Comitato per la legislazione con l'approvazione di un parere e che l'esame della Commissione, acquisiti tali pareri, terminerà con l'approvazione di una relazione per l'Assemblea.

Carmen DI LAURO (M5S), *relatrice*, ricorda che il Governo ha trasmesso alla Camera il 24 dicembre 2018 la relazione programmatica che reca le priorità del Governo in relazione alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2019, che in questa sede viene esaminata congiuntamente al programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 e al programma del Trio della Presidenza del Consiglio, composto da Romania, Croazia e Finlandia, che sono i Paesi che, in quest'ordine, si succederanno alla Presidenza per un periodo di 18 mesi, dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2020. Rammenta che il 2019 sarà un anno di passaggio nell'Unione europea, giacché dal 23 al 26 maggio si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo che avvieranno il processo di ricostituzione dell'assetto istituzionale dell'Unione. Verrà infatti rinnovata la Commissione europea, eleggendo un nuovo Presidente della Commissione, nominato un nuovo Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea e nominato altresì il nuovo Presidente del Consiglio europeo. Ricorda, inoltre, che il 31 ottobre 2019 scade il mandato dell'attuale Presidente della Banca Centrale europea. Osserva che, tra i temi prioritari, del fine legislatura europea vi sono sicuramente l'auspicabile raggiungimento di un accordo con il Regno Unito per un recesso ordinato dall'Unione europea che comporti il minore disagio possibile per i cittadini e per le imprese, il prosieguo dei negoziati per il quadro finanziario pluriennale volto ad allocare adeguate risorse finanziarie secondo le principali priorità dell'Unione europea per il periodo 2021-2027, la discussione sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, il comple-

tamento dell'Unione bancaria e la definizione di una strategia europea strutturata su politiche comuni sull'immigrazione e per la riforma del Sistema comune europeo d'asilo.

Rammenta inoltre che il prossimo 9 maggio è previsto lo svolgimento a Sibiu, in Romania, di un vertice europeo straordinario chiamato a dare indicazione per una nuova Agenda strategica per l'Unione europea nel prossimo quinquennio, che dovrà essere adottata alla riunione del Consiglio europeo di giugno.

Illustra quindi, brevemente, i documenti all'esame della Commissione, per i cui contenuti rimanda peraltro al dossier predisposto dagli uffici, e ricorda che la presentazione della relazione programmatica da parte del Governo è prevista dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, disposizione che prevede che il Governo presenti al Parlamento due relazioni annuali sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, una programmatica e una consuntiva. In particolare, nella relazione programmatica, da presentarsi entro il 31 dicembre, sono indicati gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con riguardo al processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e a ciascuna politica dell'Unione europea, nonché in merito agli specifici progetti di atti inseriti nel programma di lavoro della Commissione europea, dando altresì conto della strategia di formazione e comunicazione del Governo sulla partecipazione italiana alle attività all'Unione europea.

Evidenzia che la Relazione programmatica è strutturata in cinque parti ed è preceduta da una sintesi delle principali materie trattate in termini di orientamenti e priorità che il Governo intende perseguire nell'attività di partecipazione dell'Italia all'Unione europea. La prima parte, riguarda lo sviluppo del processo di integrazione europea e le questioni istituzionali. La seconda parte è dedicata alle priorità italiane nel quadro di politiche orizzontali, quali le politiche per il mercato interno dell'Unione, e settoriali quali le strategie in materia di migrazione, po-

litiche per l'impresa, politiche per il rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. La terza parte illustra gli orientamenti del Governo in materia di politica estera e di sicurezza comune, politica di allargamento, vicinato e di collaborazione con Paesi terzi. La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea. Infine, la quinta parte completa il quadro con una sezione dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, con particolare riguardo al coordinamento della posizione negoziale dell'Italia, ai temi dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea con l'elenco specifico delle direttive da recepire nel 2019 e degli aiuti di Stato, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione. Per quanto riguarda il programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, rileva che si tratta di un programma di fine mandato, in vista delle elezioni europee del prossimo maggio e del conseguente esaurimento del mandato della Commissione Juncker. Segnala che in essa vi si preannuncia la presentazione di un numero limitato di nuove iniziative concentrandosi invece sulle proposte pendenti, ritenute essenziali per realizzare appieno le dieci priorità che la Commissione europea in carica si era impegnata a realizzare nel momento della sua investitura. Sottolinea che il programma del Trio delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2019-30 giugno 2020 indica le priorità che le presidenze del Consiglio di Romania, Finlandia e Croazia, che si succederanno in tale ordine, hanno tra loro concordato. Ricorda che il sistema del trio delle Presidenze per un periodo di 18 mesi è stato introdotto dal trattato di Lisbona nel 2009 con l'obiettivo di dare una maggiore continuità e coerenza ai lavori del Consiglio all'Unione europea: sulla base di tale programma ciascuno dei tre Paesi prepara un proprio programma semestrale più dettagliato. A tale proposito, ricorda che il

programma dall'attuale Presidenza romana del Consiglio per il periodo 1° gennaio – 30 giugno 2019, che non è all'odierno esame della Commissione, ma i cui principali contenuti sono comunque messi a raffronto con i documenti di programmazione ed indirizzo legislativo che sono al presente esame, nel dossier curato dagli uffici, si articola su quattro pilastri: un'Europa della Convergenza, che assicuri convergenza e coesione per uno sviluppo sostenibile ed equo per tutti i cittadini e gli Stati membri; un'Europa più sicura, che aumenti la coesione tra gli Stati membri che affrontano nuove sfide di sicurezza; l'Europa, come un attore globale più forte; un'Europa dei valori comuni, che stimoli la solidarietà e la coesione mediante la promozione di politiche per combattere la discriminazione, per incoraggiare le pari opportunità e per aumentare il coinvolgimento dei cittadini.

Andrea CRIPPA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei testi ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del vicepresidente Andrea CRIPPA.

La seduta comincia alle 10.10.

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica.

Nuovo testo C. 395 Gallo.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 gennaio 2019.

Andrea CRIPPA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 22 gennaio la relatrice, Francesca Galizia, ha illustrato i contenuti del provvedimento, senza che vi siano stati interventi.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 1*).

Guido Germano PETTARIN (FI) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e dichiara di considerare il provvedimento all'esame di rilevante importanza sia per gli obiettivi che si propone sia per i principi che afferma, volto come è a tutelare il faticoso e certosino lavoro dei ricercatori e a prevedere tutele per la loro attività. Ritiene tuttavia che il testo sia manchevole per quanto riguarda i finanziamenti al mondo della ricerca erogati dalle fondazioni bancarie e comunque dalle banche. Chiede in tal senso che si possa approfondire la predetta tematica affinché anche i finanziamenti alla ricerca che provengono dal mondo bancario possano essere ricompresi nella norma.

Piero DE LUCA (PD) osserva che nel provvedimento all'esame non è fatta sufficiente chiarezza circa l'individuazione dei soggetti, enti e istituti, che rientrano nella nozione di finanziamento pubblico, e sottolinea, in tal senso, che spesso i ricercatori accedono a finanziamenti pubblici in modo indiretto, ad esempio tramite la partecipazione a progetti che sono finanziati anche, ma non solo, dalle università. Esprime perplessità, in modo particolare, sulla previsione in base alla quale il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, promuove il potenziamento e la valorizzazione dell'informazione e della divulgazione scientifica su tutte le piattaforme e i canali della Rai, nell'ambito del contratto nazionale di servizio stipulato con la concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo. In proposito, rileva come ai sensi della richiamata disposizione si verificherebbe un'indebita ingerenza del Governo nella

programmazione della RAI. Osserva quindi come le richiamate questioni abbiamo, a suo avviso, una scarsa attinenza con l'oggetto del provvedimento e con la citata raccomandazione della Commissione europea. Rileva inoltre come dovrebbe in generale essere temperata l'obbligo richiamato anche dalla raccomandazione europea di garantire un libero accesso alla produzione scientifica effettuata utilizzando finanziamenti pubblici, con l'esigenza di protezione dei ricercatori.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto, condividendo tuttavia le perplessità espresse dal deputato De Luca. Ritene sia opportuno approfondire le predette problematiche, e gli aspetti connessi, e si riserva ulteriori valutazioni.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.) considera assai delicati gli aspetti relativi al diritto d'autore, ai brevetti e alla loro tutela legata a scelte dell'editore e si chiede se quanto disposto sia in linea con la legge che tutela il diritto d'autore.

Angela IANARO (M5S) in relazione alle osservazioni della deputata Rossini ricorda che i brevetti sono esclusi dalla disciplina del diritto d'autore e che sono tutelati da specifica normativa. In riferimento alle osservazioni del deputato De Luca ricorda che la competenza della XIV Commissione sul provvedimento è relativa ai profili di compatibilità con la normativa dell'Unione europea, con particolare riferimento alla raccomandazione della Commissione 2018/790/UE, mentre, a suo avviso, i rilievi avanzati dal predetto deputato sono relativi al merito della materia, che dovrebbero essere sollevati più propriamente presso la VII Commissione. Rimarca, infine, che l'accoglimento della predetta raccomandazione costituisce un fondamentale mezzo per riconoscere un aspetto legato alla realizzazione stessa dei lavori scien-

tifici di ricerca, quello relativo alla loro pubblicizzazione che, consentendo la conoscibilità rilevanti scoperte, è molto positivo non solo per il settore della ricerca ma per l'intero pubblico.

Elena MURELLI (Lega) ricorda che l'accesso aperto è al momento la modalità *standard* di diffusione dei risultati delle ricerche finanziate con risorse pubbliche, essendo previsto come obbligatorio per tutti i progetti, e sottolinea che tale forma di pubblicità costituisce anche una forma di trasparenza nei confronti di tutti i cittadini. Segnala che l'Unione europea ha stabilito che la pubblicità dei lavori scientifici e di ricerca debba avvenire attraverso la diffusione su *internet* e la produzione di newsletter, strumenti che tuttavia risultano ancora non pienamente utilizzati. In tal senso, ritiene che una loro pubblicizzazione anche attraverso lo strumento televisivo potrebbe risultare più accattivante per il pubblico indistinto ed essere fortemente divulgativa giacché, osserva, sapere che un certo progetto ha prodotto certi esiti e portato determinati sviluppi, anche nella vita reale, è molto importante per chiunque. Richiamando quanto riportato nella premessa della proposta di parere formulata dalla relatrice, sottolinea che è molto importante procedere ad un processo di unificazione delle banche dati in cui inserire le pubblicazioni a carattere scientifico che non dovrebbe essere limitato ad alcuni soggetti pubblici ma a riguardare tutti i ministeri e anche le regioni. Ricorda infatti che, attualmente, si riscontrano casi di duplicazione burocratica tra quanto i ricercatori sono tenuti a comunicare nella modulistica che raccoglie le informazioni relative ai loro lavori e, ad esempio, e le informazioni che le amministrazioni regionali sono tenute a registrare in relazione a determinati programmi di ricerca finanziati – nel senso che le medesime informazioni vengono registrate in modo diverso da entrambi i soggetti –, ciò che ingenera non poca confusione.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, in replica alle osservazioni svolte nei precedenti interventi, per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione condivide le considerazioni della deputata Ianaro. Ricorda inoltre che il provvedimento all'esame si fonda sull'esigenza di rendere possibile il controllo dell'impiego di risorse pubbliche destinate a finanziare progetti di ricerca ed attività scientifica da parte dei cittadini; in tal senso, in replica alle osservazioni del deputato Pettarin, segnala che le banche e le fondazioni bancarie, essendo soggetti non pubblici, sono quindi esclusi dalla normativa in questione. Per quanto riguarda gli ulteriori aspetti di merito richiamati nel dibattito, ribadisce che essi sono di competenza della Commissione Cultura.

Piero DE LUCA (PD) ricorda che canali *open source* per la diffusione dei lavori scientifici già esistono, sottolineando che la sua preoccupazione riguarda quali siano le piattaforme da utilizzare e soprattutto il processo decisionale volto ad individuarle. Segnala che le sue osservazioni intendono fornire maggiori forme di tutela alla ricerca scientifica e soprattutto a quella di profilo universitario giacché, si intravede, a suo avviso, il rischio che si produca un appiattimento informativo e divulgativo tra forme di ricerca diverse confondendo l'alta ricerca scientifica con altre forme di ricerca e finendo per non tutelare gli stessi ricercatori e scienziati. Ribadisce inoltre che la norma che lascia alla Ministro dell'istruzione, della ricerca la possibilità di promuovere nuovi *software* di gestione o di adottarne tra quelli già esistenti finalizzati alla diffusione e all'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche sembra essere una delega in bianco al Governo, cosa che desta enormi perplessità. Ribadisce inoltre quanto già detto nel corso del suo precedente intervento sul ruolo che la proposta di legge attribuisce al Governo nella programmazione della RAI, in materia di divulgazione scientifica. Invita quindi la relatrice ad inserire nella

sua proposta di parere il rilievo che il testo sta inserendo materie estranee alla raccomandazione della Commissione europea, chiedendo quindi che la discussione venga rinviata ad altra seduta.

Emanuela ROSSINI (Misto-Min.Ling.) segnala che in tutti i Paesi avanzati l'accesso ai finanziamenti pubblici è legato alla disponibilità dei ricercatori di diffondere i loro studi e alla definizione di modalità di diffusione dei risultati delle ricerche, elementi che costituiscono altresì un limite all'utilizzo delle risorse pubbliche. Esprime, inoltre, perplessità circa la previsione di utilizzare la televisione pubblica come strumento di divulgazione scientifica. Sottolinea invece la necessità e l'importanza che le risultanze dell'attività scientifica di ricerca raggiungano il mondo produttivo e ritiene quindi che sarebbe opportuno vincolare l'accesso ai finanziamenti pubblici alla divulgazione attraverso una piattaforma informativa dedicata al mondo produttivo. Chiede pertanto tali osservazioni vengano integrate dalla relatrice nella sua proposta di parere.

Giuseppina OCCHIONERO (LeU) ribadisce le proprie perplessità sul testo all'esame. Si associa alla richiesta di rinvio della discussione avanzata dal deputato De Luca preannunciando, in caso contrario, il voto contrario del suo gruppo alla proposta di parere della relatrice.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, conferma la sua proposta di parere nella formulazione originale.

Guido Germano PETTARIN (FI) ritenendo che la presente tematica, di notevole importanza, richieda di essere approfondita sui punti che aveva in precedenza sottolineato, preannuncia un voto di astensione.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 1*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009.

C. 1394 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 gennaio 2019.

Andrea CRIPPA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 22 gennaio la relatrice, Antonella Papiro, ha illustrato i contenuti

del provvedimento, senza che vi siano stati interventi.

Antonella PAPIRO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 10.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.45 alle 10.50.

ALLEGATO 1

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica (Nuovo testo C. 395 Gallo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 395 Gallo, recante « Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica »;

considerato che il testo in esame è volto, tra l'altro, a recepire le indicazioni della raccomandazione della Commissione (UE) n. 2018/790 del 25 aprile 2018 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione;

rilevato che la richiamata raccomandazione prevede, tra l'altro, che gli Stati membri garantiscano che le informazioni sugli accordi conclusi tra enti pubblici o gruppi di enti pubblici ed editori per la messa a disposizione dell'informazione scientifica siano pubblicate per promuovere la trasparenza del mercato e la concorrenza leale, senza pregiudicare la protezione del *know-how* e delle informazioni commerciali riservate;

considerato che la stessa raccomandazione stabilisce, inoltre, che gli Stati membri dovrebbero stabilire e attuare politiche chiare per adeguare, sul piano dell'informazione scientifica, il sistema di reclutamento e valutazione delle carriere dei ricercatori, il sistema di valutazione per l'assegnazione di finanziamenti ai ricercatori e i sistemi di valutazione per gli istituti che svolgono attività di ricerca,

prevedendo, in particolare, che il sistema delle carriere universitarie sostenga e premi i ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca, in particolare assicurando la condivisione precoce e l'accesso aperto alle loro pubblicazioni e ad altri risultati di ricerca;

rilevato che il processo di unificazione delle banche dati in cui inserire le pubblicazioni a carattere scientifico dovrebbe ricomprendere anche quelle delle regioni, finanziate con fondi pubblici e che l'attività della Commissione Scientifica per la divulgazione dell'informazione scientifica dovrebbe coordinarsi con i Ministeri e le Regioni per la verifica effettiva dei risultati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre nella proposta di legge in esame, in attuazione della raccomandazione della Commissione (UE) n. 2018/790 del 25 aprile 2018 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione, disposizioni volte a:

a) garantire che le informazioni sugli accordi conclusi tra enti pubblici o gruppi di enti pubblici ed editori per la messa a disposizione dell'informazione scientifica siano rese pubbliche;

b) prevedere che il sistema delle carriere universitarie sostenga e premi i ricercatori che aderiscono a una cultura di condivisione dei risultati delle proprie attività di ricerca, in particolare assicurando la condivisione precoce e l'accesso aperto alle loro pubblicazioni e ad altri risultati di ricerca.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009 (C. 1394 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 1394 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009 »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	105
Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione	105
Esame delle proposte di istituzione di Comitati	105
<i>ALLEGATO 1 (Istituzione di Comitati – ai sensi dell’articolo 3 della legge 7 agosto 2018, n. 99)</i> .	107
Seguito dell’esame delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per il controllo della composizione delle liste elettorali	106
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali)</i> .	111
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	106

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente MORRA.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell’articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l’attivazione dell’impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione.

Il PRESIDENTE rende noto di aver disposto ulteriori, lievi modificazioni al

documento di indirizzo relativo alle linee guida dell’attività di inchiesta. Il testo ora sarebbe pronto per essere posto in votazione, ma anche in seguito al dibattito svoltosi in Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, appare evidente che parte integrante del testo è rappresentato dall’elenco dei Comitati che si intendono istituire.

Esame delle proposte di istituzione di Comitati.

Il PRESIDENTE comunica che è in distribuzione per l’elenco dei Comitati che l’Ufficio di presidenza propone di istituire con priorità. A tale elenco è apposta una nota esplicativa, la quale rende evidente come i Comitati proposti e non introdotti tra quelli di immediata istituzione, non siano da intendersi, perciò solo, di minore importanza. Anzi, precisa che nel seguito dei lavori della Commissione, essi troveranno certamente spazio. L’Ufficio di pre-

sidenza, tuttavia, ha ritenuto che sia per il momento fruttuoso attendere che l'attività di indagine prenda definitivamente forma in tutti gli oggetti e i fini previsti dalla legge istitutiva. In seguito, si potranno comprendere meglio le esigenze cui conformare l'articolazione delle sedi istruttorie.

Sull'esame delle proposte di istituzione di Comitati intervengono i senatori BELLA-NOVA (PD), GIARRUSSO (M5S) e GRASSO (Misto-LeU) nonché i deputati Piera AIELLO (M5S), CANTALAMESSA (Lega), FERRO (FDI) e PALAZZOTTO (LeU).

È posta in votazione ed approvata all'unanimità la proposta del presidente di istituzione di quattordici Comitati allegata al presente resoconto. Il deputato MIGLIORINO (M5S) propone l'istituzione del Comitato « Mafie e controllo del mondo del lavoro nonché sfruttamento della manodopera anche mediante il caporalato ».

Il senatore Marco PELLEGRINI (M5S) propone l'istituzione del Comitato dal seguente titolo: « Aspetti e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella regione Puglia ».

Il PRESIDENTE pone in votazione le due proposte che risultano approvate all'unanimità.

Seguito dell'esame delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per il controllo della composizione delle liste elettorali.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Grasso ha ritenuto di riformulare la

propria proposta emendativa, che ha assunto quindi la numerazione 1.4 (testo 2).

Il senatore GRASSO (Misto-LeU) illustra tale proposta a propria firma. La relatrice NESCI (M5S) esprime parere negativo sul complesso degli emendamenti presentati.

Dopo gli interventi dei senatori LONARDO (FI-BP), ENDRIZZI (M5S), GIARRUSSO (M5S), MIRABELLI (PD) e STANCANELLI (FdI) nonché della deputata BARTOLOZZI (FI), il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE informa che, in base alle interlocuzioni con il procuratore nazionale antimafia e con il procuratore di Palermo, le audizioni dei due magistrati potranno aver luogo, rispettivamente, giovedì 31 gennaio, alle ore 14,30 e mercoledì 20 febbraio, alle ore 14.

Per entrambe le audizioni, si intende che il loro svolgimento sarà comunque condizionato alla programmazione dei lavori delle due Assemblee.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione, con particolare riferimento alle audizioni del procuratore nazionale antimafia, dottor Cafiero De Raho e del procuratore di Palermo, dottor Lo Voi nonché riguardo all'attuazione del codice di autoregolamentazione per le imminenti elezioni regionali e amministrative in Sardegna, intervengono i senatori GRASSO (Misto-LeU) e MIRABELLI (PD).

Il PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.25.

ALLEGATO 1

**Istituzione di Comitati (ai sensi dell'articolo 3 della legge
7 agosto 2018, n. 99).***Regime degli atti*

Ai sensi dell'articolo 3 e dell'articolo 5, comma 2 della legge n. 99 del 7 agosto 2018, il Comitato provvede a garantire il regime di segretezza a modificare l'ostensibilità e a curare la conservazione e trasmissione degli atti dell'inchiesta parlamentare.

Il comitato esercita le proprie attribuzioni anche con riferimento ai procedimenti relativi alla fase di stralcio e in base alle disposizioni previste dai Regolamenti approvati dalla Commissione d'inchiesta.

La trattativa Stato mafia; l'attacco alle istituzioni e la stagione delle stragi e dei depistaggi; le infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione; rapporti tra mafie e potere politico.

Muovendo dall'analisi delle sentenze in materia, riguardanti in particolare la trattativa Stato mafia e il depistaggio sulla strage di Via d'Amelio:

ricostruzione storica del contesto politico e istituzionale nel quale sono maturati tali eventi;

analisi della strategia mafiosa;

individuazione delle cosiddette « menti raffinatissime » e descrizione degli effetti dei disegni criminali sulle istituzioni;

analisi della caduta della guida di Totò Riina, l'ascesa di Provenzano e l'egemonia della 'ndrangheta successiva alle stragi;

indagine sui depistaggi e sulle infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni e nel complesso delle istituzioni repubblicane.

Analisi rivolta alle nuove modalità di condizionamento che la criminalità organizzata riesce a dispiegare nei riguardi del mondo politico inteso in senso largo.

Criminalità organizzata e attività economiche, con particolare riguardo alla capacità di penetrazione nei settori dell'economia legale.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera o), della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a verificare gli effetti economici e sociali, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà dell'iniziativa economica privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario nonché di trasparenza della spesa pubblica dell'Unione europea, dello Stato e degli enti locali destinata allo sviluppo, alla crescita e al sistema delle imprese.

Il Comitato provvede altresì a valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti, del riciclaggio e dell'impiego di beni, denaro o altre utilità che rappresentino il provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o similare, con particolare attenzione alle intermediazioni finanziarie, alle reti d'impresa, all'intestazione fittizia di beni e società collegate ad esse, verificando l'adeguatezza delle strutture e l'efficacia delle prassi amministrative.

Il Comitato provvede ad elaborare le iniziative di carattere normativo o amministrativo ritenute necessarie, anche in

riferimento alle intese internazionali, all'assistenza e alla cooperazione giudiziaria.

Influenza e controllo criminali sulle attività connesse al gioco nelle sue varie forme.

Il Comitato provvede a valutare la congruità della normativa vigente per la prevenzione e il contrasto delle varie forme di accumulazione dei patrimoni illeciti provento delle attività della criminalità organizzata mafiosa o similare, con particolare attenzione al sistema lecito e illecito del gioco e delle scommesse, verificando l'adeguatezza degli accordi internazionali, nonché dell'assistenza e della cooperazione giudiziaria.

Attività delle mafie di origine straniera sul territorio italiano, loro rapporti con le mafie autoctone, nonché internazionalizzazione delle attività criminali.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera m), della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a valutare l'insediamento sul territorio nazionale nonché le modalità operative delle mafie straniere e autoctone tenendo conto delle specificità di ciascuna struttura mafiosa, con particolare riguardo alle mafie nigeriana e slava, e individuare, se necessario, specifiche misure legislative e operative di contrasto.

Permeabilità delle procedure di appalto ed evidenza pubblica alla infiltrazione delle associazioni criminali.

Il Comitato provvede ad istruire i lavori della Commissione sulle forme di accumulazione dei patrimoni illeciti e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali e accertare le modalità di difesa dai condizionamenti mafiosi del sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, e successive

modificazioni. La competenza del Comitato si estende alla totalità delle procedure ad evidenza pubblica, ivi compresi i concorsi per il reclutamento e la realizzazione delle opere pubbliche.

Il Comitato si occupa altresì del sistema delle misure di prevenzione volte a limitare la capacità di concorrere all'aggiudicazione, e dei loro effetti sul buon andamento dei procedimenti ad evidenza pubblica.

Procedure di scioglimento dei consigli e dei collegi elettivi, con particolare riguardo agli effetti di lungo periodo delle applicazioni reiterate dell'istituto dissolutorio.

Il Comitato provvede a verificare l'efficacia delle disposizioni vigenti in tema di scioglimento dei Consigli e dei Collegi elettivi sul territorio nazionale, con particolare riguardo agli scioglimenti reiterati dei consigli comunali e provinciali, e alle successive ricostituzioni degli Organi, nonché alla rimozione degli amministratori locali svolgendo un'analisi approfondita sulle cause che vi hanno dato corso.

Contrasto alle mafie attraverso la valorizzazione dei tessuti sociali, della cultura e della formazione orientati al principio di legalità e al rifiuto delle logiche e dei metodi criminali.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera t), della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a esaminare la natura e le caratteristiche storiche del movimento civile antimafia e a monitorare l'attività svolta dalle associazioni di carattere nazionale o locale che operano per il contrasto delle attività delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Al Comitato compete la promozione e il censimento delle iniziative e delle pratiche volte a diffondere la cultura dell'antimafia.

Comitato per l'analisi delle procedure di gestione dei beni confiscati e sequestrati.

Il Comitato provvede a verificare l'adeguatezza delle norme sulla confisca dei

beni e sul loro uso sociale e produttivo e proporre misure per renderle più efficaci.

Analisi dei programmi e dei procedimenti di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia.

Il Comitato provvede a verificare l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni e integrazioni, riguardanti le persone che collaborano con la giustizia e le persone che prestano testimonianza, indicando le iniziative di carattere normativo o amministrativo necessarie per rafforzarne l'efficacia e la tutela.

Comitato per l'infiltrazione criminale nell'ambito del sistema di assistenza sanitaria pubblico e privato.

Il Comitato si occupa delle modalità con le quali la criminalità organizzata si infiltra e interferisce con il sistema di gestione della sanità pubblica e privata nelle varie realtà territoriali, ivi compreso l'eventuale rischio connesso al traffico di influenze nelle procedure di selezione dei vertici delle Aziende Sanitarie Locali.

Rapporti tra criminalità organizzata e logge massoniche.

Il Comitato svolge l'istruttoria relativa alla infiltrazione nelle logge massoniche degli appartenenti alla criminalità organizzata, valutandone la consistenza e la pericolosità nei diversi territori e a seconda delle differenti connotazioni e le singole tradizioni delle logge medesime.

Rapporti tra la criminalità organizzata e il mondo dei minori e dell'adolescenza, con particolare riguardo ai fenomeni della dispersione scolastica, e dell'im-

piego di non maggiorenni per precipue attività di tipo delittuoso.

Il Comitato svolge attività istruttoria con riguardo alla dispersione scolastica, all'aumentato impiego dei minori nelle attività delinquenziali organizzate e la capacità di irretire ed arruolare giovani adolescenti.

Il Comitato elabora altresì soluzioni di tipo preventivo rivolte a quattro profili principali: *a)* il sistema sociofamiliare; *b)* il sistema penale e processuale; *c)* l'ambiente urbano, anche riferito alle zone di maggiore incidenza della dispersione scolastica; *d)* il quadro dei modelli culturali a cui i minori sono esposti.

Intimidazioni e condizionamenti mafiosi nel mondo del giornalismo e dell'informazione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *p)*, della legge 7 agosto 2018, n. 99, il Comitato provvede a programmare un'attività volta a monitorare e valutare il rapporto tra le mafie e l'informazione, con particolare riferimento alle diverse forme in cui si manifesta la violenza o l'intimidazione nei confronti dei giornalisti, nonché alle conseguenze sulla qualità complessiva dell'informazione, e indicare eventuali iniziative che ritenga opportune per adeguare la normativa in materia, conformandola ai livelli europei con particolare riferimento alla tutela dovuta ai giornalisti e al loro diritto-dovere di informare, anche al fine di favorire l'emersione del lavoro non contrattualizzato e di contrastare normativamente le querele temerarie.

Aspetti e problematiche connessi alla criminalità organizzata nella regione Puglia.

Il Comitato provvede a valutare la penetrazione nel territorio nazionale e le modalità operative della criminalità organizzata pugliese (cosiddetta «quarta ma-

fia »), tenendo conto delle sue specificità al fine di individuare puntuali modalità operative di contrasto.

Mafie e controllo del mondo del lavoro nonché sfruttamento della manodopera anche mediante il caporalato.

Il Comitato è competente all'istruttoria volta ad analizzare le modalità con le

quali le organizzazioni criminali riescono a controllare vaste aree del mondo del lavoro illegale, con particolare riferimento a determinate zone del territorio nazionale.

Approfondisce la conoscenza dei fenomeni di reclutamento della manodopera anche straniera e della creazione di aree di lavoro illegale, suscettibile di sfruttamento anche in termini di manovalanza criminale.

ALLEGATO 2

Emendamenti al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali.

All'articolo 1 introdurre il seguente comma 3:

3. I partiti, le formazioni politiche, i movimenti e le liste civiche che aderiscono alle previsioni del presente codice si impegnano:

a richiedere ai propri candidati il certificato del casellario dei carichi pendenti rilasciato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale che ha giurisdizione sul luogo di residenza;

a richiedere ai propri candidati una autocertificazione relativa ai carichi pendenti in tutte le altre Procure della Repubblica;

a prevedere nei propri regolamenti interni specifiche modalità di controllo e valutazione dei certificati dei carichi pendenti e, in caso di autocertificazioni false, procedure sanzionatorie di espulsione e di futura incandidabilità.

1. 4. (Testo 2) Grasso.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari	112
---	-----

Giovedì 24 gennaio 2019. — Presidenza del presidente provvisorio LANNUTTI, indi del presidente eletto PUGLIA.

La seduta comincia alle 8.40.

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari.

In apertura di seduta il presidente provvisorio senatore LANNUTTI avverte che l'elezione dell'Ufficio di presidenza avverrà in conformità alle disposizioni del Regolamento della Camera dei deputati, in quanto applicato nella precedente legislatura la cui Presidenza competeva alla Camera.

Invita le deputate MANZO e SCUTELLÀ a svolgere le funzioni di segretari provvisori. Indice quindi la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Il presidente provvisorio LANNUTTI, comunica il risultato della votazione:

Presenti	17
Votanti	17

Hanno ottenuto voti:

Puglia	10
Schede bianche	7

Proclama quindi eletto presidente della Commissione il senatore PUGLIA, che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti, e cede a lui la Presidenza della seduta.

Il presidente PUGLIA, dopo un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento, indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due vicepresidenti:

Presenti	18
Votanti	18

Hanno ottenuto voti:

Manzo	8
Fazzolari	8
Bubisutti	1
Pagano	1

Proclama quindi eletti vicepresidenti della Commissione il senatore FAZZOLARI e l'onorevole MANZO.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due segretari:

Presenti 18
Votanti 18

Hanno ottenuto voti:

Pagano 9
Misiani 7
Manzo 1
Schede bianche 1

Proclama quindi eletti segretari della Commissione l'onorevole PAGANO e il senatore MISIANI.

Il PRESIDENTE invita infine i Gruppi parlamentari a designare quanto prima i propri rappresentanti onde poter procedere tempestivamente alla convocazione dell'Ufficio di presidenza integrato per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle 9.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Elezione del presidente, del vicepresidente e del segretario	114
--	-----

Giovedì 24 gennaio 2019. – Presidenza del presidente provvisorio Salvatore SCIASCIA, indi del presidente eletto Ugo PAROLO.

La seduta comincia alle 8.35.

Elezione del presidente, del vicepresidente e del segretario.

Salvatore SCIASCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per costituire l'ufficio di presidenza composto dal presidente, da un vicepresidente e da un segretario.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di segretario provvisorio il deputato Paolo Giuliodori, indice la votazione per l'elezione del presidente.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti:	11
Maggioranza assoluta dei voti:	6

Hanno ottenuto voti:

Parolo:	7
Schede bianche:	4

Proclama quindi eletto presidente della Commissione il deputato Ugo Parolo, che invita ad assumere la presidenza.

Ugo PAROLO, *presidente*, rivolge un indirizzo di saluto e ringraziamento ai componenti della Commissione.

Evidenzia l'importanza e l'attualità delle materie di competenza della Commissione che è onorato di presiedere, garantendo l'impegno personale a presiedere con imparzialità.

Indice quindi la votazione per l'elezione di un vicepresidente e di un segretario.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del vicepresidente:

Presenti e votanti:	11
---------------------------	----

Hanno ottenuto voti:

Gaudio:	6
Schede bianche:	4
Schede nulle:	1

Proclama quindi eletta vicepresidente della Commissione la senatrice Felicia Gaudio.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del segretario:

Presenti e votanti: 11

Hanno ottenuto voti:

Giuliodori: 6

D'Alessandro: 4

Schede bianche: 1

Proclama quindi eletto segretario della Commissione il deputato Paolo Giuliodori.

Al fine di dare immediato impulso ai lavori della Commissione, invita ciascun gruppo a designare il proprio rappresentante, per poter riunire quanto prima l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 9.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VI Camera e 6^a Senato)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul disegno di legge C. 1486, di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2019, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia.	
Audizione di rappresentanti della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) ...	4
Audizione di esperti della materia	4

COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, del direttore generale aggiunto della Direzione generale Bilancio della Commissione europea, Silvano Presa, nell'ambito dell'esame del pacchetto di atti dell'Unione europea riguardanti il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2018)321-322-323-324-325-326-327-328)	5
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e rimessione alla Commissione</i>)	6
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	15

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309, approvata dal Senato e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	10
--	----

SEDE REFERENTE:

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione. C. 1019 Bignami e C. 1171 Iezzi (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	12
--	----

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. C. 1003 Bartolozzi, C. 1455 Governo e C. 1457 Annibaldi (<i>Esame e rinvio</i>)	16
---	----

Disposizioni in materia di legittima difesa. C. 1309 approvata dal Senato, C. 274 Molteni, C. 580 Gelmini, C. 607 Consiglio regionale del Veneto e C. 1303 Meloni (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	22
ALLEGATO (<i>Emendamento approvato</i>)	24
AVVERTENZA	23

III Affari esteri e comunitari

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla politica estera dell'Italia per la pace e la stabilità nel mediterraneo. Audizione di Alberto Negri, <i>Senior Advisor Middle East and North Africa</i> dell'ISPI (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	26
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01291 Ehm: Sulla riapertura dell'Ambasciata italiana a Damasco	26
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	31
5-01292 Delmastro Delle Vedove: Sulla firma del « Trattato di Aquisgrana » di cooperazione tra Francia e Germania	27
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	32
5-01293 Fitzgerald Nissoli: Sulla mancata erogazione dei fondi per i corsi di lingua italiana a Montreal	27
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	34
5-01294 Quartapelle Procopio: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia.	
5-01295 Lupi: Sullo stato delle relazioni diplomatiche tra Italia e Francia	27
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	36
5-01296 Boldrini: Sull'impegno del Governo per il definitivo accertamento della verità sull'assassinio di Giulio Regeni	28
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	37

INTERROGAZIONI:

5-00929 Ehm: Sulla situazione politica in Camerun	29
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	38
5-00765 Quartapelle Procopio: Sul fermo del presidente dell'Interpol	29
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	40
5-01158 Delmastro Delle Vedove: Sulla crisi doganale in atto tra la Serbia e il Kosovo ..	29
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	41
5-00944 Andrea Romano: Sulla dichiarazione conclusiva della consultazione annuale del Fondo Monetario Internazionale sull'Italia	29
ALLEGATO 9 (<i>Testo della risposta</i>)	42
5-01159 Delmastro Delle Vedove: Sulla tutela dei monasteri ortodossi in Kosovo	29
ALLEGATO 10 (<i>Testo della risposta</i>)	43

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (UCEI), Noemi Di Segni e della Responsabile dell'Osservatorio sull'antisemitismo presso la Fondazione del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC), Betti Guetta, sulla diffusione dell'antisemitismo in Europa	30
--	----

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pianificazione dei sistemi di difesa e sulle prospettive della ricerca tecnologica, della produzione e degli investimenti funzionali alle esigenze del comparto difesa.

Audizione del professor Michele Nones, Consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
VI Finanze	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
VII Cultura, scienza e istruzione	
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	46
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio e C. 1166 Toccafondi (<i>Esame e rinvio – Abbinamento della petizione n. 111</i>)	46
INTERROGAZIONI:	
5-00767 Ascani: Sul teatro comunale di Bologna	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	53
5-01074 Zolezzi: Sui « servizi aggiuntivi » museali, in particolare di Mantova	51
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	55
5-01122 Mollicone: Sullo stato debitorio della fondazione Teatro dell'Opera di Roma	51
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	57
5-01141 Frate: Sulla riqualificazione e messa in sicurezza della Grotta di Virgilio di Posillipo ..	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	59
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
INTERROGAZIONI:	
5-00695 Gemmato: Installazione di portali Vergilius sulla strada statale 407 Basentana ...	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	64
5-00837 Di Maio: Bando di gara relativo ai lavori di realizzazione del nuovo istituto penitenziario di Forlì	62
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	65
5-01023 Cavandoli: Destinazione di risorse ai ponti del fiume Po, con particolare riguardo al ponte di collegamento tra Colorno e Casalmaggiore	62
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	66
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
AVVERTENZA	63
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
SEDE REFERENTE:	
Promozione dell'uso condiviso di veicoli privati. C. 859 De Lorenzis e C. 930 Scagliusi (<i>Esame e rinvio</i>)	67
SEDE CONSULTIVA:	
Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica. Nuovo testo C. 395 Gallo (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	72
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	73

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-00332 Braga: Ricadute occupazionali della dichiarazione di fallimento del casinò e dello stato di dissesto del comune di Campione d'Italia	74
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	76
5-00857 Rizzetto: Gestione dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua ..	75
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	78
5-01029 Vizzini: Verifica dei presupposti per il ricorso alla cassa integrazione guadagni e ai contratti di solidarietà, in particolare da parte del Gruppo Piaggio	75
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	80
5-01251 Polverini: Iniziative urgenti per tutelare il diritto alla pensione di soggetti dispensati dalla ferma di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964	75
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	82
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	75

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

5-00505 Gemmato: Sullo stato dell'Ospedale Sarcone di Terlizzi (Bari)	84
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	87
5-01175 De Filippo: Iniziative per la reintroduzione degli incentivi per i farmaci orfani ..	85
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	89

SEDE REFERENTE:

Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione. C. 1354, approvata dal Senato, C. 84 Zolezzi, C. 753 Massimo Enrico Baroni e C. 811 Ceconi (Seguito dell'esame e rinvio)	86
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo. Atto n. 62 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio)	95
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)	96

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica. Nuovo testo C. 395 Gallo (Parere alla VII Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)	98
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	102

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009. C. 1394 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	101
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	104
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
Sulla pubblicità dei lavori	105
Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente circa gli indirizzi di indagine della Commissione	105
Esame delle proposte di istituzione di Comitati	105
ALLEGATO 1 (<i>Istituzione di Comitati – ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 2018, n. 99</i>) .	107
Seguito dell'esame delle proposte di modifica al codice di autoregolamentazione, valido per il controllo della composizione delle liste elettorali	106
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti al codice di autoregolamentazione in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali</i>) .	111
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	
Elezione del presidente, del vicepresidente e del segretario	114

